ANNO 53 — MATTINO — TORINO, Domenica 29 Giugno 1919 — MATTINO — NUM. 177

ABBONAMENTI
	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24;—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,,
Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 8 per linea contata. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La pace tra l'Intesa e la Germania

(Dal nostro inviato speciale a Versailles)

La breve cerimonia della firma

Le riserve scritte del ministro delle Colonie inglesi - I plenipotenziari della Cina non firmano - Episodi della giornata storica.

Versailles, 28, notte.

Nel mezzo della Galleria degli Specchi, alle 15,15 tre uomini vestiti di nero e ferrei in volto si sono curvati contro un tavolino ed hanno fatto scorrere una penna su alcuni fogli. Poco [illegible] poi le immense vetrate delle finestre chiuse vibravano ad una serenata di colpi di cannone. La Germania aveva firmato la pace. Le firme di contorno sono piovute giù alla svelta tra i rombi delle artiglierie che salutavano il fatto compiuto. In poco più di un'ora la cerimonia era finita. Il mondo riguardava nelle mani della moltitudine, che era fuori. Le finestre della Galleria si riaprivano ed entrava nelle aule regali il brusio della folla che stava in attesa nel parco sottostante. Alcuni mutilati, venuti chi sa da dove, si sono fatti al davanzale, accanto ad una turba di segretari, di diplomatici e di privilegiati. Uno aveva un volto terribilmente deturpato dalla mitraglia, ma sorrideva, perchè aveva voltato il dorso agli specchi e guardava la folla assiepata nel parco, dalla quale saliva un brusio di gioia trepidante. Il volto solcato dalla guerra fino alle gengive, sembrava quello della vita che tutti noi dovremo ricominciare dopo qualche giornata di saturnali.

Lungo la via dei Monarchi...

Siamo giunti qui per cento chilometri di strada, sulla quale tutti i grandi della terra stavano correndo in automobile verso Versailles. Numerose macchine, possenti come locomotive, si susseguivano senza tregua lungo la via che dei Monarchi fecero tracciare per il loro buon piacere, tra serie di parchi, di laghi artificiali, senza una cultura in vista, senza una mandra disseminata nei boschi. Capannelli di uniformi cerulee, che attendono la smobilitazione, guardavano [illegible]. Passavano macchine su macchine con coccarde sui cristalli di prua e con bandierine di ogni paese, lanciati ad [illegible] apparire ad un tratto la mole giallastra del Castello di Versailles tra il verde dei platani.

Gli immensi cortili del castello venivano riempiendosi di automobili allineate all'infinito. Ogni tanto passavano drappelli di cavalleria scelta che montava cavalli leggeri e nervosi, assai diversi da quello su cui si erge nel mezzo, in un'adunazione di statue, il Luigi XIV di bronzo che domina il piazzale di ingresso. Erano cavalli con [illegible] di cinque arabi che parlavano di possedimenti di oltre mare.

Cordoni di truppe con mantella turchina ricacciavano invece popolazioni rurali [illegible], sebbene già un poco pensose. Al basso, in fondo al declivio del castello, si vedeva adunarsi una moltitudine di curiosi in abito festivo. La moltitudine aumentava, anche i treni di Parigi ne rovesciavano continuamente della nuova tra i versagliesi che erano tutti per istrada. Degli squadroni di cavalleggeri con banderuole al vento tenevano aperti i passaggi entro i quali tutta la Conferenza mondiale accorreva da Parigi per la firma.

Il senso della solennità dell'evento diminuiva non appena si entrava negli androni del castello. Qui i passaggi di controllo erano [illegible], del solito pigia pigia di gente con biglietti di ogni colore. Vi erano uomini in [illegible] da cerimonia e uomini vestiti da tutti i giorni, col colletto floscio e con molta noia [illegible]. In altri tempi tutto sarebbe stato [illegible] di forchetta, chiunque non avesse [illegible] dorata e due dita di [illegible] sarebbe sentito una stracciona. Oggi tutto è in grigio comune, salvo la nota [illegible] di qualche cappello a staio, dei [illegible] pittoresco [illegible] fermarsi a [illegible], ove continuano a stendersi [illegible] d'Armida. Nel castello di Versailles [illegible] avevano l'aspetto ordinario, con [illegible] qualche apparecchio fotografico che [illegible] in batteria alla menoma provocazione. Questi ultimi accanto oggi, un desiderio irresistibile per le cartoline postali col [illegible] della giornata, per le quali vi era una [illegible] di timbrature che rumoreggiava. [illegible] pittoreschi stavano invece tutti nelle figurazioni murali. Il Re Sole imperversava in ogni affresco, in ogni quadro, in ogni [illegible]. Gli uomini e le donne (molte donne) [illegible] pareva compagnia sul muro erano [illegible] pittoreschi che mai, soltanto erano morti.

Il quarto potere

Verso le 15 noi cronisti di mezzo mondo ci trovavamo stipati all'ala destra della galleria degli Specchi. Tra gli [illegible] figuravano anche alcuni tedeschi [illegible] senza una perentoria linea di demarcazione. La scena, che si apriva davanti a noi era quella di una guida di touristi dalla cintola in su, e quella di un affollamento di [illegible] dorate e di abiti scuri dalla cintola in giù. Non vi era prospettiva, perchè si era pensato a creare qualche dislivello fra spettatori ed attori. Questi ultimi, inoltre, avevano recato con una quantità di comparse, [illegible] di satelliti e segretari senza importanza, ai quali la stampa mondiale aveva un'immensa voglia di gridare ciò che Diogene disse ad Alessandro dal limitare della sua botte.

L'ala sinistra della lunghissima galleria era praticamente velata ai nostri occhi: dovevano esservi degli invitati di alto rango, delle dame e dei gentiluomini e forse anche qualche combattente reduce dalle trincee in relativo incognito [illegible]. Nella [illegible]nale, sostanzialmente meno fatidica ma formalmente più storica dei nostri tempi, la sezione riservata alla stampa era forse la più interessante. Il terzo potere era penetrato in questa galleria regale oltre un secolo addietro, il quarto non vi era realmente entrato neanche cinquant'anni fa, dopo Sedan, quando l'ultimo Federico di Germania proclamò qui l'Impero tedesco. Oggi, di colpo, il quarto potere occupa un terzo dell'aula. Ne salgono ogni tanto dei clamori. Si trova curioso che un cordone di corazzieri repubblicani gli volga per il momento la criniera, che scende dagli elmi nichelati. Il cordone emigra ed allora scoppia una ovazione fuori di luogo. Qualche cerimoniere lancia sul quarto potere degli sguardi che trafiggono, ma ci vuole altro! Scoppia subito una nuova protesta contro qualche altro dorso inconsapevole che ingombra involontariamente la scena già abbastanza indecifrabile. Per qualche ora ne è vittima perfino un ministro plenipotenziario che tutti i giornalisti conoscono e però l'invitano nella sua stessa lingua a sgombrare la prominenza. Il quarto potere non vuole storie. Se ne volesse poche anche nelle sue grandi, il mondo potrebbe organizzarsi meglio. La galleria dalla cintola in su non è smagliante come nelle grandi giornate di sole. Corrono nubi sul cielo di Versailles e la luce che avvolge i marmi, le dorature, le pitture, gli intagli, gli affreschi, che mutano la meravigliosa sala in una enciclopedia di arte decorativa del seicento, è piuttosto smorta. La magnificenza delle pareti appare quasi velata, la stessa apoteosi di Luigi XIV nel mezzo del soffitto non ha la sua dicitura imperiosa. Lo rei governo per lui meno si scorge male fra i sedili del quarto potere, che tranquillamente la ignora. Sotto l'apoteosi del Re Sole sta la poltrona centrale riservata a Clemenceau quale presidente del Congresso. Essa domina la lunghissima tavola a ferro di cavallo, che occupa il centro dell'aula.

Il suo morbido tappeto color di gaggia non è, per una volta tanto, disseminato di carte. Tutti i carteggi per la giornata, grazie a Dio, sono già stati fatti. Sono durati quasi sei mesi. Ora è tempo di concludere.

L'entrata dei Delegati tedeschi

Vediamo quindi entrare, poco alla volta, i protagonisti della conclusione. È un assembramento indistinto di statisti e di comparse, oltrechè di qualche buon generale e di qualche subalterno [illegible]. Entrano alla spicciolata, conversando, in piedi, qua e là, vanno a cercarsi il loro posto, oppure se ne procurano uno accanto alle finestre. Si intravedono gli uomini massimi: Wilson, Lloyd George, Clemenceau, Foch. Qualcuno bisbiglia il nome di Sonnino; qualche altro indica la barba ieratica di Pasic, oppure quella potente di Venizelos, che seggono più prossimi alla nostra tribuna. Sono volti notissimi, che dicono oggi molto meno che non dicessero nei giorni dei convegni [illegible], quando la battaglia del Congresso rimaneva di [illegible], e la Germania vinta serbava per molti una fisionomia di sfinge. Si tratta oggi d'una pura formalità. Le reti sono già state raccolte. Per altro non sembra diffondersi la festa sul volto dei congressisti. Quegli paiono uomini [illegible] della enorme strada che resta da compiere per rimettere sui cardini il mondo [illegible].

Poco dopo le 15 ognuno è al suo posto. La Assemblea ha un senso di solennità piuttosto mediocre, è poco diversa per il suo scenario umano da quelle che la precedettero, in occasione di sedute plenarie, quale quella della consegna dei preliminari a Rantzau. D'un subito travediamo cinque uomini pallidi. Entrano da una porta in fondo; sono: Mueller, Bell, Von Haniel, Schmut e Von Kraus gli invitati germanici per la cerimonia. Nessuno si alza. Sono come membri di un comitato i quali giungono in ritardo, e prendono subito posto accanto agli altri. I loro seggi non si trovano più come una specie di banco degli accusati, come nel convegno del 7 maggio; occupano invece un tratto del tavolo comune. I cinque tedeschi si seggono senza battere ciglio, con il Giappone a destra ed il Brasile a sinistra.

Manca il tempo di pensare a rievocare. L'immagine della sconfitta, che cerca il suo tributo nelle mani della vittoria, si elide. Il ricordo di un'altra Germania che si assise vincitrice fra queste stesse pareti per esigere una retribuzione che doveva esserle fatale, sorge appena per un attimo, giacchè l'evento coinvolge una infinità di cose più complesse che assorbono anche lo spirito della rivincita.

Clemenceau ha la voce metallica

Subito poi echeggia per la galleria la voce metallica di Clemenceau che dichiara aperta la riunione con poche frasi asciutte. Il suo tono è moderato. Le sue parole non entrano nelle carni come quelle del 7 maggio. Sono formali. Pure dichiarando che gli Alleati esigono l'esecuzione leale e completa del trattato, egli tralascia ogni cenno atto a ferire. Compie una formalità pura e semplice.

Segue un istante di silenzio profondo. Non occorrevano del resto ulteriori parole. Tutto il rimanente prosegue in una specie di mutismo generale, interrotto soltanto dalla voce sommessa di un cerimoniere che invita le Delegazioni ad un tavolino disposto entro l'arco a ferro di cavallo, intorno al quale siedono una ventina di Nazioni.

Sul tavolino stanno, in carta filigranata, quattro documenti diversi: il trattato generale, il protocollo annesso, la convenzione per il Reno e quella per la Polonia. I primi a firmare sono i delegati germanici che li sottoscrivono tutti e quattro. L'operazione è un poco lenta, mentre Mueller e Bell firmano chinando la testa grigia sulle carte. Vediamo Von Haniel, alto, biondo e pallidissimo che si guarda intorno come cercando appoggi. Qualche istante dopo i tedeschi sono di ritorno e l'Assemblea volge gli occhi altrove.

Sfilano subito dopo verso il banco della firma le grandi Delegazioni: quella americana con Wilson alla testa; quella inglese, condotta da Lloyd George; e quella Coloniale britannica. Passano molto vicino alla nostra tribuna. E' difficile conoscere, dalle parvenze esteriori, l'animo con cui compiono l'ultimo atto della pace con la Germania. Wilson sembra più sereno di tutti.

Le riserve scritte di Smyth

Lloyd George [illegible] raccolto e grave più che in ogni altra occasione che noi ricordiamo. Egli è, senza dubbio, fra tutti gli statisti presenti, quello che sa tastare meglio il polso delle moltitudini senza interporvi della bambagia. Anche il generale Smith, ministro delle Colonie britanniche, ha un'aria eccezionalmente pensierosa.

Prima di firmare, quest'uomo che, per qualche anno, è stato membro del Gabinetto di guerra a Londra, ha voluto fare una dichiarazione scritta che forse la storia rammenterà. Egli ha creduto opportuno mettere in ogni stilo delle riserve, alquanto nette, intorno alla virtù del Trattato ed all'avvenire che esso prepara se non sia riveduto.

Viene la volta della Delegazione francese; Clemenceau, alla sua testa, si avanza un po' curvo. L'emozione interiore, per una volta tanto, gli fa strascicare il passo. Egli pure appare estremamente raccolto nei suoi pensieri. Così non era nei giorni delle maggiori battaglie diplomatiche. Viene poi il turno dell'Italia: vediamo Sonnino passare impassibile, seguito da Imperiali e Crespi. Sono tre soli delegati a petto dei cinque americani, dei dieci britannici e dei cinque di Francia. Seguono le piccole Potenze. Le firme si fanno rapide. Solamente la Germania, l'America, l'Inghilterra e la Francia hanno dovuto firmare tutti e quattro i documenti. Le altre si limitano a sottoscrivere i primi due. Ormai l'ordine dell'assemblea si rallenta. I delegati cominciano a conversare fra di loro, alzandosi ed incrociandosi per l'aula.

Alcuni di essi, come Wilson, vengono assediati da collezionisti di autografi, che pullulano come i funghi specialmente fra i satelliti della Delegazione. Wilson firma a vapore una quantità di copie dell'ordine del giorno della seduta e rende felice una miriade di uomini che hanno buon tempo.

Da ultimo non rimarrebbe più da apporre ai documenti se non la firma della Cina. Ma i cinesi non sono venuti. Essi si sono impuntati sulla questione di Kiao Ciau che tanti innocenti credevano risolta. Pertanto ha deciso di non firmare niente. Questo è un punto oscuro fra i molti che rimangono. Con poche parole asciutte come prima Clemenceau chiude la seduta. E' tutta la eloquenza della seduta durata poco più di un'ora. E' stato il convegno dei muti. Wilson, che aveva qualche cosa da dire, ma senza grande importanza, ne ha fatto un comunicato, che ora circola per la [illegible] ma che pochi leggono. Esso dissemina buone speranze sul funzionamento del Patto firmato oggi. La cerimonia per altro è finita solamente per la Delegazione tedesca.

I tedeschi non invitati al „the"

Segue, infatti per tutti gli altri, un trattenimento amichevole. Clemenceau offre il the ai suoi ospiti mondiali, ma i tedeschi, sebbene abbiano ormai cessato di essere dei nemici, non vi sono invitati. Li vediamo uscire dalla grande porta che dà sul parco. Un plotone di Guardie repubblicane a piedi presenta le armi, ma i tedeschi si affrettano verso le automobili che li attendono, giacchè la folla incuriosita fa ressa verso di loro. Fra qualche clamore le tre automobili si allontanano rapide verso l'Hotel des Reservoirs. Travediamo dietro i loro cristalli i volti smorti di prima. Hanno una impronta durissima. Per quegli uomini la giornata si era aperta con una protesta contro certe modalità del protocollo che solo in parte sono state raddolcite per soddisfarli. Uscendo dal parco, dove tutte le fontane cantano la piena gloria di tutti i loro zampilli e sono inondate di sole, troviamo la folla dei curiosi e degli invitati per le vie di Versailles. Le strade fra le quali sfilano le automobili di ritorno sono bordate di gente per chilometri. Si respira un'aria di grande parco. Tutto il mondo intorno sembra un colossale sbandieramento. Verrebbe voglia di pensare che tutto si vada benissimo ma è meglio aspettare.

MARCELLO PRATI.

Ore 15.45
La pace è conclusa

VERSAILLES, 28, notte.

Versailles è tutta imbandierata. Le automobili affluiscono a centinaia, cariche di curiosi. Poco dopo mezzogiorno giornalisti e invitati cominciano ad affollare le magnifiche sale del castello la cui decorazione è completata con statue, con arazzi e con mobili dell'epoca del Gran Re. Si accede alla Galleria degli Specchi, che è la più fastosa sala del Castello di Versailles, dalla famosa scala di marmo. Il servizio d'onore è fatto dalle guardie repubblicane. A poco a poco la galleria si popola di una folla di invitati e di giornalisti.

Molti delegati prendono posto ai loro tavoli fin dalle ore 14. Si notano nei gruppi dei giornalisti e degli invitati tutti i funzionari delle diverse Delegazioni Alleate che hanno partecipato ai lunghi e faticosi lavori della Conferenza della pace. Il capo del protocollo William Martin entra nella galleria poco prima delle 14,30. Non è in uniforme diplomatica; indossa semplicemente il «frack».

I primi Ministri delle grandi Potenze alleate entrano nell'aula poco prima delle 15. L'aspetto della grande sala è veramente imponente. Non un applauso, non un mormorio li accoglie. Si sente tutta la grandiosità della cerimonia che sta per svolgersi con tanta semplice austerità. Clemenceau, Wilson, Lloyd George e Sonnino, seguiti dai rispettivi Delegati, tra i quali il marchese Imperiali e l'on. Crespi prendono posto al tavolo centrale rispondendo agli inchini dei Delegati che li circondano.

Alle ore 15 i Plenipotenziari seggono. Immediatamente si fa un silenzio impressionante. Williams Martin, Direttore del protocollo, esce dalla sala e vi ritorna pochi minuti dopo, precedendo i due plenipotenziari tedeschi, i quali sono seguiti dai loro segretari. Sono le 15 e 8. Muller e Bell sono pallidissimi; così curvano leggermente la testa e seggono ai loro posti. Prima dell'entrata dei Plenipotenziari tedeschi le Guardie repubblicane rimettono la sciabola nel fodero.

I Delegati tedeschi sono preceduti da tre ufficiali francesi e seguiti da altri tre personaggi appartenenti alla Delegazione tedesca che si trovava già da parecchie settimane a Versailles. Sono di alta statura e di spalle quadrate; indossano lunghe «redingotes» nere.

Sono le 15,15 quando Clemenceau dichiara aperta la seduta. Clemenceau s'alza e dice: «Signori! La seduta è aperta. L'accordo è stato raggiunto sulle condizioni del Trattato di pace tra le Potenze Alleate ed Associate e l'Impero tedesco. Il testo del Trattato è pronto. Il Presidente della Conferenza ha certificato per iscritto che questo testo che sarà firmato è conforme al testo degli esemplari consegnati già ai delegati tedeschi. Ora si apporranno le firme al Trattato. Esse avranno il valore di un impegno irrevocabile; tutte le condizioni stipulate saranno compiute ed eseguite lealmente ed integralmente. Perciò ho l'onore di invitare i Plenipotenziari tedeschi a voler dare le loro firme».

I due Plenipotenziari tedeschi si alzano e si recano al tavolo della firma. Muller firma per primo e poi Bell. I due Plenipotenziari ritornano ai loro posti. Quindi Wilson, seguito dai membri della Delegazione americana, si reca a firmare. Wilson ritorna al suo posto sorridente. Seguono poi Lloyd George e la Delegazione britannica; Clemenceau, Pichon, Klotz, Tardieu, Jules Cambon, Sonnino, Imperiali, Crespi e la Delegazione giapponese che chiude la serie delle firme delle grandi Potenze. La Delegazione cinese non ha firmato il Trattato di pace.

Il Trattato di pace ha cominciato ad essere firmato alle 15,16.

Clemenceau si alza e dice: «Le condizioni di pace tra gli Alleati e la Germania sono firmate. La seduta è tolta. I delegati alleati sono pregati di rimanere. I delegati tedeschi, condotti dagli addetti al protocollo, lasciano la sala.

Wilson, Lloyd George e Clemenceau sono oggetto di una entusiastica manifestazione da parte della folla che si trova nel parco. I tre presidenti sono seguiti sino alla porta dalla folla plaudente. Alle 15,45 salve di artiglieria hanno annunciato alla popolazione che il Trattato è stato firmato.

Il messaggio di Wilson
«Il trattato è duro...»

Parigi, 28, notte.

Wilson ha pubblicato un messaggio nel quale dichiara che il Trattato di pace è stato firmato e ratificato e che se le sue clausole saranno osservate completamente e sinceramente, esso costituirà la «magna charta» di un nuovo ordine di cose nel mondo. Il Trattato è duro per quanto riguarda i doveri e le penalità imposte alla Germania, ma esso è duro perchè i torti della Germania sono stati grandi e occorreva ripararli. Non è stato imposto alla Germania niente che questa Potenza non possa eseguire ed essa potrà riconquistare il posto che le appartiene di diritto nel mondo con l'osservanza pronta ed onorevole delle condizioni di pace.

Sulla sabbia

I cannoni possono fragorosamente annunziare al mondo il grande avvenimento: Ciascuno dei centoventi, o ventidue, rappresentanti delle Potenze congregate a Parigi ha per tre volte intinto la penna nel calamaio offerto a Clemenceau dai negozianti della città, ed ha per tre volte apposta la sua firma sulla pergamena contenente il Trattato di pace con la Germania. Ciascuno dei centoventi, o ventidue, rappresentanti l'ha debitamente autenticata con il proprio suggello. Nessun dubbio adunque: la Pace è fatta. I giornali che per cinque anni hanno predicata la guerra come una benefica necessità per farne sparire dal mondo lo spettro maledetto, e ridar finalmente agli uomini con la pace la agiatezza e la libertà; i mercanti e gli speculatori che in combutta con l'affarismo universale hanno accumulati i miliardi, possono ora intonare l'inno dell'esultazione. E il poeta cesareo d'Inghilterra non mancherà di comporre la sua ode, che gli verrà dalla Maestà Augusta regolarmente pagata in rapporto al numero delle sue strofe. Tutto è bene ciò che finisce bene. È la guerra per i mercanti, per gli speculatori, per i militaristi, i giornalisti e i poeti di professione guerrieri, è finita bene. Doveva essere la guerra che avrebbe ucciso la guerra; e il Trattato di pace che la conchiude lascia l'Europa in agitazioni, in sconvolgimenti, in lotte. Il Trattato di pace sparge semi e feconda fermenti di prossime e più terribili guerre, donde mercanti, speculatori, militaristi, giornalisti e poeti di professione guerrieri, sperano di raccogliere nuova messe di... allori.

Ma doveva essere fatalmente così. La lotta di due imperialismi non poteva finire che con la sopraffazione del più potente, il quale, nello schiacciamento dell'emulo, stabilisce la sua dispotica egemonia su tutto il mondo; la contesa delle cupidige non poteva con la sodisfazione di esse che sfrenare nuove e più impazienti e più voraci avidità. Solo un miracolo poteva impedirlo; ma il miracolo nella storia non avviene mai. Perchè la Conferenza prendesse altra piega sarebbe stato necessario fossero seduti alla sua tavola non gli statisti e i mercanti che avevano voluto e fatto la guerra, ma i popoli che l'avevano sofferta. Ora è assurdo pensare che statisti e mercanti rinunziassero, dopo la vittoria, alla propria preda. Gli appetiti trionfanti non obbediscono ad altra logica che non sia la propria sodisfazione; e rimangono sempre [illegible], perchè più si appagano più crescono. Se la Conferenza avesse ancora a durare, cercherebbe nuove colonie, nuovi monopoli, nuovi popoli da sfruttare.

Comunque finisca, è già un bene che la Conferenza si avvii al proprio scioglimento. Ogni giorno che essa continua, è una nuova semenza di contesa fra i popoli che viene lanciata. Tutte quelle firme, quei suggelli, quelle pergamene non segnano la fine di uno solo dei problemi che per effetto della guerra i popoli si erano posti a sè stessi. Nessun problema nazionale europeo è risolto, perchè tutti i problemi nazionali sono stati violati nell'interesse supremo dell'egemonia anglo-franca. Il popolo tedesco smembrato, avvilito, culpesto: tutti i popoli che si premono e si pigiano fra l'Adriatico, il Mar Nero ed il Baltico spartiti e divisi secondo quel mero criterio di opportunità egemonica. E tutti perciò in lotta fra loro, tutti miseri, laceri, affamati, delusi e gettantisi come lupi gli uni sopra gli altri per scannarsi e bevversi il sangue. Delusi dalla guerra, illusi di trovar salvezza nella rivoluzione, soldati di una tribù o guardie di una classe, essi oramai non hanno in comune che una cosa: il sangue fraterno onde tutti hanno intrise le mani. Un fatto solo avrebbe potuto salvare tutti perchè avrebbe stretto e purificato tutti: gli Stati Uniti d'Europa. Ma gli Stati Uniti d'Europa importavano il riconoscimento della parità dei diritti anche nel popolo tedesco e nel russo; esigevano come condizione prima di far sedere alla tavola della discussione anche i rappresentanti dei popoli vinti. Era la salvezza dell'Europa e dell'umanità; ma che cosa sono l'Europa e l'umanità di fronte alla supremazia gallica e alla egemonia anglo-sassone? Ai demagoghi della Senna e ai mercanti anglo-sassoni non potevano mancare pretesti per giustificare il loro superbo disdegno verso i nemici. I delitti commessi, le giustizie violate, le sofferenze imposte, le necessità della espiazione e della purificazione, tutte le ragioni umane e divine sono state da statisti, giornalisti, oratori e poeti messe al servizio del primato della plutocrazia.

Perciò il Trattato che s'è firmato oggi a Versailles è il peggiore di quanti Trattati si sono mai stretti nella storia fra popoli contendenti. Peggiore, senza confronto, del Trattato di Brest-Litowski, perchè compie più gravemente tutte le violazioni che quel Trattato compieva, ne aggiunge innumerevoli altre, ed offende molti più diritti che quel Trattato affatto non offendesse. Almeno le clausole di Brest-Litowski nella loro cinica sincerità rivoltavano; le formole di Versailles nella loro ipocrita untuosità tendono a passare inosservate sotto la vernice puritana e democratica. Peggiore perfino del Trattato di Francoforte del 1871 che esso annulla, perchè quel Trattato sanciva l'avvento nella storia di un popolo sano e forte ed assicurava, sotto la protezione della spada, la pace per 50 anni. Il Trattato di Versailles sancisce la rovina dei popoli e il predominio dei mercanti, e lascia tutti alla mercè dell'unghia dei banchieri, salvo che non abbiano virtù, fin dal primo momento, di strappare quello che per coscienza universale è veramente un pezzo di carta. Le formole di Versailles non sanciscono nessun principio universale, che possa diventare domani una arma ai popoli da servirsene per nuove conquiste. Perchè la Lega delle Nazioni non può per nessuna ragione essere gabellata da nessuno come gli Stati Uniti d'Europa o come l'Internazionale proletaria. La pace di Versailles non spegne una fiammella fra quanti odî ha accesi la guerra, ma rinfocola tutti i rancori, rattizza tutte le passioni, esaspera tutte le violenze, e, quasi diremmo, le giustifica dinanzi alla storia. Quella che fu bandita come guerra alla tirannide degli Hohenzollern e degli Absburgo si muta con la pace di Versailles in una guerra contro popoli liberi e contro una razza per prendere il suo posto nella vita, e stabilire sul mondo la più odiosa di tutte le tirannidi: quella del denaro. La più odiosa, perchè essa, in nome della libertà dei popoli ha trovato, per dominarli, una spada ben più fredda, più crudele, più letale dell'antica, e codarda per giunta: il blocco, che insieme con tutta una razza esaurisce ogni manifestazione delle attività e della spiritualità umana.

Gli inni «allo spirito di alta giustizia con il quale Alleati ed Associati hanno preparato questa grande pace laboriosa, in cui il diritto, salvato dalla vittoria, sta per scrivere definitivamente le sue volontà di riparazione», paiono dunque un'amara irrisione. L'affermazione degli «sforzi unanimi per cercare di dare un equo assetto all'umanità dilaniata e per elevare un monumento duraturo alla pace universale», si direbbe un feroce sarcasmo alla realtà opprimente. L'asserzione di Wilson, in risposta al brindisi presidenziale, che «nel passato le Nazioni firmarono contratti temporanei, ma mai come oggi hanno formato una associazione permanente», suona l'ironia atroce di uno sconfitto che cerca con il rumor delle parole e con il barbaglio delle frasi di persuadersi d'aver vinta la causa per la quale ha combattuto. Sì, i popoli vogliono certo costituire una associazione permanente che nessun chauvinismo possa più offendere, nessun interesse mercantile più danneggiare, nessuna supremazia militare o plutocratica più dominare. Ma appunto perciò i popoli comprendono oramai benissimo che ad attuar il loro ideale la prima cosa ch'essi devono stracciare, insieme con tutte le convenzioni del passato, è il Trattato che oggi si è con 360 firme autenticato a Versailles. A Parigi — noi dicevamo un giorno, e speriamo che la Censura ci lasci pubblicare oggi quello che allora ci soppresse — a Parigi si scrive sulla sabbia. Il Trattato di pace eterna non sarà scritto da alcuni popoli soltanto su pergamene fregiate e variopinte, ma sarà inciso da tutte le genti su tavole fuse, nella comunanza dell'ideale, con il bronzo dei cannoni dei vincitori e dei vinti.

Con le ingiustizie, i soprusi, le sopraffazioni che ufficialmente sanziona, il Trattato di Versailles non segna di perenne e di umano che una cosa sola: il fallimento completo ed assoluto della guerra. Della guerra, e non soltanto delle ideologie che l'hanno ispirata e retta. Se le ideologie democratiche dei vincitori si sono spente nel sangue e negli affari, la vittoria stessa, in quanto non assicura a coloro che l'hanno riportata nulla di stabile, è miseramente fallita. E l'eccidio immane che per cinque anni si è compiuto appare sempre più una feroce, odiosissima, inutile strage. I vincitori stessi hanno sul volto il pallore della paura, perchè sentono il crepitio degli spacchi che si aprono nella loro stessa compagine. Il germanesimo se è vinto non è prostrato, lo slavismo si erge sempre più minaccioso, il mondo sottoposto alla egemonia anglo-franca è tutto un fermento di ribellione. Il proletariato domanda dappertutto ragione alle classi dirigenti della delittuosa opera loro. Una sola cosa, nel fallimento di tutte le vecchie ideologie, è viva e tende ogni giorno più a diventare forza trasformatrice del mondo: la volontà dei popoli di abbattere per sempre il militarismo, il mercantilismo, l'affarismo.

Il nostro [illegible] realismo ci fece fin dal primo giorno della Conferenza scorgere questa nuova forza, che la miopia degli antichi statisti e l'avidità dei nuovi arricchiti si è rifiutata e si rifiuta di vedere. E conservatori e demagoghi, in fraterno connubio, gridarono alla nostra demagogia, come se la percezione della realtà e lo sforzo di dominarla non siano stati la negazione d'ogni giacobinesco astrattismo. Ma oggi Poincaré nel suo brindisi di celebrazione della pace invoca a raccolta tutte le forze dei vincitori, anche se delusi o ingannati, a sorreggere il nuovo barcollante edificio; e Woodrow Wilson parte nel cuor della notte da Brest come un vinto. Sono i simboli di una situazione, sazi di un mondo che tramonta.

Woodrow Wilson aveva con sè la fede e le speranze dei popoli, e le ha deluse tutte. Ma i popoli, se hanno perduta la fede in lui, non hanno rallentata la loro volontà di darsi finalmente una pace. E mentre la nave che trasporta l'antico trionfatore passa rasente all'Inghilterra, il proletariato inglese — cioè il popolo più sicuramente e più stabilmente vincitore — afferma in nome della umanità dilaniata la necessità suprema di revisione del Trattato. Ma le giustizie dei popoli sono sempre giustizie sommarie: quando rivedono, cancellano. I popoli, come il Cristo, hanno bisogno di distruggere per poter liberamente edificare. E la edificazione nuova si chiama: Stati Uniti d'Europa.

Una Delegazione di Fiume conferirà con l'onorevole Nitti

Roma, 28, sera.

E' partita da Fiume per Roma una Delegazione del Consiglio nazionale onde prendere contatto col nuovo Ministero ed in special modo col presidente del Consiglio, Nitti. La Delegazione è composta del dottor Grossich, del sindaco Vio, del deputato Ossoinach e di altri quattro membri.

L'Associazione degli irredenti adriatici dopo il colloquio avvenuto ieri sera fra l'on. Tittoni ed i deputati Roberto Millanovic di Zara, Giovanni Lubin di Traù, Ercolano Salvi di Spalato, ha votato il seguente ordine del giorno: « Udite le dichiarazioni dell'on. Tittoni nella seduta senatoriale del 20 corrente, nel momento in cui la sua nomina [illegible] alla Conferenza della pace [illegible], l'Associazione politica italiana [illegible], adriatica, riafferma il suo [illegible] di rivendicazioni nazionali adriatiche, e cioè la rivendicazione di tutta l'Istria con Fiume, di tutti i territori delle isole dalmate, indicati nella convenzione di Londra e delle altre città ed isole della Dalmazia [illegible] quella convenzione [illegible] la Delegazione stessa ad agire con energia e fermezza per l'integrale attuazione di questo programma ed invita il Governo e la Delegazione a non riaffermare amicizie nè concludere nuove alleanze con alcuno degli Stati dell'Intesa, senza il previo sincero ed efficace loro concorso alla realizzazione di questo programma ».

Un messaggio di Italia Garibaldi alle donne fiumane

Fiume, 28, sera.

Italia Garibaldi ha inviato per mezzo del dottor Antoni, delegato del Consiglio nazionale a Parigi, alle donne di Fiume, il seguente telegramma: « Donne fiumane, il fato d'Italia si compie dalle Alpi al Mare, dal Carnaro al Quarnero. Lo spirito garibaldino che non è spento, nè si spegnerà mai, aleggia sulla città di Fiume che sta scrivendo una nuova pagina dell'epopea italica. Donne fiumane, ora che i vostri figli, i vostri mariti, i vostri fratelli impugnano le armi per difendere la città italica, che sorse come un faro sui ruderi del vallo romano, ora che le vostre coorti, degne di vestire la camicia rossa, si apprestano per dare il [illegible] all'ideale della Patria unita, con [illegible] rinnovo, perchè [illegible] il vostro ardente ed eroico patriottismo, il mandato il saluto e l'augurio della famiglia Garibaldi. L'eco delle vostre [illegible] del vostro grande amore, spandendosi oltre mare tutto nostro, da Fiume a Caprera, si ripercuote nella silente tomba ove Egli dorme; dorme ma veglia lo spirito che è in voi fiumane, che è nei fedeli d'Italia, che ci trascina tutti al sacrificio come Egli ci portò al trionfo. « Roma o morte », o Roma fu nostra. « L'Italia o morte », e l'Italia sarà vostra o fiumani. Nel nome amato di Giuseppe Garibaldi, o donne fiumane con affetto di sorella, io vi bacio ».

Il monopolio del caffè ed il nuovo Governo

Roma, 28, sera.

Il Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro e degli Approvvigionamenti, ha ricevuto una Commissione dei rappresentanti il Consorzio del caffè. La Commissione ha fatto presente al Ministro Ferraris come il Consorzio convocato in assemblea straordinaria per deliberare sul suo scioglimento immediato, ha sospeso ogni decisione per prendere contatto col nuovo Governo ed invocare una pronta e definitiva soluzione della [illegible] assetto del commercio del caffè [illegible] allo Stato il raggiungimento delle [illegible] lità che esso si proponeva di conseguire coi i monopoli. La Commissione esprime l'adesione dell'Unione Nazionale dei commercianti del caffè e dell'Associazione negozianti del Deposito Franco di Genova. Il Ministro Ferraris ha promesso il suo interessamento affinchè la grave questione dei monopoli possa essere risolta col [illegible] vantaggio dell'economia nazionale.

Lo scandalo all'Annona di Napoli

Come si è scoperto che il Direttore è un vecchio pregiudicato

Napoli, 28, sera.

Come sapete, d'ordine dell'Ufficio d'investigazione della Questura centrale è stato tratto in arresto il gestore generale dell'Annona di Napoli, conosciuto sotto il nome di ragioniere Giuseppe Leoni. La Commissione d'inchiesta sull'Annona di Napoli lo aveva denunziato, e il cav. Peruzy, commissario di Pubblica Sicurezza, aveva scoperto che egli altri non era se non un vecchio pregiudicato, tale Giuseppe Sica, che aveva scontato lunghi anni di carcere ed era ricercato perchè condannato ad un anno di carcere per appropriazione indebita in danno della ditta Gatolli. Egli era un vero factotum dell'Annona e mostrava una incredibile sicurezza di sè. La notizia non ha sorpreso, perchè la cosa da un pezzo si vociferava, anzi sappiamo che un giorno il socialista Giuseppe Serena, in una movimentata assemblea dell'Unione napoletana del gruppo dell'on. Lucci, veniva alle prese con l'altro socialista del medesimo gruppo, Giuseppe Natale, di cui ci siamo occupati recentemente perchè implicato nell'inchiesta sullo spazzamento, e gli aveva gridato sul viso: « Taci tu, che hai fatto entrare nell'Annona i pregiudicati » [illegible] dalla Polizia! ». Il Serena voleva [illegible] perchè, trovandosi [illegible] a scontare una pena per reato politico, [illegible] del Sica a bene lo conosceva [illegible] ciò, il Leoni rimase alla direzione dell'Annona. Tre mesi sono il consigliere Edoardo Spagoro, come nello stesso ci ha raccontato, di fronte all'insistenza delle voci [illegible] fatto al capo della [illegible] dell'Annona, [illegible] gato Mancini, che stava tutto il giorno all'Ufficio dell'Annona. Anche l'assessore D'Ambro pare che abbia chiesto al Mancini d'indagare, ma il Mancini disse che si trattava di un errore. Credeva [illegible] va scontate le sue pene [illegible] Orbene, neppure il [illegible] era bastata a convincere il Mancini dell'identità del Leoni col Sica. Questo delegato Mancini è quel capo [illegible] con un inopportuno intervento, [illegible] mesi sono [illegible] robinieri in via Poerio.

Il Sica tre anni fa era stato impiegato nella ditta Gatolli, e a querela di quest'ultima, fu condannato ad un anno di reclusione per appropriazione indebita. Egli fu anche implicato di una certa società [illegible] della quale si è sempre interessato il detto Giuseppe Natale. [illegible] presso la ditta Gatolli, con la quale ha avuto lunga cointeressenza [illegible] ignorare chi fosse il Sica e [illegible] appropriazione. Col [illegible] il Natale, che riceveva dal consiglio [illegible] lo spazzamento [illegible] per diverso di [illegible] L. 500 l'uno, come [illegible] introdusse il suo [illegible] D'Ambra, assessore dell'Annona [illegible] tare subito all'[illegible] verti qual in Giunta [illegible] presiedeva in quel tempo. Anzi, quando si sparsero le voci della [illegible] Giuseppe Serena, egli reclamando le [illegible] Commissione d'inchiesta, [illegible] stare il Sica, [illegible] timo e il suo protettore. La Commissione d'inchiesta sull'Annona ha denunziato il gestore principale Sica non solo per il falso nome, ma anche perchè pare sia risultato che una gran quantità di [illegible] rina e crusca [illegible] senza pezzo di [illegible] che senza regolare deliberazione di [illegible] vari anni [illegible] visto i grandi guadagni che si facevano offrendo oggetti di selleria al Ministero della Guerra, aveva costituito [illegible] operaio Antonio Luzzi, [illegible] Cooperativa Sellai, di cui fu nominato consulente [illegible] D'Ambra. Così, nominato il D'Ambra assessore per l'Annona, il Sica [illegible] data, ed ebbe il posto. Oltre il mandato di cattura per l'anno di reclusione che doveva scontare, il Sica ora denunciato che sull'operato alla [illegible] speciale della P. S. L'assessore D'Ambra lo incaricò tempo fa di una inchiesta quando scoppiò il noto scandalo del l'incetta e vendita dei buoni viveri, in cui fu implicato l'impiegato Generale. Andato via il gestore Giunini, appena nominata la Commissione di inchiesta sull'Annona, il Sica era stato nominato al posto di lui.

Continua la requisizione dei boschi

Con rinnovato ardore, dopo tanti mesi di armistizio ed alla vigilia della pace, si abbattono i boschi, che l'Autorità militare ed il Genio militare avevano requisito per necessità della guerra. Non si ha riguardo ai boschi che dovrebbero essere sacri, quelli cioè che difendono l'abitato dalle valanghe; non si ha riguardo ai boschi, che per loro ubicazione dovrebbero essere destinati alla potenza per imprescindibili bisogni di riscaldamento e di costruzioni; non si ha riguardo alle inevitabili disastrose conseguenze di un [illegible] disboscamento.

Si fanno circolare varie spiegazioni. Si parla di rispetto a contratti, che invece solo hanno diritto a rispetto in quanto rispondevano ad esigenze della guerra guerreggiata. Come non si costruisce più materiale bellico — per quanto fosse stato ordinato — così non si devono più abbattere piante, per quanto siano state requisite quando incombeva la guerra. I contratti per non sono rispettati da chi ne invoca il rispetto, perchè mai si bisogna al [illegible] che più si dovrebbero [illegible] dopo il taglio di un certo numero di piante, per il necessario controllo.

Si parla di ordini, di richieste da parte del Comando Supremo. La cosa, se così fosse, non ha plausibile spiegazione, perchè è notorio che il Ministero della Guerra, con recenti circolari, avvisa al pubblico che ha disposto per la cessazione di [illegible] legname. Il Comando Supremo non deve ignorare quello che fa il Ministero e non si riesce a comprendere come l'uno voglia acquistare e l'altro voglia vendere legname.

E' probabile che la spiegazione dell'incessante disboscamento sia ben diversa. Si deve [illegible] vendici. Ad es., un Comune di montagna che potrebbe essere Nomex, in valle d'Aosta [illegible] lire 27 per ogni metro cubo di piante abbattute, mentre il valore commerciale è per [illegible] di lire 100 al metro cubo. Il [illegible] Comune che non arriva a [illegible] perde in questa guisa l'enorme cifra di lire 500.000 e subirà tutti i danni del disboscamento.

[illegible] il danno dell'uno segna il profitto dell'altro, ma non è questo che gli interessi delle popolazioni siano sacrificati a quelli della [illegible]. Ben ha fatto l'on. [illegible] Ministri d'Agricoltura e della Guerra che si [illegible] ulteriore [illegible] di boschi, lasciando le piante requisite e non abbattute ai legittimi proprietari, nell'intento di non defraudarli e di salvaguardare il residuo patrimonio forestale.

Il processo Cavallini e C.

Roma, 28, notte.

Aperta la udienza si ascolta il teste avvocato Nardi Greco, che fu avvocato della Ditta Brezzi, così che ebbe occasione di avvicinare Tranfuardi, il quale nel 1918 propose un [illegible] di [illegible] che in Italia sentisse [illegible] d'accordo con Cavallini e [illegible], interessò la Società Ilva e [illegible] in terreni per trattare [illegible] della Ilva [illegible] con la [illegible] patriottico si convinse [illegible] a concorrere; [illegible] e la Ditta Brambilla spedì all'Ilva una certa quantità di ferro. Seguirono [illegible] fino a che il [illegible] pose lo ostacolo delle esportazioni, a causa della [illegible] dei mezzi di trasporto. L'avvocato [illegible] che Cavallini andò in Svizzera [illegible] al teste Nardi tre o quattro volte e disse quindi che nulla vi era di misterioso in questi viaggi. Il teste poi, su domanda dell'avv. Rocino, dice che Cavallini lo mise una volta in guardia contro Hoefler perchè lo [illegible] sospetto come [illegible] negli Imperi centrali. A nuova domanda dell'avv. Rocino il teste dice che Cavallini si mostrò sempre ardente patriota, entusiasta della nostra guerra e dell'[illegible] avverso alla politica degli Imperi centrali. Il teste [illegible] di Castelnuovo [illegible] Cavallini a Parigi e di averlo rivedulo poi in Italia, ed aggiunge che l'imputato gli disse che il Kedive avrebbe potuto rendere molti servizi all'Italia. Il teste Marchi, amministratore delegato delle Officine Verrino, parla dell'affare del ferro vecchio concluso fra la Ditta Hemmerlin e la Ilva e dichiara che a lui sembrò troppo forte — e quindi superiore alla potenzialità svizzera — il quantitativo di 30.000 tonnellate. Quanto alla origine, però, si assicura che il materiale non poteva essere che di provenienza svizzera. A domanda dell'avvocato Rocino il teste dice che l'affare non era affatto losco, altrimenti non sarebbe stato concluso. Mancando altri testimoni, l'udienza è rinviata a martedì, alle ore 9.

Il processo della "Leonardo da Vinci"

Grave incidente — I difensori abbandonano l'aula

Genova, 28.

Si apre l'udienza alle 13,15. L'aula è quasi deserta. Il Presidente [illegible] una lunga ordinanza che conclude con rimandare la lettura dei documenti, meno quelli procurati dal comm. Gasti, dichiarati falsi. Su richiesta della difesa, che desidera esaminare l'ordinanza, l'udienza è brevemente sospesa. Ripresa alle 14,30, l'avv. Paternostro, di P. C., dichiara di impugnare di falso, a nome del Ministero della Guerra, i documenti Gasti. E [illegible] l'avv. Bonati della difesa Vincenti, il quale domanda inoltre la sospensione del processo fino alla scoperta del falsario. L'avv. Borzone, della difesa Gaudenzio, si associa energicamente e vuole che i rei dei falsi siano puniti e sia commesso perchè e per chi hanno agito in tale modo.

Tutti gli altri difensori si associano ai due precedenti. La sospensione è combattuta dal P. M. [illegible] due altri avvocati. La discussione continua.

La Difesa insiste nel chiedere la revoca dell'ordinanza, ottiene e la sospensione del processo. Il tribunale si ritira alle 16,25 per deliberare e rientra alle 18,5. Il Presidente legge una ordinanza con la quale respinge la richiesta di sospensione del processo. L'avv. Gallo, avvocato d'ufficio del Vincenti, dichiara che la sua coscienza non gli permette di rimanere e che rinunzia alla difesa. Il Presidente lo ammonisce di restare, ma l'avvocato Gallo lascia l'aula, seguito a breve distanza dagli avvocati Bonasi, Borzone e Oppenheim, difensori rispettivamente del Vincenti, dei [illegible] e dell'Arnaola, che si rendono solidali con l'avvocato Gallo. Il Presidente dichiara che nominerà 3 ufficiali difensori e rinvia il dibattito al 2 luglio p. v.

Grave scandalo militare

Catanzaro, 28, notte.

Un grave scandalo militare è scoppiato nella nostra città per continue sottrazioni di denaro alla cassa della Commissione militare di incetta per bovini e foraggi. I responsabili finora sembrano due soli: il maggiore De Bartolo ed il tenente cassiere Valerio Orlandi. Secondo l'istruttoria e secondo alcune voci, la causa degli ammanchi deve ricercarsi nel lusso eccessivo che faceva la signora Fanny Comessi, moglie dell'Orlandi. La signora avrebbe affermato che chi forniva la somma era personalmente il maggiore, pure non avendone l'autorizzazione.

Abbonamenti semestrali alla "STAMPA"

dal 1° Luglio al 31 Dicembre 1919

Italia e Colonie L. 14,50
Estero Franchi 24

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza.

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare « 20 centesimi e la fascetta » con cui si riceve il giornale.

Cronaca dello Sport

Il 13° Giro Ciclistico di Francia

Oggi si corre la prima tappa

Si inizia oggi, da Parigi, il lunghissimo Giro di Francia in quindici tappe (quasi seimila chilometri) che terminerà a Parigi il 27 luglio. Quest'anno il Giro attraverserà la Alsazia-Lorena liberata e susciterà entusiasmi patriottici e sportivi insieme, come li suscitò il recente Giro d'Italia nel Trentino e nella Venezia Giulia ricongiunti alla patria.

Si sperò, fino a pochi giorni sono, che a questa grandiosa gara potesse partecipare un numeroso plotone di corridori italiani, che non vi sarebbero certamente mostrati inferiori ai migliori avversari belgi e francesi. Ma il brillante sogno sportivo è tramontato perchè ostacoli di vario genere si opposero alla sua realizzazione. Tuttavia non mancherà anche nel Giro ciclistico di Francia un alfiere di Battaglia. Sembra destinato a portarlo, sebbene il forte e tenace campione voghorese Lucotti, il quale, lanciato a difendere esclusivamente le sue probabilità di successo, potrebbe anche dare delle sorprese soddisfacenti per l'amor proprio dello sport nazionale. Una Casa italiana di cicli e una di gomme fanno poi correre diversi campioni stranieri per affermare la bontà del proprio materiale e difendere i nomi delle loro marche.

Qualche altro nome italiano si scorge nel lungo elenco degli iscritti, assieme ai nomi di coloro che non correranno: Sarafino, dunque forse il traguardo, insieme a Lucotti, il [illegible] Faseli, Lombardi. Il 1.o degli iscritti nel Giro d'Italia Ceruti, Marchese, Pifferi ed il torinese Moriali. Piuoro coraggiosi, ma di secondo ordine. Centoventi sono gli iscritti (fra licenziati di 1.a categoria e di 2.a, che corrisponderebbero rispettivamente ai nostri seniores e juniores), ma alla partenza ve ne sarà un centinaio. I più quotati tra gli stranieri sono Thys, belga, vincitore dei Giri di Francia 1913 e 1914 e Henry Pelissier, francese, che nel Giro di Francia del 1914 giunse a meno di due minuti dal vincitore (il Giro fu compiuto in 200 ore, 28 primi e 50 secondi) e che quest'anno vinse le due più importanti corse francesi su strada.

Ma data il Regolamento severissimo, per cui ogni concorrente deve difendere la propria chance, e mancando il così detto *gioco d'équipe*, è tutt'altro che improbabile la vittoria se non di un nome nuovo, almeno di qualche astro che, per ragioni industriali, non potè finora brillare di tutta la luce propria. L'industria italiana che prende parte al Giro conta molto sulle qualità di Marcello Buysse. Per conto nostro Defraye e Rossius hanno delle probabilità di primissimo ordine. Nè bisogna dimenticare i Christophe, gli Masson, i Dubois, i due Heusghem e i Mottiat, in quanto ai giovani... aspettiamo la rivelazione.

Le quindici tappe

1.a Tappa — 29 giugno — Parigi, Abbeville, Le Havre, 388 Km.
2.a Tappa — 1.o luglio — Le Havre, Rouen, Cherbourg, 364 Km.
3.a Tappa — 3 luglio — Cherbourg, Granville, Brest, 405 Km.
4.a Tappa — 5 luglio — Brest, Nantes, Les Sables d'Olonne, 412 Km.
5.a Tappa — 7 luglio — Les Sables, Bordeaux, Bayonne, 482 Km.
6.a Tappa — 9 luglio — Bayonne, Oloron, Luchon, 326 Km.
7.a Tappa — 11 luglio — Luchon, Saint-Girons, Perpignano, 323 Km.
8.a Tappa — 13 luglio — Perpignano, Nîmes, Marsiglia, 370 Km.
9.a Tappa — 15 luglio — Marsiglia, Sospel, Nizza, 338 Km.
10.a Tappa — 17 luglio — Nizza, Gap, Grenoble, 333 Km.
11.a Tappa — 19 luglio — Grenoble, Gallbier, Ginevra, 325 Km.
12.a Tappa — 21 luglio — Ginevra, Belfort, Strasburgo, 371 Km.
13.a Tappa — 23 luglio — Strasburgo, Sarreguemines, Metz, 315 Km.
14.a Tappa — 25 luglio — Metz, Lilla, Dunkerque, 468 Km.
15.a Tappa — 27 luglio — Dunkerque, Abbeville, Parigi, 340 Km.

I premi per gli italiani

offerti dalla "Stampa" e dalla "Gazzetta dello Sport"

Come a suo tempo annunciammo il nostro giornale ha fissato L. 300 di premi per gli italiani che parteciperanno al *Giro di Francia*, stabilendo un premio di L. 200 per il primo degli italiani che arriverà a Parigi e L. 100 per il secondo. Associandoci poi all'iniziativa della *Gazzetta dello Sport*, abbiamo conglobato le reciproche offerte in modo che il primo italiano che giungerà a Parigi avrà un premio di L. 700 (delle quali L. 400 offerte dalla *Gazzetta dello Sport*); il secondo un premio di L. 400 (delle quali L. 300 offerte dalla *Gazzetta dello Sport*). Infine la *Gazzetta dello Sport* assegna L. 250 a tutti gli italiani che termineranno il Giro. Sono dunque più di cinquemila lire di premi che invoglieranno maggiormente l'esiguo manipolo [illegible] a mantenersi in gara fino all'ultimo.

Il Campionato ciclistico italiano su strada per dilettanti

Oggi, domenica, sul percorso Casteggio-Broni-Stradella-Castel S. Giovanni-Piacenza-Rivergaro-Bobbio-Passo del Penice-Varzi-Godiasco-Rivanazzano-Voghera, km. 170 circa, si disputerà il campionato ciclistico italiano su strada per dilettanti, organizzato dall'U. V. I. La corsa che chiama a raccolta i nostri migliori puri non mancherà di essere interessantissima per il percorso che comprende il duro Passo del Penice. Alla gara sono iscritti i seguenti corridori:

1. Ruozzi Cesare, S. C. Modena; 2. Spina Carlo, S. C. G. Milano; 3. Manicardi Gino, U. S. E., Correggio; 4. Martinelli G., Bentezo di Verona; 5. Tonelli Carlo, Novi Ligure; 6. Tagliapietra B., S. C., Milano; 7. Beccaria Luigi, id.; 8. Angelo Led.; 8 Rosso Vincenzo, U. S., Moncalieri; 9. Abellonio Giovanni, U. S. Moncalieri; 10. Sanchetto Lorenzo, U. S., Moncalieri; 11. Medolago Giuseppe, S. Bergamo, G. S.; 12. Pivano Eugenio, U. S. A., Torino; 13. Gilardi Luigi, id.; 14. Balestrieri G., C. S. Firenze; 15. Masi Egio, id.; 16. Guidi Angelo, S. C. G., Milano; 17. Ronco Lino, U. S. Torinese; 18. Gay Federico, id.; 19. De Franchi Fed., id.; 20. Bettaia Filippo, Mefistofele, Milano; 21. Ferrarest William, id.; 22. Lanzi Mario, id.; 23. Salvagno Giuseppe, id.; 24. Zenobro Fausto, id.; 25. Sammarco Uberto, id.; 26. Nuti Luigi, C. Virtus, Spezia; 27. Vigo Torquato, id.; 28. Romagnoli R., id.; 29. Verzellotti M., S. C. G., Milano; 30. Limone Ernesto, U. S. Sestri Pon.; 31. Fossati Giuseppe, Lo Piemonte, Torino; 32. Bosco Luigi, S. C., Milano; 33. Bianchi Ugo, S. C. G., Milano; 34. Bodeito Pietro, id.; 35. Vigna Ernesto, id.; 36. Volpi Pietro, id.; 37. Fiorini Muzio, id.; 38. Liberati Ugo, id.; 39. Amè Luigi, id.; 40. Bussone Luciano, id.; 41. Ferrario Ruggero, M. C. Mel., Milano; 42. Berti Marcello, id.; 43. Magnani Primo, id.; 44. Ozzeni Giuseppe, id.; 45. Desaglia Telesforo, id.; 46. Galbone Giuseppe, S. C., Torino; 47. Gianoglio Giovanni, id.; 48. Franzero Giuseppe, id.; 49. Ferrero Filiberto, U. S. Ausonia, Torino; 50. Fiamma Antonio, S. S. Pavese; 51. Bianchi Luigi, S. C. S. P. Torino; 52. Peppi Luigi, libero, Bologna; 53. Reguzzi Emilio, M. C. Mel., Milano; 54. Cerini Pietro, U. S. Varesina; 55. Gotudani Dante, U. S. Cremonese; 56. Guazzi Francesco, libero; 57. Vianzone Angelo, La Torino, Torino; 58. Garino Metrigio, S. C. Geronda, Torino.

Il premio del Drags ad Auteuil

(Steeple-Chase, L. 20.000, m. 4500)

Parigi, 28, mattino.

Ieri si corse ad Auteuil il *Prix des Drags* (Steeple-chase, L. 20.000, m. 4500). Alla corsa presero parte sei cavalli: Albanais, del conte di Cambacérès, Gonfalon, di J. Cerf; Albaceristatus, del conte de Castellane; Peint, di Brosquessac; Kikuli, di A. Veil-Picard; Membauguard, di J. Batisse. Classifica: 1.o Albanais (Kg. 71, Sauval), 2.o Gonfalon (Kg. 67, Bonleaux), 3.o Albaceristatus (Kg. 67, Parfrement). — N. P.: Peint (Kg. 69, Douzade), Kikuli (Kg. 70, Head), Montaguard (Kg. 71, Escoffi). Vinto per 3 lunghezze; 3/4 di lunghezza dal 2.o al 3.o. Al *pesage* il totalizzatore paga L. 22-19-31,50. Al prato L. 9-7,50-15,50. Tempo bello, pubblico numeroso, terreno buono.

Il programma delle corse di oggi

I. Ore 15,30 — **Premio Gorizia** (Corsa a vendere) — L. 2000, delle quali L. 300 al secondo e L. 100 al terzo, per cavalli di due anni di ogni paese, che abbiano [illegible] nella Riunione di Torino. Distanza metri 1000. — 1.o Magedda (600), Kg. 50, Mister Sandro; 2.o Gloriosa Night (800), Kg. 52, Cap. A. Tanini.

II. Ore 16 — **Premio Trento** (Handicap ascendente) — L. 5000, delle quali L. 1000 al secondo e L. 500 al terzo, per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia. Distanza m. 1800 — 1.o Grifone, Kg. 58, Razza di Besnate; 2.o Calcabrina, Kg. 54 1/2, Sir Leo; 3. Olona, Kg. 48, Ten. Gropallo; 4. Dillo, Kg. 49, Ten. Poschi Meuron; 5. Gainsborough, Kg. 53, Mister Sandro; 6. Vodill, Kg. 46, Ten. Massa.

III. Ore 16,30 — **Premio Rovereto** (Gentlemen Riders) — L. 2500, delle quali 350 al secondo e L. 150 al terzo, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, che hanno corso nella Riunione di Torino senza vincere alcun premio. Distanza m. 1800 — 1. Romney (6.00), Kg. 71, Mister Sandro; 2. Fragore, Kg. 71, Ten. Valenzano Giuseppe; 3. Magog, Kg. 76, conte Gianelli Viscardi; 4. Scaffiata (4000), Kg. 66, Ten. G. Guidi; 5. Alleato, Kg. 70, Ten. Di Sant'Albano; 6. Sauvageon, Kg. 71, Ten. Caccia; 7. Afrodite (4000), Kg. 72, Ten. A. Casini; 8. Malgassa (6000), Kg. 68, Cap. Tanini.

IV. Ore 17 — **Premio Chiusura** — L. 6000, delle quali L. 1000 al secondo e L. 500 al terzo, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, che abbiano corso nella Riunione di Torino. Distanza metri 2500. — 1. Fordhino Madame (3000), Kg. 55, Mister Sandro; 2. Sally, Kg. 54, F. M. Contri; 3. Bollino, Kg. 54, Razza di Besnate; 4. Calcabrina, Kg. 58, Sir Leo; 5. Capestent (Jouzo), Kg. 62, Sir Leo; 6. Opilious (3000), Kg. 46, Cav. G. Casini; 7. Vodil (3000), Kg. 48, Ten. Massa.

V. Ore 17,30 — **Premio Trieste** (Handicap discendente) — L. 5000, delle quali L. 1000 al secondo e L. 500 al terzo, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, che abbiano corso nella Riunione di Torino. Distanza metri 1600 circa. — 1. Marzaiola, K. 61, Razza di Besnate; 2. Furetto, Kg. 60, Sir Leo; 3. Calcabrina, Kg. 61, Sir Leo; 4. Dionisia, Kg. 52, F. M. Contri; 5. Fadaise, Kg. 58, Cap. A. Castagnola; 6. Gainsborough, Kg. 53, Mister Sandro; 7. Romney, Kg. 54, Mister Sandro; 8. Alzola IV, Kg. 45, E. Montebelli.

VI. Ore 18 — **Premio Piave** (Siepi. Per Ufficiali in uniforme). — L. 2500, delle quali L. 250 al secondo e L. 150 al terzo, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese, che avendo corso a Torino in corse retto dal Regolamento della *Società degli Steeple-Chases*, non vi abbiano vinto un premio di lire 2500. Distanza metri 2600 circa. — 1. Margherita, Kg. 70 1/2, Ten. Pigo; 2. Moschito, Kg. 72 1/2, Ten. Volpi; 3. Gurvaci, Kg. 71, Ten. G. Belleni; 4. Nettuno, Kg. 70 1/2, Ten. Scheibler; 5. Rocco, Kg. 70, Magg. Valerio; 6. Jubilée Nurse, Kg. 76 1/2, Cap. A. Grillo; 7. Beoate, Kg. 70 1/2, Cap. E. Piazzoli; 8. Olona, Kg. 60, Ten. Gropallo; 9. Sauvageon, Kg. 69, Ten. Caccia.

I nostri favoriti

Premio Gorizia: *Magedda*.
Premio Trento: *Calcabrina*, Olona.
Premio Rovereto: *Alleato*, Magog.
Premio Chiusura: *Scuderia sir Leo*, Sally.
Premio Trieste: *Furetto*, Marzaiola.
Premio Piave: *Jubilée Nurse*, Margherita.

Il giro podistico dei 4 ponti

Oggi, domenica, organizzata dalla *Juventus Nova* si disputerà la corsa podistica « Il giro dei 4 ponti ». Il percorso di km. 8 circa è il seguente: Monumento Crimea, Corso Moncalieri, Ponte Regina Margherita, via Napione, Ponte Vittorio Emanuele, Corso Moncalieri, Ponte Umberto I, Corso Vittorio Emanuele, Corso Massimo d'Azeglio, Corso Dante, Ponte Isabella, Corso Moncalieri, Barriera Piacenza, Corso Giovanni Lanza.

Il « Giro podistico dei 4 Ponti » si corre per la 6.a volta. Fu vinto nel 1906 da Longhi, nel 1908 da Cattro, nel 1913 da Orlando, nel 1914 da Bausola, nel 1918 da Ambrosini.

Il ritrovo per i corridori è fissato in Corso Fiume (oltre Ponte Umberto I) per le ore 15 e la partenza sarà data alle ore 16. Ecco la lista degli iscritti fino ad ora:

1. Raimondo Angelo, 6.o Fortezza — 2. Pagano Filippo, 19.o Fanteria — 3. Garbarino Luigi, id. — 4. Didoni Pasquale, id. — 5. Adorno Antonio, id. — 6. Ella Andrea, id. — 7. Bonini Giuseppe, 3.o Alpini — 8. Localelli Giovanni, libero — 9. Griello Medardo, S. C. Vittoria — 10. Astigiano Silvestro, id. — 11. Rolle Furio, Ausonia — 12. Palena Giuseppe, U. S. Po — 13. Enrico Giovanni, id. — 14. Po Medardo, S. C. Palatino — 15. Valente Giuseppe, id. — 16. Valente Lorenzo, id. — 17. Delleva le Matteo, 28.o Fanteria — 18. Robino Giuseppe, La Torino — 19. Sibella Giovanni, id. — 20. Cassiani Antonio, id. — 21. Pozzoni Emilio, 4.o Bersaglieri — 22. Audenino Guido, 1.a comp. autom. — 23. Massarioli Romano, 2.a comp. aviat. — 24. Dumace Antonio, S. C. Geronda — 25. Sanazaro Clemente, id. — 26. Barattino Angelo, id. — 27. Serra Armando, id. — 28. Ferraris Luigi, S. E. Piemonte — 29. Morganti Antonio, S. C. Palatino — 30. Maserollo Giuseppe, U. S. Ausonia.

Il Comitato Regionale Piemontese della F. I. G. C.

Ieri sera al Fiorina, si adunarono i rappresentanti delle Società Piemontesi di foot-ball, per addivenire alla nomina del « Comitato Regionale Piemontese ». Erano presenti 25 delegati e per mandato della Federazione Italiana del gioco del calcio presiedeva l'avv. Lombardi. Riuscirono eletti: Munch avv. Romano, presidente (F. C. Juventus); membri: Lesa (U. S. Torinese), Cancarini (F. C. Novara), Campanino (F. C. Casale), Alberti (Pro Vercelli), Guala (A. C. Calcio), Rangone (F. C. Alessandria), Parato (U. S. Barriera Nizza), Nizza U. (F. C. Juventus), Imperiale (F. C. Torino).

Le Olimpiadi di Joinville

Nedo Nadi imbattibile

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28 notte.

Nella finale di fioretto per squadra, l'Italia (la cui squadra è tutta composta di dilettanti) si è splendidamente comportata contro la squadra francese (tutta composta di professionisti). I francesi avevano già battuto la fortissima squadra belga con 19 botte a 3. Con l'Italia essi rimasero a punti pari (13 contro 13), mentre la squadra italiana aveva il vantaggio lusinghierissimo che uno dei suoi tiratori, Nedo Nadi, non era stato toccato una sola volta, unico fra tutti i tiratori. Avrebbe dovuto bastare questa rivelazione di superiorità schiacciante a far decidere la vittoria a favore dei nostri; invece la Giuria americana, con una decisione criticatissima, diede la vittoria alla squadra francese, con 127 botte contro 125. Bisognerà aggiungere che l'organizzazione di queste Olimpiadi militari interalleate (tutta in mano agli americani) non potrebbe essere più disastrosa; e il disastro va dai più elementari provvedimenti per la regolarità dei servizi di informazione fino all'incompetenza di molti, di troppi giurati. I circoli sportivi francesi non hanno, a diverse riprese, nascosto la loro sorpresa, e anche la loro indignazione, per la... disinvoltura di questi americani, che troppo sovente mostrano di infischiarsi di ogni regola e di ogni regolarità.

Quattro vittorie italiane nel torneo di fioretto individuale

Parigi, 28 notte.

Nelle prime quattro *poules* eliminatorie di fioretto individuale la vittoria è toccata a quattro italiani. I primi quattro di ogni *poule* parteciperanno alla finale. Ecco i risultati:

Prima poule (quattro classificati per la semifinale): 1. Aldo Nadi (italiano); 2. Andreiu (francese); 3. Albansel (romeno); 4. Vandewille (belga). Non piazzati: Pfeifer (czeco-slovacco); Seiller (americano), Amorin (portoghese).

Seconda poule: 1. Cesarano (italiano), che rimpiazza Baldi, indisposto; 2. Piquetnat (francese); 3. Monlinux (belga); 4. Deladrier (belga). Non piazzati: Teodoreanu (romeno), Fleicher (americano), Kroupe (czeco-slovacco).

Terza poule: 1. Nedo Nadi (italiano); 2. Gauthier (francese); 3. Destroper (belga); 4. Celanu (romeno). Non piazzati: Elitka (czeco-slovacco), Barthold (americano), Wesphal (americano).

Quarta poule: 1. Puliti (italiano); 2. Renon (francese); 3. Huguet (francese); 4. Savu (romeno). Non piazzati: Javourek (czeco-slovacco), Hance (americano), Pirotte (belga), Gheorghe (romeno).

La Biella-Oropa motociclistica

Biella, 28, sera.

Le iscrizioni pervenute a tutt'oggi alla sede dell'U. S. Biellese per la Biella-Oropa che si disputa domani domenica hanno raggiunto un confortevolissimo numero in questo anno di scarsità di macchine e di corridori. Sono iscritti:

Nella categoria 350 cmc.: Miro Maffeis, Previasco, Isacco Mariano.

Nella categoria 500 cmc.: Crosa, Rava, Gianolio, Acerboni, X., Y., Z., Barutto, Dellaferrera, Fumagalli.

Nella categoria 750 cmc.: Meldi.

Nella categoria 1000 cmc.: Mario Clementle, Bena, X., Y., Z.

Un numero quindi rispettabile ed una qualità temibile di concorrenti. La lotta sarà certo asprissima, specialmente nella categoria dei 500 cmc., fra Rava, il velocissimo della Susa-Moncenisio; Dellaferrera, il virtuoso più ammirato nelle prove passate di questa classica corsa; Acerboni, conoscitore profondo ed abile guidatore della sua macchina, nonchè Gianolio, che una eccellente prova ha fornito nel recente Circuito di Orbassano. Il *recordman* della salita, Meldi, è finora il solo iscritto nella sua categoria, ma certamente prima della chiusura si aggiungeranno altri campioni. Lamentiamo fino ad ora l'assenza di Carletto Maffeis, perchè privo di macchina. Ed i vincitori del Circuito d'Orbassano? Pietro Bordino non vuol cimentarsi sul severo percorso della Biella-Oropa? E Bal Badino vuol lasciare campo libero al suo più accanito inseguitore del circuito di Orbassano, il Miro Maffeis? E Ronasso non intende rifarsi della prova mancatagli domenica scorsa? A buon conto le iscrizioni sono ancora aperte.

Il rinvio del III Circuito del Sestrières

Per la coincidenza della gara motociclistica Genova-Trento-Trieste-Genova, il Moto Club di Torino ha rinviato la terza disputa del classico Circuito del Sestrières. La gara che doveva svolgersi domenica 6 luglio avrà luogo invece il giorno 27.

GELATIERI

Ricordate che il miglior MIELE VERO AMERICANO a prezzi di concorrenza trovasi presso la Ditta MARCHESE & SICCARDI Corso Siccardi, 4 con Spaccio Principale Via Roma, 6

NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE si ottiene sempre grande sollievo con qualche tavoletta di RHODINE (acido acetilsalicilico) delle "USINES du RHÔNE" presa in un poco d'acqua. Il Tubo di 20 Tavolette L. 1,60 in tutte le Farmacie. Rap. gen. Ditta A. LUPETTI, Milano, Via Goldoni.

GAS! GAS! GAS!

L'ottimo apparecchio gas-acetilene « Gasogeno Italia » fabbricato dalla Società Areoleo-Gas G. FERRO & C. Via Digerario, 38 produce ed aspira qualsiasi quantità di gas occorrente a qualunque industria, cucina e luce. Per schiarimenti rivolgersi alla Sede oppure presso la DITTA PASCHETTA, via Genova, 71, Torino.

Grand Hôtel - Stabilimento Idroterapico GRAGLIA BAGNI 800 metri sul mare presso BIELLA. CURE FISICHE COMPLETE — CURE SPECIALI. Stabilimento aperto fino al 15 Settembre. Comm. Dr. L. G. BURGONZIO, Medico Direttore.

R. Terme di Valdieri (Cuneo) - Altezza 1300 s. m. Apertura ai primi di luglio. — Prenotazioni all'Amministrazione.

GHIACCIAIE Sorbettiere americane - Vasche per verdure - Bagni - Doccie - Semicupi - Tubi gomma per travaso vini. GREGORIO BOSISIO TORINO Via Palazzo di Città, 12

N.G.I. NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e Società "LA VELOCE"

ripresa delle partenze con vapori celeri di lusso per il NORD, CENTRO e SUD AMERICA

Rivolgersi: alle Società suindicate nelle principali città d'ITALIA e a TORINO all'Ufficio Società in Piazza Castello, ang. Via Barbaroux, 2

MALATTIE GENITO-URINARIE (Blenorragia)

Guarigione: sicura, rapida, radicale, indolora

Iniezione uretrale AGON a base di « ARGIRINA » (ossiacidalbuminato d'argento). Nuovo rimedio scientifico italiano, di sicura azione antigonococcica, il più energico ed il più indolore fra i preparati finora conosciuti, su ricetta del prof. Piccardi della R. Università di Torino.

Torino, 10 giugno 1919. L'Agon e l'Argirina, di cui esso è composto, sono incontestabilmente antiblenorragici superiori al protargolo, all'albargina, argirolo, ecc. Nei numerosi casi di uretriti gonococciche acute e croniche in cui ho avuto largo campo di esperimentarlo, Agon ha corrisposto meravigliosamente. Dott. F. SINOPOLI Specialista delle malattie veneree e sifilitiche Torino, via Lagrange, 40.

Per posta L. 13,40.

Trovasi presso le buone farmacie.

Prodotti AGON Torino, 15, Via Botero

9318 B « Letteratura e campioni gratuiti ai sigg. medici ».

Il Giornalino della Domenica

RIVISTA SETTIMANALE DI 44 PAGINE ILLUSTRATA A COLORI

IL GIUDIZIO DI UN GRANDE CRITICO FRANCESE :::

« Le Giornalino della Domenica », a toutes les finesses et toutes les grâces de l'esprit toscan. « La reproduction de tableaux de maîtres, ou même des dessins originaux, sur la couverture; ses « articles d'une fort belle tenue; des illustrations de choix; surtout, la collaboration assidue de « Luigi Bertelli, à la fois directeur et auteur, que les enfants connaissent et aiment sous le nom de « Vamba: telles sont les qualités qui font de ce journal LE PLUS BEAU DU GENRE EN « ITALIE, ET UN DES PLUS BEAUX DANS TOUTE L'EUROPE ».

Paolo Hazard nella Revue des Deux Mondes del febbraio 1914.

::: E IL GIUDIZIO DI UN PICCOLO LETTORE ITALIANO.

Caro Vamba, il Giornalino della Domenica è troppo bello e succede che quando arriva, il mio fratellino Dario che ha 4 anni lo vuole subito per vedere le figure, la mia sorella Ida che ha 16 anni lo vuole subito per leggere la Corrispondenza nelle Pagine rosa, il mio fratello Ugo che ha 22 anni e va all'Università lo vuole subito per leggere gli articoli, la Mamma lo vuole subito per leggere le novelle, il babbo lo vuole subito per leggere le poesie, la nonna e il nonno lo vogliono subito per leggere il racconto in continuazione e io che sono il vero abbonato devo aspettare il comodo di tutti; motivo per cui protesto e gido che il Giornalino è troppo bello e piace troppo a tutti maschi e femmine di tutte le età! Suo aff.mo Arturo [illegible]

ABBONAMENTI: Anno L. 20,50, Semestre L. 5,50, Trimestre L. [illegible]. Direzione ed Amministrazione: Roma, Corso Umberto I, n. 9 (Casa [illegible]).

In margine delle letture

Guglielmo II scacciò in effigie Enrico Heine dalla villa di Corfù dove la imperiale *snobinette* Elisabetta lo aveva ospitato non sapendo come altrimenti sbalordire se stessa e altri liberi spiriti abbigliati a Rue de la Paix. Heine fu infatti di quelli che rinnegano la propria patria. Ma neppure coloro per cui patria è il mondo spaziale degli umanitari e dei socialisti lo rivendicano concittadino a buon diritto: Heine era della razza che elegge domicilio « altrove » e il cui paese sta « di là da ». Chi dunque, tedesco o francese o chinese che sia, professa l'amor patrio, specie se riesumata una lista civile o faccia altrimenti quattrini con le munizioni, deve sconoscere il poeta che per la Francia rinnegò la Germania ove era nato. A questo giusto criterio si uniformò Guglielmo II, e però non offese la sua memoria, mentre l'offende invocandola il ministro social-patriotta Thomas.

Ma che si direbbe se Enrico Heine fosse messo fuori non dal domicilio di un privato, che è padrone in casa sua, bensì da un luogo dove, a meno di costituirsi falsario, nessuno può fare che egli non stia, da una storia della letteratura tedesca per esempio o da un *Mayer's Lexicon*? Che bruti, i tedeschi! Infatti nella *Encyclopaedia Britannica*, edizione del 1889, manca il capitolo Carlyle (Thomas). C'è la storia dell'illustre Carlyle (Alex), *scottish clergyman* e del celeberrimo Carlyle (Joseph Dacre), *english orientalist*, ma l'uomo che all'Inghilterra inalzò il monumento delle *Letters and Speeches of Cromwell* è stato soppresso dal massimo prontuario della cultura britannica perchè il parlamentarismo non gli piacque e perchè aveva scritto un libro su Federico II di Prussia. Soppresso Carlyle, come i giornali di ricatti mondani sopprimono il nome della contessa che non ha rinnovato l'abbonamento! E' infatti verso i metodi del basso giornalismo che precipita la coltura inglese la quale fu, prima che si americanizzasse, una delle più gloriose del mondo.

***

« — Sopra tutto importa che il denunziatore non possa essere ricercato nè citato da alcun tribunale, avendo egli da rendere conto soltanto al pubblico di quanto creda e intenda di fare per la salute del popolo ». — Marat, *Journal du Peuple*, 1791.

« — Con armi avvelenate si deve combattere il nemico politico, specie se appartenga al nostro proprio campo, suscitando sul suo conto i peggiori sospetti ». — Lenin, discorso a propria difesa, riferito dal *Sozialdemokrat*, citato in *Das bolschewistische Regime*, di Wl. Kossewsky.

Si pensi come si vuole della democrazia, ma non è necessario rileggere la storia delle repubbliche elleniche per ammirare la sua virtù formatrice di delicatissime coscienze individuali. A distanza di oltre un secolo, i crociati, direbbe Wilson, della stampa borghese, ci mostrano che abbia potuto l'insegnamento di Marat. Quanto tempo passerà prima che i bolscevisti alla lor volta mostrino a quelli quali frutti matura l'insegnamento di Lenin?

***

Nei resoconti di una seduta dell'assemblea di Weimar, si leggono le parole seguenti pronunziate dalla signora Zeit, deputato socialista indipendente: « Il programma del governo non è ispirato a sensi socialisti... perchè Noske non solo ha riordinato le forze militari, ma ha anche distribuite nuove Croci di Ferro, queste insegne sanguinose (*urli d'indignazione*) che dovrebbero essere soppresse (*l'oratrice è interrotta da una tempesta di proteste*) ».

Nella *Snamja Trudowy Kommuny* del 20 settembre 1918, sta scritto: « E' stato stabilito un segno che rimeriti quei cittadini della repubblica dei *Soviety* i quali abbiano fatto prova di singolare valore militare. E l'ordine della Bandiera Rossa immagine del nostro vessillo che si porta sul petto. Lo conferiscono i comandanti di reparto, i commissari del Corpo volontari, della Guardia Rossa e della flotta ». — E la Costituzione della repubblica all'art. 19: « L'onore di difendere con le armi alla mano la rivoluzione spetta solo alle classi lavoratrici ».

Nelle chiacchiere della pappagallessa, il femminile orrore del sangue implicante rassegnazione a tutte le servitù che il sangue solo riscatta: nello squillo di tromba del comunismo russo, l'asserzione della rivoluzione come combattimento e milizia. Due mondi: e, per designarli con tutta la loro opposizione, un'unica parola — socialismo — la quale oramai ha tanti sensi da non averne più nessuno.

Preghiamo un grande rischiaratore di portare pensiero e verità, contrapponendo « l'ideale della vita come lotta continua e che nella lotta stessa trova con la sua ragion d'essere il suo riposo » alle litanie della S. Fratellanza e della SS. Pace, tanto più esasperanti in quanto coloro che le biascicano hanno il cuore pieno di livore, di paura e di malvagità.

Due epoche: la prima delle quali... è ancora l'epoca teologica, col miraggio del paradiso in cielo, come presso i cattolici, o del paradiso in terra, come presso i giacobini e democratici di ogni colore, e cronologicamente si designa ora come medioevo, ora come secolo decimottavo; e l'altra invece... è l'epoca veramente umana, in cui il paradiso è negato in cielo e in terra, e la vera città di Dio è della Ragione e la storia stessa, a servizio della prima sta ancora la scolastica, il giusnaturalismo, l'intellettualismo, la filosofia insomma che si esaurì nell'estremo cartesianismo e nell'enciclopedismo; a servizio della seconda, la dialettica, lo storicismo, l'idealismo, la filosofia che in Germania fu iniziata da Kant e in Italia da Rosmini e Gioberti; e se (come tutti dicono a parole e non sempre riconoscono poi nei fatti) il pensiero governa il mondo, non è chiaro che la forma di vita spirituale, che è retta da un pensiero superiore, è superiore in tutto a quella che si informa a un pensiero inferiore?... La linea della storia procede verso l'idea della vita fine a se stessa e perpetua opera con la quale l'uomo e la società umana si perpetua si rinnovano. — Benedetto Croce, *Pagine sulla guerra*, pag. 85.

Temporis partus masculum, la virile genitura di questo tempo — chiamava Bacone l'opera propria. Così chiameremo quella in cui Benedetto Croce avrà sviluppati, distaccandoli dal corpo della sua filosofia, pensieri come questi perchè si divulghino.

***

Da un libro del marchese di Ségur su M.lle De Lespinasse:

« ... D'Alembert, a somiglianza di molti altri capi dell'Enciclopedia, non trascurò mai, durante l'intiero corso di questa guerra (la guerra dei sette anni) di manifestare « il tenero interessamento » che egli portava al successo di Federico di Prussia il re filosofo ». Così anche egli caldamente lo felicitò della conclusione del trattato che consacrava la disfatta delle nostre armi ».

A campagna finita, il Grande Federico, mettendo in versi le proprie vittorie, si gloriava d'aver visto le spalle del nemico. A volta di corriere Voltaire sentì il bisogno di dargli la rima:

Héros du nord, je savais bien
Que vous aviez vu les derrières
Des guerriers du Roy très chrétien
A qui vous taillez des croupières.
Mais que vos rimes familières
Immortalisent les beaux c...
De ceux que vous avez vaincus
Ce sont des faveurs singulières.

Non dimenticate che gli Enciclopedisti sono i Santi Padri della democrazia: che Voltaire fu il genio francese fatto persona; che, prima dell'ottantanove, la incarnazione della patria francese era la Casa di Francia. Perchè riscrivo questi aneddoti? Per celebrare la indipendenza delle lettere francesi di allora, a confronto con la disciplina patriottica che adegua oggi un Bergson o un Anatole France ai collaboratori del *Matin*? Per suggerire che lo stato nazionale, ricostruendo in grande la città antica, ripone a Socrate il dilemma di scegliere fra gli dei della città e la cicuta? Per rammentare che la cultura francese animata di spiriti cosmopoliti signoreggiò il pensiero europeo mentre che la falsificazione culturale dei Barrès, dei Claudel o dei Péladan (merito artistico a parte, come falsificatori si equivalgono e possono esser messi in un fascio) domina soltanto il mercato librario e inspira solo l'arrivismo belletteristico? Certo per questi motivi, e a sfogo di malignità, ho esumato quegli aneddoti; ma anche per fissare un dato della relazione, che indago, fra guerra e rivoluzione. La rivoluzione inglese, l'ottantanove e i moti nazionali furono preceduti o accompagnati dalla rivolta delle lettere; mentre oggi, nel mondo anglo-sassone e latino, artisti e pensatori, con la eccezione di pochissimi, servono il volgo, nidificano nel pelo di quella, che ai giorni dell'estetismo, si chiamava la Gran Bestia, e che nutre i loro appetiti e più la loro vanità. Mancano in occidente la sommossa degli spiriti, il diniego alla falsità e alla stupidità correnti, che soli poterono del moto filosofico del Rischiaramento fare una grande rivoluzione, che sollevarono al secolo scorso tutta la letteratura russa, e furono sempre presenti nel mondo germanico, anche nel periodo del così detto mammonismo; basti ripetere due nomi, Ibsen e Nietzsche — E soltanto a piacimento i professori: la rivolta spirituale non è più di competenza loro da quando l'Università, liberata dalla oppressione della Chiesa, s'è data a fare concorrenza al giornalismo.

BERGERET.

Lo sviluppo della propaganda irlandese in America per la completa autonomia dell'isola

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 28, notte.

Il corrispondente speciale del *Daily News* da New York si occupa lungamente di quanto Devalera, presidente della cosidetta repubblica irlandese, sta facendo colà, con il preciso intento di dare forma concreta ed effettuazione reale alla completa autonomia dell'Irlanda, il che non manca, naturalmente, di creare difficoltà all'Inghilterra e di mettere gli Stati Uniti in una non meno imbarazzante posizione. Devalera, come è già stato detto, intende ottenere un prestito di cinque milioni di sterline, colle quali basare la Repubblica irlandese su sane fondamenta economiche; domanda che il Congresso americano riconosca ufficialmente la Repubblica, e che egli sia invitato a parlare al Senato come Wilson ha parlato alla Camera italiana e a quella francese.

L'atmosfera, creata da una lunga e accorta propaganda irlandese negli Stati Uniti, è favorevole alla causa dell'Irlanda, quantunque non tutti gli americani siano disposti a concedere all'isola l'intera indipendenza e la separazione dall'Impero britannico. Molti americani paragonano la situazione dell'Irlanda nel presente momento con la secessione degli Stati del Sud-America durante la questione dell'abolizione della schiavitù, e ricordando che in quella occasione l'Inghilterra non ha riconosciuto gli Stati del Sud, domanda che l'America non riconosca l'indipendenza assoluta dell'Irlanda; mentre, d'altra parte, tutti sono disposti ad ammettere che pressioni debbono essere fatte al Governo inglese per persuaderlo a risolvere la questione irlandese nel miglior modo possibile.

E' noto che in Irlanda stessa comincia a manifestarsi un movimento di reazione contro gli eccessi dei Sinn-Feiners e contro i repubblicani che vorrebbero l'indipendenza assoluta. Una nuova tendenza irlandese, accettata da parecchie eminenti personalità dell'isola, è che questa dovrebbe godere di un regime uguale a quello consentito alle grandi colonie autonome britanniche, la quale consente la massima autonomia possibile nei limiti dell'Impero. Questo movimento viene ora, naturalmente, caldamente appoggiato dalla stampa northcliffiana e specialmente dal *Times*.

Vice Prati.

Per il monumento al Fante

Milano, 28.

Ieri si è riunita la Commissione esecutiva del Comitato nazionale per la glorificazione del fante. Venne data lettura di due telegrammi del generale Diaz e del generale Caviglia, plaudenti all'iniziativa e promettenti la partecipazione della mano d'opera militare per la costruzione di questo monumento. Venne deliberato di costituire in ogni città Comitati per la raccolta dei fondi.

Libri ricevuti

Patria!, di Alfredo Baccelli. E una raccolta di medaglioni, conferenze ed articoli d'argomento patriottico, che l'autore, ora Ministro della P. I., scrisse durante la guerra. Il libro è edito con eleganza dal Paravia, di Torino.

Un romanziere piemontese

Salvator Gotta

Fenomeno curioso: la guerra è stata propizia per i romanzieri. L'esercito ha fatto un consumo enorme di libri. La richiesta di romanzi non fu mai così viva. Perciò sorsero numerosi romanzieri nuovi.

Fra questi primissimo un romanziere piemontese: Salvatore Gotta. Non faremo una diffusa analisi critica, chè lo spazio non ce lo consente. Diremo succintamente dell'opera sua che fu intensa, specialmente negli ultimi anni di guerra. Suoi primi saggi di scrittore furono raccolte di novelle delle quali pubblicò tre volumi: *Prima del sonno* (1909); *La porta del cielo* (1913); *Ragnatele* (1915). Nelle sue novelle, se il Gotta non chiude in brevi pagine un'azione serrata, un dramma segnato con tocchi potenti, o una situazione comica impostata e svolta con esuberanza di focoso umorista, e perciò non raggiunge sempre per via di contrasti e di prepotente creazione fantastica il rilievo scultorio di caratteri e di figure vigorosamente disegnate che vi rimangono in seguito impresse nella memoria; se, come disse poi in una prefazione autocritica l'autore stesso, l'opera sua rappresenta in certo senso « la disfatta della fantasia »; nelle sue novelle è già in sintesi il suo modo di comporre il quadro con una osservazione minuta del vivere cotidiano, tenendo il dramma in sordina, lasciandolo appena intravvedere di sfuggita, non affrontandolo e sfruttandolo letterariamente con sviluppi abili e con accorgimenti di astuto scrittore tradizionale, ma ottenendo così un effetto di maggiore verità, di più fedele e semplice e sereno artefatto osservatore e descrittore della vita. Fra una e l'altra novella intanto il Gotta tentò, giovanissimo, il romanzo con *Pia* (1912) che ottenne pure un premio in un concorso di romanzi italiani. E' un'opera di giovinezza coi pregi e difetti inerenti. Il protagonista è un poeta e letterato romano, scrittore simbolista e decadente, che cerca invano la sua via nella foresta dell'arte e finisce per smarrirsi nell'autocritica dissolvente e nel comodo ed ozioso fantasticare. Questo « poeta romano mezzo isterico », Giovanni Vela, durante una gita nelle meravigliose vallate Amiane, conosce una signorina « canavesana di purissima razza », Pia di Collereto: se ne innamora e dopo un breve periodo di contrasto coi genitori della fanciulla, ottiene il consenso al matrimonio e la sposa. Questa prima parte del contrastato fidanzamento è semplice, fresca, aggraziata e spontanea. Poi il romanzo procede un po' di maniera: il poeta vive in Roma colla moglie; compone un dramma che cade; riallaccia antiche ambigue relazioni con una duchessa, e Pia ne ingelosisce il che le relazioni dei coniugi si tendono talmente da rendere necessaria una breve separazione. Pia ritorna alla sua città nativa, Ivrea, con una intensa aspirazione nostalgica alla sua terra, resa ottimamente dallo scrittore; e Giovanni parte per un viaggio in America con un violinista suo amico, figura questa viva e ben disegnata. Ma dal suo esilio è dopo alcuni mesi richiamato per la maternità di Pia che si presenta difficile e pericolosa. La nascita di un bimbo riconcilia pienamente i coniugi e il poeta inquieto rinasce alla speranza, trovando nel suo figliolino una nuova intensa ragione di lotta e di vita. E « Pia » sarà un prologo di tutto un ciclo di romanzi. Il bimbo, Claudio Vela, « figlio d'una canavesana di purissima razza e d'un poeta romano mezzo isterico » sarà il nucleo di questa collana di romanzi audacemente concepita. Il Gotta nella prefazione ad una recente ristampa di « Pia », ha dato una sommaria notizia intorno all'opera sua e alle sue intenzioni. Egli disse: « Storia di vita contemporanea, oppure, Ciò che ha visto un uomo, potrebbero essere titoli comprensivi dell'opera stessa. Per una serie di dodici o quindici romanzi, e forse più, rappresenterò i casi più significativi, interiori ed esteriori, di tutte quelle anime che, entrate nel campo sensibile d'un uomo normale, contribuiscono a dargli una esperienza della vita, una visione completa della società, forse una fede, un pensiero organico intorno alla vera verità. Non scrivo dunque la storia di un uomo, come qualche mio critico ha arguito; Claudio Vela non è l'obbietto unico o principale dell'opera: egli è l'asse intorno a cui un piccolo mondo gira, tutto il mondo che suole girare intorno a ciascun uomo normale; egli è sempre l'occhio che osserva la commedia della vita; raramente ne gioca la prima parte. Di quest'opera « Pia » è il prologo. Seguono *Il figlio inquieto*, *La più bella donna del mondo* e *L'amante provinciale* ».

Il figlio inquieto costò al suo autore cinque anni di lavoro, ma in compenso fu un deciso superamento di tutta l'opera precedente e una balda affermazione. A riassumerlo occorrerebbe molto spazio.

Fatti e pensieri nel romanzo si intersecano. L'autore vede il maggior male delle anime moderne nell'inquietudine; nella mancanza di un punto ove consistere; nell'incertezza di una meta, di uno scopo del vivere, di una nozione della Verità, di una Fede. Giovanni Vela, il padre inquieto, ha cercato la gloria, l'amore, la ricchezza come oggetti della Felicità, e muore suicida. Ha errato. Prima di morire la intravede: deve essere una cosa semplice... infatti la felicità nella vita è la pace; ma la pace non è instabile, perchè discende in noi « bisogna fermarsi, fermare tutto, l'anima, il cervello, accettare come veri i dettami comuni, credere in una regola che non ha basi crollabili; amore, purità, fortezza, verità; credere che eterno è il giro delle cose ma che Uno solo veglia », aver Fede, che è una Pace più completa. Claudio Vela, il figlio, cresce più inquieto del padre. Nel romanzo il giovane è presentato bambino, poi adolescente, pubere, giovine infine dopo avere sentite e vissute le inquietudini del sentimento, del senso, del pensiero religioso. E la vita e dal Gotta rappresentata nella sua bella complessità: mondo esteriore e quello dello spirito, relazioni fra gli adulti e attorno fresca, vivace, zampillante tutta l'esistenza dei piccini nel loro mondo di giochi, di amicizie, di rancori, di primi amori, di prime lotte per l'esistenza. E questa è la parte più originale e più bella del romanzo: Claudio Vela vede attorno a sè cadere i suoi; prima il nonno, poi il padre suicida, poi la mamma impazzita e nel gorgo precipitare anche le sostanze famigliari. Allora è costretto a lasciare il suo bel canavesano e procurarsi un impiego a Torino. Qui comincia il terzo romanzo « *La più bella donna del mondo* », pubblicato quest'anno e già al ventesimo migliaio. Il nuovo libro ha una [illegible] di composizione più serrata, è più romanzo nel tradizionale senso del vocabolo, i fatti esteriori si aggruppano e si inseguono con un risultato di maggiore interesse pel lettore. Vi si narrano le esperienze d'amore del giovane Claudio Vela. Egli ritrova Furia, una donna ambigua, misteriosa, avvincente, sua cugina lontana, della quale ebbe durante la pubertà il primo brivido sensuale. La riprende. Ma l'apparizione di Justin, nipote di Furia, della quale udì molto parlare durante la sua infanzia, lo travolge in una nuova passione, in una nuova esperienza sentimentale e sensuale. Parallelamente alle vicende passionali si svolge, meno intensamente e meno artisticamente segnata, che nel « Figlio inquieto », la vita dello spirito e del pensiero di Claudio Vela. Egli dopo la tragedia famigliare sente un logico bisogno di calma e di mediocrità: perciò cerca di darsi al suo umile impiego nell'Archivio di Stato, di sprofondarsi nelle disposte utili per gli esami della facoltà di legge, e si apparta vivendo modesto con un parente filosofo, il barone Pietro di Sento, nobile di nascita e di pensieri, fotografo di professione, figurina vivente e nitidamente disegnata. Ma poi la vita che romba attorno nella grande città, lo riscuote dal passeggero torpore e Claudio esce dall'ombra, si fa innanzi, lotta, è attirato dalla vita politica e dalle cariche sociali, ha una bella vittoria giovanile; ma improvvisamente l'ardore si quieta, la noia lo assale, una stanchezza del presente e nello stesso tempo una più fervida e vasta ambizione per l'avvenire lo agitano, e allora rompe col passato, fugge i ricordi tristi: la morte di Furia, l'abbandono di Justin, e lascia Torino, avviandosi verso un più turbinoso mercato umano: Parigi. L'inquietudine stanca, sterile, esausta, non appagata aveva spinto il padre Giovanni Vela da una grande città all'illusione di pace e di tranquillità raggiungibile in una piccola cittadina provinciale; l'inquietudine giovanile capovolta fa fare al figlio Claudio Vela il cammino inverso.

Intanto si annunzia prossimo il terzo romanzo del ciclo: « *Un'amante provinciale* », che pare riporti l'azione nell'ambiente prediletto dal giovane scrittore, in Ivrea, sita, bella e silenziosa, ove Claudio Vela passerà la convalescenza di una ferita di guerra, incontrandosi in un complesso e interessante tipo di donna, l'amante provinciale.

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Militare di Torino).

Per un furto alla villa dell'on. Rastelli — I pipistrelli — L'appello del P. M. nel processo Napolitano — La perizia psichiatrica pel falso capitano Matteucci.

Tre montanari della Valle di Lanzo, Giacoletti Giovanni, Tuletti Antonio e Grigliono Giovanni, sono comparsi dinanzi ai giudici per scagionarsi dell'imputazione per i due primi di furto di parecchi metri di filo di rame e d'arnesi da cucina, perpetrato nella villa del defunto on. Rastelli, e pel terzo di ricettazione. Non riuscirono però a scagionarsi affatto, chè, anzi, chi più e chi meno finirono di confessare — i due ladri specialmente — di avere organizzato spedizioni notturne per razziare nella villa disabitata quanto poteva tornare molto proficuo a vendere al compiacente ricettatore. Il Tribunale condannò il Giacoletti a 2 anni e 4 mesi di reclusione; il Tuletti ad un anno, più condono, ed il Grigliono ad un anno e 2 mesi di reclusione.

Presidente: Maiola; P. M.: Adami; Difesa: avvocati Gennaro e Baravalle; cancelliere: Posso.

***

Due monelli. Uno impregiudicato. E' la prima volta che compare dinanzi alla maestà della giustizia, ma non ne è per nulla impressionato ed impensierito. L'altro, sebbene non abbia ancora 15 primavere, ha già subìto quattro condanne per furto.

— Ora siete imputato di avere alleggerito del portafogli, del portamonete e dell'orologio con catena certo Bakma Carlo, che dormiva, prendendo il fresco, in un canto di piazza Emanuele Filiberto.

Parla il più esperto e con disinvoltura:

— L'orologio e la catena non li abbiamo presi. Quando frugammo il signore, che era immerso nel sonno più profondo, non glie li trovammo più. Forse era già passato... qualcun altro prima di noi. Solo ci impossessammo del portafogli, che gli era scivolato fuori della tasca, se pure non era stato prima esaminato da qualche altro nostro predecessore. Vi trovammo infatti, quando ne verificammo il contenuto sotto la luce del prossimo lampione, solo due lire, due miserabili lire, e qualche documento militare. Pensando che il poveraccio forse poteva aver bisogno di quelle carte, ritornammo sui nostri passi col proposito di rimettere nelle tasche del dormiente, dopo aver trattenuto il misero e lacero biglietto da due lire, il portafogli con i certificati militari. Ma in quel punto giunsero le guardie, che, senza badare alle nostre buone intenzioni, ci trassero in arresto...

— Ed ecco come talvolta è mal ripagato, vero? un buon proposito di cortesia e di scrupolosità — osserva con arguzia il presidente.

Il monello, con una certa aria di sussiego, accenna un sorriso di consentimento.

L'altro si rimette a quanto ha detto il compagno, che ha esperienza.

Il Tribunale, viste le risultanze in causa, condanna Pignata Sebastiano, il recidivo, a 6 mesi e 7 giorni di reclusione; l'altro, Auino Giovanni, a 2 mesi e 15 giorni, condizionalmente.

— Se per cinque anni non commetterai altro reato non farai la pena — gli avverte il presidente. — Ma metti giudizio, alla notte va a casa a dormire e riga dritto...

Il monello ha promesso... Ma la paura della giustizia, pur troppo, è come la tolda della nave pei giuramenti di ravvedimento.

Presidente: Messi Janardi; P. M.: Taglietti; Difesa: avv. Vittorio Leibel; cancelliere: Scorza.

***

Alla stessa categoria d'imputati appartengono i due giudicati nell'altra sezione del Tribunale. Anch'essi... pipistrelli. Tal sorta di piccoli delinquenti escono nelle tenebre e nelle tenebre fanno bottino sugli uomini che, o senza tetto, o in conseguenza di eccessivi omaggi a Bacco, o per desiderio d'ampio respiro sotto il terso cielo, s'addormentano sulle panche dei viali o dei pubblici giardini. Sanmarco Alberto e Gaia Carlo però si sono specializzati, per meglio dire hanno indirizzato le loro imprese verso le più prossime risorse che le speciali circostanze e contingenze offrivano alla loro attività. Battevano, questa è la parola... d'arte, i soldati qua e là addormentati in attesa delle tradotte. In una notte, a fondo ancora tenebroso, due carabinieri in perlustrazione avvistarono due lumicini che vagavano tremulo scintille sperdute nella immensità delle tenebre, in cui erano immersi — in quel tempo — i viali della città. Non pensarono neppure per un istante che si trattasse di qualche lumicino... misterioso additante la via alla capella della fata... o del mago, come nelle favole del tempo antico; ma pure in misero nel proposito di raggiungere le fiammelle vaganti, prontamente ed allungando il passo, quasi come se avessero calzati gli stivaloni della fiaba di Perrault. Ed ecco che infatti le loro ombre apparvero d'improvviso, perturbatrici... dell'ordine ladresco, a far squagliare di spavento, come all'apparizione dell'orco, Gaia e Sanmarco ch'erano intenti alla loro opera e stavano appunto vuotando le tasche di parecchi soldati placidamente riposanti nell'alto silenzio della notte. Ma più di Puccetto, lesto scappò il Gaia; cadde invece nelle braccia della benemerita il Sanmarco, che per le speciali condizioni fu condannato a 4 mesi e 5 giorni di reclusione, mentre al Gaia, contumace, furono inflitti due mesi della stessa pena.

Pres.: Maiola; P. M.: Adami; difesa: avv. Baravalle; canc.: Posso.

***

L'altro giorno — come i lettori ricordano — il Tribunale assolveva per totale infermità di mente il sottotenente medico Corrado Napolitano, imputato d'aver istigato al suicidio colla morfina la sua fidanzata signorina Dorina Frigerio. Contro tale assolutoria il P. M. avv. Moretti ha interposto appello, ritenendo che le risultanze in causa e lo stesso campo in cui fu tenuta l'istruttoria orale della causa, la perizia e la discussione, non potevano legittimare la pronunzia d'una assolutoria per infermità mentale.

***

Si ricorda che l'istruttoria avviatasi contro il falso capitano Giuseppe Matteucci, le cui avventure ed imprese vennero alla luce per il truce delitto del soldato Bagni, aveva avuto un nuovo indirizzo, perchè l'autorità giudiziaria militare aveva accolto l'istanza del difensore avv. A. Filippi, acciò il Matteucci stesso fosse sottoposto a perizia psichiatrica. Il falso capitano fu mandato in osservazione all'ospedale. Ora il prof. Tovo, che l'ha esaminato e studiato a lungo e diligentemente, ha consegnato all'Avvocato fiscale la sua perizia..., che, ampia e particolareggiata, è densa dei referti della sua assidua osservazione sullo strano tipo di delinquente, pel quale conclude coll'ammissione in suo favore della seminfermità mentale. Il dibattimento avrà luogo probabilmente nel prossimo mese.

Lo sciopero dei parrucchieri a Genova
Qualche negozio preso a sassate, qualche specchio rotto

Genova, 28, notte.

Oggi i lavoranti parrucchieri hanno dichiarato lo sciopero. Hanno preso il lavoro soltanto quelli occupati presso i pochi proprietari che firmarono il lodo.

Dopo un comizio tenutosi alle ore 12 alla Camera del Lavoro, una squadra di scioperanti, avendo saputo che il parrucchiere Giovanola aveva decretato il licenziamento dei suoi garzoni, si diresse in Galleria Mazzini per trattare con il detto parrucchiere, che fu invitato a firmare il lodo. Essendosi egli rifiutato, gli scioperanti si abbandonarono a violenze e, servendosi di grossi sassi, ruppero i cristalli del negozio e le vetrine. Il Giovanola subì un danno gravissimo, e dovette affrettarsi ad abbassare le saracinesche, e ad allontanarsi. Danneggiamenti simili si ripeterono nei negozi Angelini e Grazioni, posti pure in Galleria Mazzini. Gli scioperanti si diressero quindi al negozio Ghilardini in via Assarotti. Il Ghilardini essendosi rifiutato di firmare il lodo, fu anche lui fatto segno ad una sassaiuola che ha frantumato vetri e specchi del suo negozio. Questo venne chiuso. Il questore ha provveduto quindi ad un servizio di vigilanza, il quale però non bastò ad impedire che altri incidenti del genere si ripetessero.

Giornali e Riviste

Le dicerie di Governo, italiano e tedesco, e l'affondamento della flotta germanica sotto gli occhi dei custodi inglesi, hanno ridotto ai minimi termini, le note biografiche e necrologiche per Cesare Tallone. Il *Corriere della Sera* ha ricordato solamente che era ben voluto nel mondo artistico per la rude semplicità e per lo spirito bonario. Niente altro. *Parce sepulto*. Ritrattista gagliardo, dalla tecnica sicura, senza pentimenti, il povero Tallone era nato a Savona, aveva trascorso la sua giovinezza a Bergamo, e si era completamente ambrosianizzato. A Milano egli visse il periodo più operoso della sua vita di artista e di insegnante. Meraviglio giovanissimo con una raccolta di ritratti: *Pittore in erba*, *L'oste Giacomo*, *Il Capitano Fondacaro*, che furono esposti a Torino. Avrebbe potuto diventare un signore e un dominatore. Il disinteresse supremo, le abitudini semplici, una eccessiva devozione a Bacco, gli tolsero molte possibilità. Distratto e assorto sempre, spesso trascorreva ore e ore ascoltando i discorsi dei facchini nelle osterie suburbane, fuori porta. « Un buon bicchiere di vino, — diceva al povero Mosè Bianchi — *l'è bel coumè un ragg de soul* » (« E' bello come un raggio di sole »). Un giorno, a Brera, entrò nell'aula dove faceva lezione il Mentessi. Diede uno sguardo intorno. « *Chi l'è quel puvit* — domandò. — *Me par de cunossel* » (« Chi è quel giovane! Mi pare di conoscerlo »). Era suo figlio, allora allievo pittore! Aveva un debole: credeva di essere un Adone. Ed era il viceversa! Una notte, a Brescia, dove si era recato come membro di una Commissione, fu ospite, all'albergo, dello scultore Contratti. Per tutta la notte tenne sveglio il collega, obbligandolo ad osservarlo nelle diverse pose che prendeva, in « abito » adamitico. Morto all'ospedale, Cesare Tallone vivrà nelle sue opere e sarà ricordato, con venerazione, dai suoi numerosi allievi, che riconoscono nell'arte italiana, oltre che una rara pulitezza di tavolozza, una forza ed una castigatezza di disegno ormai dimenticate e sprezzate dai più. Nato alla scuola dei romantici lombardi (Cremona, Ranzoni), egli seppe dare dignità al suo stile personale ed ai soggetti realistici che amava trattare, il *beone*, *La mussolin*, *Ueferole*. Negava alla poesia del [illegible] la poesia delle linee del colore, la grande tela « *Il tramonto del Cristianesimo* », nella quale è riprodotta, convenzionalmente forse, ma con molta abilità, una scena del Sacco di Roma al tempo di Alarico I. Re visigoto, il quale volle salvare dal saccheggio i vasi sacri e le Particole, è considerata da molti la sua opera maggiore. Ma — ripetiamo — la sua fama è affidata ai ritratti, fotografici ma forti. Nei riposi estivi dipingeva piccoli paesaggi e marine, che regalava agli amici: cieli azzurri, angoli grigio-verdi, piccole sinfonie, canzoni cantate a mezza voce....

***

La magnifica Reggia di Caserta ospiterà, d'ora innanzi, per munificenza della Corona, i mutilati. Si spera che siano tolti all'augusto edificio vanvitelliano quelle opere d'arte che dall'uso sarebbero condannate alla rovina. Il *Giorno*, che fa una campagna per la conservazione del monumento, ricorda l'episodio dell'inaugurazione del famoso acquedotto che si sfocia nella cascata del Parco. L'acquedotto Carolino regge, per la sua grandiosità, al paragone dei più antichi acquedotti romani. Sorse dalle radici del Monte Taburno e raccolse le acque di sette sorgenti presso Airola, che s'immergevano un tempo nel fiume Faenza. Come Cesare Carmignano aveva costruito l'acquedotto che dal territorio di Sant'Agata portava l'acqua a Napoli, così Carlo di Borbone volle portare gran copia d'acqua a Caserta, per meglio alimentare la città e le campagne ed abbellire con una pittoresca cascata il magnifico parco. Ed il Re acquistò le nove fonti dal principe della Riccia ed altre, trovate lungo il percorso, dal duca di Limatola e dal duca di Maddaloni, e quindi diede incarico a Vanvitelli di costruire il grande acquedotto dalle radici del monte Taburno. L'acquedotto è lungo 12 miglia in linea retta ed oltre 25 miglia per tutta la sua costruzione, e fu compiuto in appena sette anni!... Giunto al parco reale, il Re volle che una parte delle acque alimentasse il gran lago da lui appositamente costruire, ove spesso organizzava simulacri di battaglie navali ed assalti al piccolo castello erigentesi in mezzo. Partito re Carlo per la Spagna, l'opera fu menata a termine ed il giorno 7 maggio 1762, con una cerimonia solenne, re Ferdinando, con la Corte al completo e gran parata militare, inaugurò la grande opera vanvitelliana. L'illustre architetto aveva giudicato che le acque dovessero compiere quattro ore di cammino per giungere alla cascata di Caserta. Le artiglierie poste al principio dell'acquedotto annunziarono l'inizio dell'entrata delle acque, ed il Re attese con l'orologio alla mano. Trepidavano gli animi a misura che il minuto stabilito si avvicinava, e l'angoscia si dipinse sul volto del grande architetto quando quel minuto passò. E già disperava e, pallido in volto, tremante, non aveva neppur la forza di sfidare il Re, quando, con immenso fragore, la cristallina e copiosa acqua spumeggiante sboccò, mentre tuonavano le artiglierie, la folla esultava ed il Re, vivamente commosso, stringeva fra le braccia Luigi Vanvitelli, che piangeva come un fanciullo...

***

Le persone che più interessano il pubblico sono i comici. Si vorrebbe conoscere, di tutti, le loro intimità, le loro abitudini, i loro amori e i loro odi. Il doloroso incidente creatosi e giudiziario tra Chiantoni e l'attore Piacentini, inspira ad Alfredo Testoni un articolo aneddotico, che pubblica sul *Tempo*. L'autore del *Cardinal Lambertini* ricorda che una volta un iperbolico ammiratore di Irma Gatti, avendola visto a colloquio con l'attrice comicissima, l'attese al varco. Finito il colloquio, gli si avvicinò e disse: « Tu che conosci bene quella cara, quella adorata, quella divina creatura, mi sai dire che cosa mangia di solito? ». Ad una prova del *Cardinal Lambertini*, Ermete Zacconi scattò in piedi dalla sua poltrona direttoriale e spalancò furioso gli occhi, strinse nervosamente i pugni e proruppe contro certi attori, che non studiano le parti in una filippica talmente veemente che il Testoni stesso ne fu impressionato e si fece piccolo piccolo nella sedia. Non era trascorso mezzo minuto che Zacconi, ponendogli le mani sulle spalle e nascondendo a tutti gli altri il sorriso che gli era sulle labbra, disse piano, piano, all'autore: « Mi sono adirato... per burla, perchè domani sappiano meglio la parte ». Un altro, in occasione della sua serata d'onore al teatro di Bologna, ebbe la geniale idea di comunicare al pubblico un telegramma ricevuto dalla sua mamma: « *Nel giorno del mio compleanno benedico te e i bolognesi* ». Il pubblico applaudì. Un amico di Testoni, che giungeva da Ferrara, gli raccontò con evidente soddisfazione, che un capocomico [illegible] aveva letto al pubblico un telegramma che gli aveva mandato sua madre: « *Nel giorno del mio compleanno benedico te e i romagnoli* ». « E lo aveva letto », aggiungeva l'amico, — commosso, mentre due grosse lagrime gli rigavano le guance ». Ermete Novelli, quando era il pupillo innamorato della bionda Jolanda della *Partita a Scacchi*, faceva strage fra le belle donne. Ogni mattina riceveva fasci di lettere d'amore. Una volta Guinagli chiese ad un'amica spasimante un appuntamento notturno, dopo la recita. La risposta giunse affermativa, alla condizione però che egli vi andasse vestito e truccato da... Paggio Fernando!

***

Rivista poco allegra: stampata da 2 novembre o da giorno delle Ceneri, a Parigi ha iniziato le sue pubblicazioni il periodico *L'Art funéraire et commémoratif*, dedicato agli scultori dei cimiteri, alla poesia dei sepolcri, al genio triste che domina sui camposanti e sulle necropoli. C'è un articolo che studia l'arte di Pourquet, — uno scultore — dice Maurizio le Blond — che si è specializzato nel modellare *formose Pleureuses*. Albert Thomas è, da buon socialista, contrario all'arte dei sepolcri, e vorrebbe che a glorificare la vittoria del 1918 fosse istituito in ogni Comune di Francia un Club, naturalmente socialista, ove il popolo si radunasse per discutere i suoi diritti economici e politici. Magnifico, non è vero? I morti giacciono e i vivi fanno i loro interessi più o meno proletari. Ed è questo il modernismo più estetico, ma molto pratico. Ma ecco un'idea veramente nobile, sulla piazza di un villaggio della Gironda, [illegible] gli sciabilitati del Comune [illegible] piantandola alla memoria dei [illegible] una quercia. Quando la quercia sarà [illegible] e di fronde, diventerà un bel [illegible]. Il più bello forse ed il più degno degli eroi ». Ma gli scultori non saranno di questo parere.

Domani Lunedì 30 Giugno

alle ore 15, nelle Sale del Palazzo dell'Esposizione a Via Nazionale, alla presenza del pubblico e della Commissione Governativa, avrà principio l'estrazione dei numeri della Lotteria Italiana con 1000 premi, dell'ammontare di L. 320.000 in Contanti. Ogni biglietto costa una Lira e può guadagnare oltre L. 150.000. Ultime ore di vendita, degli ultimi biglietti rimasti presso gli appositi incaricati della vendita e che tengono esposto al pubblico il relativo avviso. Chiunque non abbia acquistato almeno un solo biglietto, non può avere la soddisfazione di potere guadagnare con una mite spesa uno dei 1000 premi, moltissimi dei quali ammontano a somme rilevanti. Prezzo di ogni biglietto Lira Una.

Profumi Bertelli
hanno dei fiori la fragranza e la soave freschezza

Colle ultime creazioni di
BUSTI
della Primaria Ditta
MARIA PEPE
TORINO
Via Garibaldi, 5
Si ottiene la massima Eleganza, Igiene e Comodità.
A richiesta si spedisce catalogo speciale gratis.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO

I SALI "TAMERICI" DELLE REGIE E NUOVE TERME di MONTECATINI
SONO PROLUNGAMENTE SALI [illegible]
OFFICINE DELLE CONTRAFFAZIONI
ESIGERE SUI FLACONI LO STEMMA GOVERNATIVO

? ? ?
Benchè da tanto tempo conosciuta
Ognuno per conto suo la può provare;
Guarisce; e nel guarir essa è assoluta
Nefrite, gotta, calcolo, biliare
Anche per l'intestino è prodigiosa,
Nelle gastriti, catarri, intestinali
Come il champagne è limpida e gassosa
Opera prodigi in tutti i mali....
Acqua Minerali di Bognanco
Ordinazioni: DITTA FRAT. PAISSA - TORINO
C. ROSSI & C.
Piazza Savoia, 6, Torino (Concessionaria).

Chiedere il NUOVO CATALOGO riccamente illustrato
Ditta PERLA IDEAL di E. BROGLIO
Via Dante, 6 MILANO
Gioielli montati con PERLE e PIETRE "IDEAL", imitazione

Articoli per Regali a prezzi minimi
Grandi Magazzini BIANCHI
Via Viotti, 4 - Torino

AVVISO D'ASTA
[illegible]

NOVITAS Fabbrica e Magazzini di Giocattoli Artistici
Via Stampatori di fronte al Giardino Lamarmora
[illegible]

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.

Cronaca Cittadina

Lo sciopero
dei lavoratori della mensa

Come annunciammo, ieri mattina in Prefettura si riunì la Commissione dei proprietari per esaminare la possibilità di accordi per mettere termine alla vertenza in corso. Anche i rappresentanti degli scioperanti convennero in Prefettura, ma il convegno non ebbe altro risultato che la fissazione di un altro abboccamento tra i rappresentanti delle parti, per la sera stessa alle 21, alla sede della Confederazione esercenti.

La riunione dei principali

Alle 15 ha avuto luogo l'Assemblea dei proprietari, alla sede sociale in via Maria Vittoria, 27. Il cav. Brosio ha informato con brevi parole gli intervenuti sul colloquio avuto in Prefettura colla Commissione dei lavoratori della mensa assistiti dal segretario della Federazione di Milano, Preatoni. Venuero da questi riesaminate le proposte presentate dalla Commissione dei proprietari e pur trovandole troppo lontane dalle richieste della maestranza, il Preatoni propose la nomina di sottocommissioni per ogni categoria di lavoratori della mensa, sottocommissioni che prenderebbero nuovamente in esame la situazione economica al fine di trovare una via di componimento. Il segretario si mostrò anche propenso a cedere sulla questione dell'ora purchè i proprietari si avvicinassero colle mercedi a quelle stipulate a Milano. Le maestranze, dice il cav. Brosio, sono più inamovibili nelle loro pretese. Dovendo però la Commissione ritrovarsi coi rappresentanti dei lavoratori, l'oratore domanda all'assemblea che esprima chiaramente la propria volontà e dia preciso e chiaro mandato alla Commissione stessa per presentare l'ultimatum ai dipendenti.

Ha poi la parola il relatore sig. Prina, il quale dice che la questione delle paghe è rimasta impregiudicata, dopo il colloquio avuto alla presenza del sig. Prefetto. Egli propone all'assemblea, in contraccambio dell'ora sulla quale la maestranza sembra disposta a cedere, un lieve ritocco sulle percentuali, fermo però restando lo stipendio fissato. Questo aumento sulle percentuali, secondo il relatore, rappresenta il massimo dei sacrifici possibili. Quanto presenta la Commissione è frutto dello studio diligente e matematico della situazione. Lo specchio delle paghe e delle percentuali odierne, pur favorendo i lavoratori, salvaguarda ancora gli interessi dei proprietari e la Commissione stabilendo la retribuzione pei camerieri ha tenuto conto ch'essa non sia inferiore a quella della miglior categoria di operai.

Gli aumenti sulle percentuali proposti dal relatore signor Prina vengono approvati dall'assemblea, che dà mandato alla Commissione, nella quale rinnova la sua fiducia, di presentarli alla Commissione operaia. «Nel caso venissero rifiutati, grida una voce, bisogna addivenire alla chiusura di tutti gli esercizi, in segno di protesta e per solidarietà con coloro che per lo sciopero dei lavoratori della mensa già da dieci giorni hanno chiuso i battenti». Da ogni lato della sala si grida: «La serrata! La serrata!».

Quando un po' di calma è ristabilita si esamina la questione della chiusura nel caso di una completa rottura colla Commissione operaia. Viene stabilito che tutti gli esercizi, ristoranti, caffè, bars, birrerie, liquorerie, ecc. chiuderanno e che gli alberghi, pur restando aperti, non faranno servizio di cucina. Verranno inoltre istituite squadre di sorveglianza e la città divisa in rioni. Anche quei proprietari di caffè che non fanno parte della Federazione esercenti verranno invitati a seguire l'esempio degli altri negozi, rimanendo inteso che la serrata abbia principio questa mattina stessa.

A questo punto la signora Piatti domanda, se nel caso che la maestranza accettasse le proposte padronali, si sia fatta presente al prefetto la necessità di aumentare le consumazioni. Il signor Prina risponde che una domanda esplicita non è stata formulata dalla Commissione, ma che si ha ragione di credere che il comm. Taddei non abbia nessuna difficoltà in proposito, tanto più che egli desidera il bene di tutte le categorie, nessuna esclusa.

Il cav. Pavesio vorrebbe che i camerieri andassero a ritirare le mercedi che sono giacenti presso i proprietari per aver maggior libertà di azione. Si ritorna a parlare della chiusura degli esercizi e qualcuno domanda di avere in giacenza merci che possono deteriorarsi in sette od otto giorni, il signor Flandina consiglia di regalare le derrate a qualche istituto di beneficenza e domanda agli intervenuti la più stretta solidarietà proponendo a coloro che non fossero in grado di sostenere la crisi l'aiuto incondizionato di tutta l'assemblea.

Viene fatto quindi l'appello nominale ed ogni socio appone la propria firma in calce al mandato assoluto dato alla Commissione per le ultime trattative colla maestranza e per le disposizioni da prendersi (cioè per la serrata) in caso di rottura completa.

Il comizio al Parco Michelotti

Alle 15, al Parco Michelotti, ebbe luogo ieri l'annunciato comizio pubblico, che riunì un foltissimo uditorio. Parla per primo il segretario della Lega, Conte, che si compiace del fatto che al decimo giorno di sciopero la saldezza della massa e la volontà di vincere la giusta causa sono ancora così forti da riunire i lavoratori in un numerosissimo comizio come il presente. Dice che le offerte degli industriali del 5 % sull'incasso individuale sono ancora troppo inadeguate ai bisogni della massa. Incidentalmente, osserva che i lavoratori sarebbero ben disposti a rinunciare al soldo scadentissimo che viene loro prodigato dai proprietari. Rileva che il personale domestico, tutto il suo spirito di conciliazione dichiarandosi pronto ad accettare il concordato di Milano, che lo stesso prefetto suggeriva ai proprietari di accettare. Le ragioni speciose affacciate dai principali, che le condizioni di Milano siano diverse da quelle di Torino, non reggono alla più lieve critica. Se gli esercenti di Torino hanno meno lavoro di quelli di Milano, hanno anche minor personale, ed offrire 12 lire al giorno a gente che ne deve spendere 6 per l'abbigliamento e la tenuta personale è irrisorio. Pure irrisoria è l'offerta del 20 % d'aumento fatta per il personale non di sala. Vi sono delle paghe di 60-70 lire mensili: quale beneficio sensibile avranno da questo così insignificante aumento?

Ha quindi la parola Preatoni, della Confederazione del Lavoro di Milano, che, confermando una dichiarazione del precedente oratore, dice esser rimasto sorpreso della eccessiva ed incomprensibile ostinazione dei principali torinesi. E' lieto che si sia stabilito di addivenire a trattative dirette fra padroni e dipendenti perchè ciò servirà a mettere i primi con le spalle al muro. Termina invitando ad intensificare l'opera contro i crumiri, ed è molto applaudito. Pronuncia poche parole Dalberto, il quale vede si tenta presente che sono in isciopero non soltanto i camerieri, ma anche i cuochi, gli sguatteri, i facchini, ecc. Dice che si deve volere che le paghe siano migliorate per tutti e non per qualche categoria soltanto, perchè solo così la vertenza sarà equamente risolta. Il nuovo segretario della Camera del lavoro, Chiabutti, constata la compostezza e la compattezza della massa scioperante e ne trae buoni auspici per l'esito finale che non potrà che essere vittorioso. E' contrario ad ogni forma di compenso aleatorio come mancie e percentuali, vuole che il lavoratore abbia un compenso fisso adeguato alle necessità della vita. Conclude esortando i presenti ad inspirarsi all'esempio di Milano, dove lo sciopero durò 17 giorni e culminò con la vittoria del personale, e senza la forzata assenza dell'on. De Giovanni (Applausi).

Molineris afferma che i liquoristi non possono accettare l'orario di 10 ore, perchè, a differenza dell'altro personale, per i liquoristi l'orario rappresenta lavoro effettivo senza riposi, non consumando essi i pasti presso l'esercizio. Ha accese parole di sdegno contro coloro che fanno opera di crumiraggio e si associa ai precedenti oratori nel volere che sia intensificata l'azione di sorveglianza contro questi traditori dei propri fratelli. Il Comizio ha termine verso le 17 con l'approvazione di un ordine del giorno, presentato da Cantoni, col quale si riafferma la fiducia ed il [illegible] della Commissione.

Il passaggio dei Delegati italiani
alla Conferenza di Versailles

Ieri sera alle 23.5 sono passati per Porta Nuova i nuovi delegati italiani alla Conferenza per la pace, diretti a Parigi. I delegati, sen. Tittoni, ministro degli Esteri e presidente della Delegazione, sen. Scialoja, Maggiorino Ferraris e Marconi, furono ossequiati da un gruppo di nostre Autorità. Proseguirono per Modane-Parigi dopo circa venti minuti.

Automobili e motocicli
proibiti nel Parco del Valentino

La circolazione delle automobili e dei motocicli nel Parco del Valentino resa pericolosa per la sicurezza dei passanti e dannosa, per l'enorme polverio, alla salute di coloro che vanno al Valentino a respirarvi un po' d'aria fresca, è stata oggetto di studio da parte della Giunta. L'assessore avv. Bolmida per rimediare a questo stato di cose, che toglie al nostro maggior giardino ogni attrattiva, ha ritenuto non basti stabilire una limitazione di velocità che poi, come l'esperienza dimostra, non sarebbe osservata, ma che si debba ricorrere al provvedimento radicale di vietare il transito degli automobili e dei motocicli almeno nella parte inferiore del Parco, la quale per tal modo rimarrebbe riservata al passaggio soltanto dei pedoni e delle vetture a cavalli.

Pertanto chiese alla Giunta che, valendosi della facoltà concessa ai Comuni dall'art. 12 del regolamento pei veicoli a trazione meccanica 2 luglio 1914 n. 811, voglia deliberare in via d'urgenza l'aggiunta all'art. 10 del regolamento di polizia urbana, della seguente disposizione:

«E' vietato il passaggio degli automobili e dei motocicli nella parte del Parco Valentino indicata da appositi cartelli avvisatori».

La parte del Parco nella quale verrebbe vietata la circolazione degli automobili e motocicli è quella a levante del Castello del Valentino, del Ristorante del Parco e del Palazzo della Stampa. La Giunta ha approvato le conclusioni dell'assessore e le sottoporrà all'approvazione del Consiglio comunale.

L'ufficio municipale delle abitazioni

Un decreto luogotenenziale dispone: «I Comuni superiori ai 100.000 abitanti potranno creare uffici delle abitazioni con facoltà di sorveglianza sul mercato delle abitazioni. A questi uffici i proprietari di case dovranno denunciare la disponibilità dei locali ed i nuovi affitti entro cinque giorni dal loro verificarsi, sotto le comminatorie per le denuncie anagrafiche».

Questa nuova disposizione inserta nei provvedimenti emanati per favorire la costruzione di case di abitazione, ha lo scopo di accertare in ogni momento le disponibilità di case, e di facilitare la ricerca di alloggi. Il Municipio darà applicazione ad essa mediante l'istituzione di apposito ufficio delle abitazioni che dovrà svolgere una funzione assai utile colla raccolta di dati statistici e col mettere in evidenza le sperequazioni. Sebbene l'ufficio dell'abitazione non abbia uno scopo fiscale, i dati raccolti costituiranno un buon elemento per l'accertamento dell'applicazione della imposta sui locali, secondo il decreto luogotenenziale 13 febbraio 1919.

Le comminatorie stabilite per l'inosservanza da parte dei proprietari di stabili sono le seguenti:

«Per le persone indicate all'art. 26 (proprietari e amministratori di case) l'ammenda non sarà mai minore di L. 20. Nel caso di recidiva, l'ammenda sarà sempre applicata in misura superiore ai minimi suindicati. Articolo 42. - Le contravvenzioni al presente regolamento sono di azione pubblica».

Gli ufficiali in congedo
impiegati d'amministrazione militare

Il Gruppo di Torino degli ufficiali in congedo, impiegati di Amministrazione militare, ha votato un ordine del giorno — trasmesso al ministro della guerra e al generale Diaz — per chiedere l'applicazione di questi «desiderata»:

1.o) il richiamo alle armi a coloro che lo domandano per sostituire gli ufficiali congedandi, ovvero di essere adibiti legalmente agli incarichi rispondenti al rivestito grado di ufficiali; 2.o) l'avanzamento pari a quello conseguito dai colleghi promossi a turno di anzianità perchè rimasti alle armi, a tutti i dimessi o non richiamati per le addotte necessità di Ufficio; 3.o) l'anzianità di spalline retrodatata dall'epoca in cui cessarono da soll'ufficiali alle armi, come praticato a favore di quanti congedati non continuarono a servire l'esercito in qualità d'impiegati.

Una protesta delle avventizie postelegrafiche

Il Ministero dal mese scorso incaricava direzioni alle Direzioni delle Poste e Telegrafi di ridurre la indennità di caro viveri alle avventizie postelegrafiche coniugate, il cui marito era stato richiamato dal servizio militare, di lire 30 mensili. Il provvedimento, e questo è il più grave, doveva aver data retroattiva dal 1.o gennaio. Queste avventizie, che già furono escluse dall'aumento dell'indennità accordata al personale di ruolo nel gennaio scorso reclamarono al Ministero la revoca del provvedimento. Il Ministero rispose che la disposizione era stata suggerita dal Ministero del Tesoro, e che avrebbe interessato quest'ultimo per i provvedimenti del caso. Essendo già trascorso un mese e nessuna comunicazione essendo stata fatta, il suddetto personale venne deliberato l'invio del seguente telegramma al Ministro delle Poste e Telegrafi: «Non essendosi finora provveduto ripristino indennità caro viveri avventizie coniugate, questo, riunite assemblea presso sezione federale, mentre protestano illegale retroattività provvedimento, invocano L. 7, revoca disposizione».

La chiusura del Corso di Apicultura

Come fu annunciato, il Corso di Apicultura pratica, indetto dalla Federazione Apistica Subalpina, ebbe ieri il suo compimento colla lezione sulla smielatura. Il vasto salone era gremito di apicultori intervenuti anche per dare al prof. Don Angeleri, una affettuosa e riconoscente dimostrazione per mese e per la competenza con cui aveva diretto il corso.

Finita la lezione, veramente pratica e persuasiva, il conferenziere ringraziò vivamente i numerosi e singolari allievi per l'assiduità e deferenza con cui l'avevano seguito, affermando che pur essendo chiuso il Corso ufficiale, tanto lui che l'altro personale della Federazione apistica restava sempre a disposizione degli apicoltori per quei consigli ed aiuti che potessero abbisognare. Grazie gli applausi, e stando per sciogliersi i convenuti, il conferenziere si accorse della presenza di un gradito ospite. Fin dal principio della lezione accompagnato dal prof. cav. Carlo Fassetti, era entrato nella sala e si confondeva fra gli allievi il cav. Leone Tonilo, segretario generale della Commissione internazionale dei congressi di apicoltura, inviato straordinario del Ministero di Agricoltura del Belgio, per fare acquisto presso la Federazione Apistica, di famiglie di api e di api regine e attrezzi per ricostruire gli apiari degli apicultori belgi.

Il prof. Angeleri colse pertanto l'occasione per presentarlo agli apicultori convenuti, lodando in lui il valente scrittore di cose apistiche e salutando quale rappresentante del Governo e della Nazione belga verso cui l'Italia tutta nutre tanta simpatia.

Rispose il cav. Leone Tonilo, vivamente commosso per l'inaspettata dimostrazione, assicurando eguale corrispondenza da parte della sua Nazione, indice della quale era appunto la sua venuta a Torino per stringere rapporti cogli apicultori italiani e auspicare fra l'Italia e il Belgio il commercio delle api e prodotti. Fra gli applausi al gradito ospite e gli auguri per la prosperità dell'industria, non senza rimpianto, venne così chiuso il corso di Apicoltura, che tanto ha appassionato e soddisfatto i suoi frequentatori.

Il Sindaco alla Commissione delle famiglie dei caduti in guerra

Il sindaco conte senatore Frola ha ricevuto in apposita udienza la Commissione delle famiglie dei caduti, rappresentanti il gruppo speciale sorto in seno alla Associazione Nazionale Reduci Zona Operante, per la presentazione del memoriale approvato nella riunione tenuta il 9 corrente giugno nell'aula Vincenzo Troya. Dopo l'esposizione degli scopi che si propone l'Associazione Nazionale Reduci Zona Operante a tutela dei diritti dei reduci dalla guerra e delle famiglie dei caduti fatta dal presidente della Sez. di Torino, il padre di un caduto illustrava la parte del memoriale che più specialmente si riferisce alle richieste che si presentavano all'Amministrazione del Comune. Il Sindaco conte Frola, mentre assicurava del suo appoggio personale per tutto quanto si riferiva all'applicazione di pratiche anche nei rapporti coll'autorità governativa, ebbe parole di ammirazione per quanto compirono i nostri soldati e per il sacrificio dei moltissimi Mutilati e Caduti, prendeva impegno di presentare tosto il Memoriale alla Giunta municipale, specialmente per quelle proposte indicate nel memoriale, le quali importando un onere finanziario, devono attendere l'approvazione. La Commissione, soddisfatta dell'accoglienza e dell'interessamento del signor Sindaco, nel mentre porta a conoscenza delle famiglie dei Caduti l'esito di questo primo passo presso le Autorità, spera fra non molto di poter comunicare anche le deliberazioni della Giunta Municipale di Torino in merito all'accoglimento dei desideri esposti.

Seguendo la Cronaca

L'Acqua di Colonia "ULRICH"
premiata con Diploma d'Onore

Per la Mostra della *Settimana dell'Industria Nazionale*, uno dei premi più ambiti di Diploma d'onore è stato assegnato alla Ditta Domenico Ulrich di Torino per la sua insuperabile Acqua di Colonia. La premiazione, che costituisce un titolo di eccellenza, riconferma una volta di più la superiorità di questo rinomato prodotto per la *toilette* e per l'*igiene*.

Dell'insuperabile «Acqua Colonia Ulrich» marca Italiana, l'egr. Sign.ra Jeannette in «Donna» nei Consigli alle Signore scrive: «*L'acqua di Colonia della Ditta Domenico Ulrich, Torino è indispensabile alla toeletta di una Signora, come l'aria al respiro, e come il profumo ai fiori.*

«*Essa è igiene, igiene e poesia; giova ai tessuti dermici dando loro tonicità e freschezza, e con lo squisito olezzo aumenta il fascino della persona. Questa acqua prettamente italiana sintetizza in sè i più graditi aromi di questa classica terra dei fiori e dei profumi*».

SCUOLA PER MECCANICI e conducenti di automobili
(Autorizzata dallo Stato)
Via Balbis, n. 1 - Telefono 63-02

Un corso accelerato teorico-pratico di Automobilismo, con cenni sulla Motocicletta, verrà iniziato il 5 luglio (sabato) alle ore 20,30. Le lezioni saranno impartite dagli ingegneri L. Mussino ed E. Marenco.

I legali Certificati di idoneità a condurre le Automobili e la Motocicletta saranno rilasciati dalla Scuola stessa in virtù del *riconoscimento governativo*.

Le iscrizioni si ricevono alla sede della Scuola, in ogni giorno, in via Balbis, 1.

Il direttore Ing. E. Marenco — *Il presidente* Avv. C. Goria-Gatti

L'antica Casa Vinicola Cav. GIOVANNI GRANERO

nel ringraziare la Giuria per l'onorificenza assegnatale, vuole render noto che l'Esposizione delle vetrine, in via Ospedale angolo via Carlo Alberto, dove spiccavano Diplomi e Medaglie di S. M. il Re, era già affidata al buon gusto del primogenito Carlo Granero, che è oggi proprietario della suddetta Ditta paterna. Questa Ditta continuerà ad accontentare l'estesa clientela coi conosciuti vini superiori da pasto tipo costante, che fornirà dalla propria produzione in Valfenera d'Asti.

OLDRODY
Via Roma, 26

Il nostro assortimento comprende: *pyjamas, combination, camicie, mutande* per le quali viene impiegata stoffa di buona qualità, a colori resistenti e specialmente adatta per ogni tipo e confezionata con la massima accuratezza, in modelli nuovissimi ed eleganti. *Impermeabili inglesi*, non comuni, *spolverini, abiti da spiaggia, giubbe da casa* in seta e zephir, *calze, cravatte, guanti, fazzoletti* delle primarie fabbriche estere e nazionali.

Non è possibile ignorare.....

dove si trovano le migliori *blouses* da portare in villeggiatura, al mare o ai monti. Ma chi proprio lo ignorasse non ha che a chiederlo a una signora veramente elegante. Essa risponderà: «Ma recatevi subito alla *Merveilleuse!* o alla sede centrale di via Garibaldi, 26, o alla succursale di via Andrea Doria, 5! E fate presto, perchè i nuovi modelli sono moltissimi, ma vanno anche a ruba, e le prime che arrivano sono anche quelle che possono scegliere meglio».

I nuovi vestiti per spiaggia e montagna

Nessuna Sartoria, come quella di Giuseppe Finzi, via Roma, 2 (piano primo) ha saputo crei abilmente specializzarsi nella confezione di abiti elegantissimi, tanto da venire preferita dalla migliore società piemontese e da essere ricercata anche da clienti di altre regioni. In questi giorni essa ha lanciato i nuovi modelli di vestiti per spiaggia e montagna. Essi sono quanto di meglio si può desiderare nel campo dell'abbigliamento e recano la nota modernissima.

Tutte le Signore sappiano

che Cumino, anche di fronte alle più forti concorrenze, è sempre in grado di offrire dei *prezzi* speciali alla sua eletta clientela. Egli mette in questi giorni in vendita il più esteso assortimento di cappelli, fiori, fantasie, velette e tutte le piccole forniture delle quali le signore hanno tanto bisogno in villeggiatura, sia ai monti che al mare.

Soltanto la DITTA O. RODI E FIGLI

Piazza S. Carlo, prosegue, nonostante i continui aumenti a praticare lo sconto 10 per cento sui prezzi fissi di tutti i suoi articoli di negozio: *cialupi, accappatoi, pigiamas per bagno, mantelli, tailleurs, princesses* in tibellina di lana e seta, *giacche sport, golfs, vestaglie* ecc., tutto in nuovissimi ed originali modelli, *biancherie, maglierie, calze, ecc.*

Tutti da BERTONE a comperare le stoffe

E perchè tutti accorrono alla Ditta Giovanni Bertone, in via Quattro Marzo angolo via Milano? Perchè è la Ditta che *ha applicato i più straordinari ribassi* a tutte le sue stoffe per uomo e per signora.

La sartoria V. GUGLIELMO
Via Cernaia, 6 - TORINO

E' una delle sartorie preferite da chi ama vestire elegante, per il ricco assortimento di speciali stoffe veramente inglesi, nonchè per l'eleganza, l'accuratezza e la serietà di lavoro.

I Divertimenti

La malìa della canzone napoletana *al SALONE GHERSI*

L'accompagnamento musicale alla interessante film *Mattinella*, che oggi si proietta per l'ultimo giorno, costituisce una delle più gradevoli sorprese per il pubblico del Salone Ghersi. Cullati dalla patetica onda melodica, con la visione pittoresca delle più belle spiaggie italiane, gli spettatori si dilettano all'a... [illegible] scenica ... sullo schermo e sognano ad occhi aperti. Il motivo ispirato che accende al cuore e l'azzurro mare che incanta... Ecco uno spettacolo originale che trova tutti i consensi.

MARION de LORME

La storia della bella cortigiana francese e il dramma del suo amore purissimo per il giovane Didier, formano uno dei più celebri lavori di Victor Hugo. Il famoso attore Henry Krauss ha sceneggiato la drammatica narrazione per la *Casa Pathè* e domani la bellissima film si svolgerà al *Salone Ghersi*. Protagonista è la bella Nelly Cormon.

GIARDINO ROMANO
Matinée 15.30 - Serale 21

Spadaro, l'acclamato artista, darà questa sera il suo «addio». A Spadaro succederà *Fioravanti*, l'applauditto imitatore, e con lui saranno molte altre grandiose attrazioni.

ORGOGLIO con Francesca Bertini oggi allo "Splendor"

Oggi domenica ultima di *Orgoglio* con «Francesca Bertini». Prossimamente *La Maschera dai denti bianchi* (7.a serie).

CINEMA AMBROSIO
***NANA* abbandona Torino ma TILDE KASSAY resta**

La magnifica cinematografia tratta dal romanzo di Zola, e messa in scena con grandiosità senza pari dalla *Caesar* è alle sue ultimissime repliche. La vita della folle Nanà si conchiude e finisce miseramente e dolorosamente. Domani lunedì:

"IL CIECO" di Bernardini

il forte e passionale dramma, che ha conquistato e commosso tutte le platee. *Tilde Kassay* e *Livio Pavanelli* ne danno una interpretazione suggestiva e commovente.

Nel verdeggiante "Giardino d'estate"

davanti a un bellissimo pubblico di eleganza e di distinzione, si seguono seralmente le danze di *Thea* and *Teddy* e delle *Sorelline Toschi*. *Andrea* ottiene un grande successo colle sue aggraziate canzoni. E le due orchestre dirette dai maestri Muller e Consiglio eseguiscono la musica più dilettevole.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Oggi è l'ultimo giorno di NAPOLEONCINA di Lucio d'Ambra

Correte tutti a salutare la bionda ondina. Essa vi attende nel suo studio di pittrice, tra gli abbozzi dei suoi quadri e le innumerevoli statuette di Napoleone. Vi aspetta per narrarvi e farvi assistere alle vicende della sua semplice vita, popolata di sogni e di ombre eroiche. L'epopea napoleonica vi sfilerà davanti in tutta la sua suggestionante grandezza. Per domani, lunedì:

LE TRE PRIMAVERE

un'appassionante cinematografia edita dalla *Tiber* colla solita grandiosità, finezza ed eleganza, e interpretata con arte squisita da *Lina Millefleur* e *Alberto Collo*.

Al CINEMA ITALA domani ERMETE NOVELLI

Domani al *Cinema Itala* si rappresenterà la più commovente interpretazione di quello che fu il più grande e il più applaudito attore italiano moderno. Ermete Novelli sarà il protagonista di *La porta di Papà Martin* (nuovissima edizione della *Casa Ambrosio*). Oggi ultime di *Redenzione*, con Il. Karenne.

Per la profilassi del tifo

L'Ufficio d'Igiene comunica alla cittadinanza:

«Entrando nella stagione in cui sogliono manifestarsi più facilmente casi di tifo, l'Ufficio d'Igiene, come di consueto, raccomanda alla cittadinanza di far bollire, sempre ed accuratamente, il latte, e di osservare la più rigorosa pulizia domestica, allo scopo di evitare il richiamo delle mosche. Eguale raccomandazione si fa alle famiglie che si recano in campagna, anche nei rispetti dell'acqua, che deve essere bollita se si dubita della sua potabilità, poichè molti dei casi di tifo autunnale sono contratti durante la villeggiatura e si manifestano poi al ritorno in città».

L'Ufficio cronaca fa alla sua volta una raccomandazione all'Ufficio d'Igiene e al Municipio. E' inutile far bollire il latte quando il latte manca. Verificare le solite code alle latterie e tendere le orecchie ai lamenti generali. In certi rioni il latte manca totalmente, per cui sarebbe bene che Municipio e Prefettura provvedessero intanto a fornire di latte la cittadinanza, eppoi la cittadinanza provvederà a farlo bollire.

L'Ufficio d'Igiene raccomanda pure la più rigorosa pulizia domestica, e noi raccomandiamo la più rigorosa pulizia stradale, delle tranvie, degli edifici aperti al pubblico, ecc., mandando un commosso pensiero all'anima di Padre Zappata, quel santo sacerdote, che predicava bene... e spazzava male!

Il conte Luigi Valperga di Masino in lite col Municipio

Il conte Luigi Valperga di Masino, che abita nel noto palazzo di via Alfieri, iscritto nella matricola dei contribuenti alla tassa di famiglia per il 1917 per la somma di lire 3027, ricorse alla Commissione comunale e quindi alla Giunta provinciale amministrativa, asserendo che «egli non ha più in Torino la sua residenza, nè l'aveva nel 1917, perchè già da diversi anni prima che venisse istituita la tassa del Comune di Torino, era iscritto fra i contribuenti a tale tassa nel Comune di Masino, dove ha il suo domicilio». Avendo i suoi ricorsi avuto esito negativo, il conte Masino ha citato il Sindaco di Torino a comparire dinanzi al tribunale civile all'udienza del 20 giugno, perchè «sia dichiarata non dovuta la tassa di famiglia e non dover essere egli compreso nella matricola dei contribuenti per l'anno 1917 e conseguentemente che sia condannato il Comune di Torino a rimborsare la somma di L. 3027 per tassa pagata».

L'assessore dell'Ufficio legale, avv. Cattaneo, facendo le maggiori riserve sul fondamento della domanda del conte Masino, ha richiamato le decisioni in merito della Commissione comunale e della Giunta provinciale amministrativa e la Giunta proporrà al Consiglio comunale di conferire al Sindaco l'autorizzazione all'uopo occorrente.

Società Promotrice delle Belle Arti
Le opere sorteggiate

Ieri, come abbiamo annunciato, ha avuto luogo sotto la presidenza del pittore cav. Vittorio Cavalleri, il sorteggio delle opere destinate ai soci, iscritti al 31 dicembre 1918. Il sorteggio ha dato il seguente esito: N. 11 *Il crepuscolo* (Arborio Luigi), vinto dal signor Bellono avv. Carlo Alberto — N. 49 *Tramonto d'inverno* (Bonfanti Luigi), vinto dal cav. Abbiate Mario (Vercelli) — N. 101 *Giovinezza* (Giani Giovanni), vinto dal signor Bass Alberto — N. 187 *Il Tempietto* (Polonesi Carlo), vinto dal conte Saverio Rosini di Mortigliengo — N. 193 *Inverno a Bobbio* (Raffaele Ambrogio), vinto dalla Camera di Commercio ed Industria di Torino — N. 200 *Il declino della montagna* (Broglione Mario), vinto dal cav. G. B. Falco — N. 208 *Flora*, acquerello (Bruzzi Rita Giovanni), vinto dal signor Dina Raffaele — N. 217 *Frutta e fiori* (Rossi Alberto), vinto dal cav. Alessandro Signori — N. 234 *Valle grande di Lanzo* (Somenzi Giulio), vinto dalla marchesa Martinengo (di Pozzo Ponte (Milano) — N. 239 *Ave Maria* (Zola Vincenzo), vinto dall'ing. Giovanni Cibau. Perciò non essendo una volta occasione per ricordare che è ormai prossima la grande Esposizione Nazionale di Belle Arti e che gli artisti che intendono parteciparvi devono presentare la scheda di notifica non oltre il 30 corr. mese. La Presidenza comunica che, specie in questi giorni, il numero dei soci annui si è accresciuto notevolmente. Anche dalla provincia, e specialmente da Ivrea e dal Canavese dove per il genio del luogo e per le sue tradizioni, quelle popolazioni hanno il culto delle arti, sono giunte adesioni e incoraggiamenti all'impresa sociale. La Promotrice conta di avere numerosi dei Soci in ogni città e le sue borse piemontesi e questi gruppi saranno ora e in avvenire le sentinelle avanzate della nostra battaglia per la diffusione del culto dell'Arte e per la buona propaganda della bellezza.

Le conferenze

La conferenza di Padre Geroni sul tema «Gli arditi» a beneficio dei ciechi di guerra e della 1.a Divisione d'assalto, che per circostanze speciali era stata rimandata, avrà luogo martedì, 1.o luglio, alle ore 17, al Teatro Alfieri gentilmente concesso. Presterà servizio in teatro una banda militare accordata dal Comando del Presidio.

Alla Guardia medica

Il manovale Candano Francesco, d'anni 43, abitante in corso Principe Oddone, 34, fu accidentalmente colpito alla mano destra da un grosso pezzo di ferro mentre lavorava nell'officina Ansaldo. Riportò lo schiacciamento di tre dita. Trasportato al San Giovanni, il dottor Cirio procedette all'amputazione delle falangi, giudicandolo guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

— Certo Chiano Antonio, d'anni 47, attraversando via Cavour all'altezza di via S. Massimo, venne investito dal tram. Nella caduta riportò una contusione al torace, giudicata al San Giovanni guaribile in 12 giorni circa.

Furto.

Ignoti entrarono nel negozio di calzature del signor Alciati Ernesto, in corso San Maurizio, n. 31, e vi asportarono della merce diversa per un valore di L. 1500.

Il biglietto da cento

L'altra sera all'*Albergo Scudo di Milano*, in corso Regina Margherita, 125, un Tizio dopo aver consumato una cena innaffiata da una bottiglia di vino, pagò il conto di L. 12.50 con un bel biglietto da cento nuovo, e ritirato il resto, non senza dimenticare la mancia per la cameriera, se ne uscì. Il proprietario del locale, che già aveva riposto nel portafogli il biglietto da cento franchi, ebbe un postumo dubbio sulla sua validità e volle guardarlo nuovamente. Il dubbio si cambiò dopo poco in certezza. Venne tosto avvisata la vicina sezione di pubblica sicurezza, che mandò gli agenti Santantonio e Milliello alla trattoria. Poco dopo, mentre le guardie stavano parlando col proprietario, la porta dell'esercizio si riaperse e sulla soglia comparve lo spenditore del biglietto falso. Fu un'attimo: guardie, proprietario ed avventori si precipitarono su lui: venti braccia lo strinsero e l'uomo, che dopo d'aver giocato simile facezia aveva avuto la faccia tosta di ritornare forse a congratularsi coll'oste della sua buona fede, venne accompagnato in Questura. Qui fu identificato pel vigilato speciale Imperiali Enrico fu Carlo, d'anni 43, nato a Cassano Magnago e domiciliato a Gallarate. Sembra che l'Imperiali oltre alla spendita del biglietto da cento falso abbia altri conti da aggiustare colla Questura.

Spacciatore di biglietti falsi arrestato

Nella regione della Barriera di Milano era stata segnalata la presenza di uno sconosciuto, il quale si recava nei diversi negozi per fare acquisti di merci, il cui importo pagava con biglietti falsi da 100 lire, ritirando il resto. Fra i primi truffati risultarono il negoziante in commestibili Rosso Antonio, con negozio in corso Vercelli, N. 22; Musera Giuseppe, esercente in via Monterosa, N. 16; Zolla Giovanni, in via Chiniella, 31. Io omaggio però al proverbio che tanto va la gatta al lardo finchè ci lascia lo zampino, anche il nostro finì col cadere nella rete in corso Palermo, e tradotto in Questura fu identificato per certo Gallo Mario, d'anni 27, da Alba, panettiere disoccupato. Nell'atto dell'arresto fu trovato in possesso di un biglietto falso da L. 100.

I biglietti spacciati erano distinti coi numeri 311-173-161.

Si uccide cadendo da un camion

Il facchino Michele Montaud, di anni 32, mentre in via Basilica stava caricando merci sopra un camion, cadde dal veicolo, battendo con tanta violenza il capo sul selciato da riportare la frattura della base cranica. L'infelice morì quasi istantaneamente e, dopo le constatazioni legali, la salma fu trasportata alla camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino.

Morta per la via

Una giovane donna, che fu poi identificata per Eugenia Bonino Lombardi, di anni 37, passando in corso Vinzaglio all'angolo del corso Sebastopoli fu colpita da malore e cadde al suolo. Alcuni soldati la trasportarono nel vicino Ospedale militare, ma il capitano medico dottor Latter, dovette constatare che la povera donna era già spirata in seguito a sincope cardiaca.

Ragazzo scomparso

Da alcuni giorni manca dalla sua abitazione in via Candia, 9, il ragazzo Melchiorre Ulisse, d'anni 14. E' di corporatura snella, ha capelli castano-scuri, veste una giacchetta di stoffa «fantasia» e calzoni scuri, corti. Chi ne avesse notizia, farebbe opera buona avvertendo la famiglia del ragazzo o le Autorità.

Stato Civile di Torino
28 giugno 1919.

NASCITE: 16, cioè maschi 11, femmine 5.

MATRIMONI: Rey Carlo con Trabucco Elsa — Ambrosi Paolo con Bussi Elvira — Bodo Pietro con Gualdaglio Giovanna — Becchis Andrea con Maritano Giovanna — Brossa Antonio con Meiti Natalina — Buffa Francesco con Corbaglia Rosa — Nicoli Luigi con Comoglio Caterina — Olivetta Giovanni con Trua Lina — Pigino Pietro con Quaranta Maria — Ponte Giuseppe con Paria Rosa — Porio Oreste con Piccione Matilde — Pozzoli Giulio con Leone Lucia — Recchia Ciro con Garena Vittoria — Tommasina Eugenio con Audisio Pierina — Villanova ing. Antonio con Malcotti Teresa — Berrone Pietro con Valsecda Elvira — Bacegga Secondo con Calvi Bosma — Bosco Giovanni con Ingrandis Agnese — Casalegno Giuseppe con Bottile Maria — Marcenasco Vincenzo con Baratella Emma — Marzano Corio con Tosatto Anna — Ellisoglio Felice con Mango Teresa — Saltocco Severino con Ferraro Angela — Sinig Renato con Nicoli Anna — Vigliocco Giovanni con Serra Petronilla — Bongiovanni Ricardo con Scarafia Rosa.

MORTI: Damiano Irene fu Bernardo, d'anni 66, da Rocca Tebaldi, casalinga — Giuliano Natalina fu Angelo, id. 62, di Caluso, casalinga — Massa Maria ved. Capra, id. 80, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, via Calli, 100 — Agnoli Arturo, id. 31, di S. Secondo (Piacenza), chauffeur, via S. Francesco da Paola, 33 — Graziotto Marina nata Carossa, id. 68, di Grandona, casalinga, via Cottolengo, 7 — Casalone Dadda di Pietro, id. 13, di Lu, scolara — Baretti Orsola, id. 75, di Torino, casalinga, via Palazzo di Città, 14 — Graziano G. Battista fu Pasquale, id. 60, di Crescentino, pensionato, corso Vittorio [illegible], 4 — Ferrero Virginio fu Antonio, id. 27, di Torino, dottore in medicina — Valle Domenico fu Luigi, id. 29, di Livorno F., caporale — Oriani Domenico fu Francesco, id. 48, di Amsi, capostazione — Novelli Silvio, id. 23, di Bagnolo, contadino — Cerri Esterina, id. 40 — Perrone Alessio fu Enrico, id. 52, di Pramollo, contadino — Oggero Maddalena di Luigi, id. 18, di Buttigliera d'Asti, sarta — Cresta Savino di Giovanni, id. 35, di Torino, contadino — Gombelli Giuseppe fu Federico, id. 60, di Chieri, guardia notturna.

Residenti in Torino N. 42 dei quali 1 minore di anni sei. Non residenti a Torino N. Totale 13, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 13.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bocazio Eduardo, meccanico con Cuccotti Severina — Bossa Giuseppe, meccanico con Garbero Maria, operaia — Chiarelli Nicola, cameriere con Schiaser Caterina — Chabert Silvio, commerciante con Chabert Maria — Ughetto Emilio, meccanico con Defilippi Teresa, tintrice — Peverelli Carmelo, meccanico con Defilippi Maria, tintrice — Calcagno Battista, calderaio con Giacoletti Caterina — Olivo Luigi, tonditore con Gasnol Augustina, giornaliera — Salomone Michelangelo, parrucchiere con Bialis Maria — Valpreda Primo, meccanico con Palaro Felicita sarta — Badà Secondino, ebanista, con Doudana Leonarda, operaia — Cavariolo Giuseppe, operaio con Rossi Francesca, operaia — Chiarella Rocco, impiegato F. S. con Zucchi Gemma, tittrice — Arena Paolo, maresciallo Finanza con Stucco Vittoriana — Goria Giuseppe, negoziante con Malliraux Virginia, negoziante — Demagistris Benedetto, commerciante municipale con Carnevale Margherita, tessitrice — Belgera Paolo, muratore con Cherubini Aurelia — Peirotti Armando, rappresentante con Ambrosini Cristina — Masera Guido, ragioniere con Corio Lucia — Bolatti Carlo, negoziante con Piazza Giuseppa, impiegata — Mattioli Oscar, impiegato F. S., con Gasparitti Annita, impiegata F. S. — Merlino Giuseppe, meccanico con Beltramo Caterina, impiegata — Castagna Angelo, macellaio con Mana Antonia, contadina — Mongelro Carlo, tenente artiglieria, con Perra Lidia — Peirolieri Lorenzo, industriale con Rosti Paolina — Cappellini Carlo, ufficiale con Rossi Virginia, insegnante — Croce Luigi, rappresentante con Bolognichini Angelina — Caccia Giovanni, capitano Artiglieria con Gerlero Luigia — Franco Giuseppe, tranviere con Franzo Romana — Calcagni Nicola, laureando ingegnere con Bonelli Rosalietta, possidente — Carrellieri Eugenio, maresciallo RR. CC. con Olindo Patrelina — Gallina Guglielmo, meccanico con Gallina Rosa — Brale Fortunato, ferroviere con Garaldi Caterina — Visetti Virgilio, dottore in chimica con Visetti Maria — Pignatore Pasquale, impiegato con Ponsale Giacinta, insegnante — Vignetti Gaspare, calderaio con Benente Isabella, operaia — Marcelli Secondo, legname con Alfano Maddalena, tessitrice — Gucco Giuseppe, elettricista con Perino Benedetta — Pagliarello Alfonso, calzolaio con Zorzil Lina — Lana Battista, mastr. calzaiolo con Masino Maria, sarta — Bonardi Erminio, ragioniere con Scapino Caterina, tessitrice — Pagliolo Carlo, operaio con Olmo Maria, operaia — Rocchia Francesco, operaio con Astesana Caterina, cuoca — Perotti Virgilio, intagliatore con Pinato Angela — Ferro Edoardo, commerciante con Sbilorenzo Enrichetta — Miceli Bruno, commerciante con Marsili Emma — Lampiano Angelo, tappezziere con Griffero Maria, sarta — Arnaldi Giuseppe, possidente con Cavalli Italiana — Bollarolo prof. Pietro, cappellaio con Bolerpani Costanza — Masseroni Rinaldo, industriale con Bianchi-Pasquarola Luciana — Albertini Giuseppe, operaio con Mariani Ernestina — Pistel Enrico, negoziante con Pioletti Carlotta, stiratrice — Gruglio Angelo, agricoltore con Bassano Lucia, contadina — Pianelli Pietro, agente con Bergese Massima — Casagno Alfredo, capo fabbrica con Marasco Maddalena, cucitrice — Tallia Basilio, industriale con Musso Lucia — Pace Francesco, fuochista con Cravero Agostina, contadina — Merlo Felice, meccanico con Argano Teresa — Giordano Carmelo, impiegato con Giallo Maria — Verderone Luigi, operaio con Bosco Giuseppa, operaia — Gajara Giuseppe, calzolaio con Timorio Alfonsina, ricamatrice — Gasco Domenico, agricoltore con Musso Maria, [illegible] — Vassarotti Romolo, falegname con Rossi Rosa, setaia — Albertini Giovanni, industriale con Legnani Angela — Arcoria Lorenzo, operaio con Castiano Carlina, operaia — Chiapella Giuseppe, tecnico con Martelli Erminia, pasticciera — Castelli Americo, scenatore con Bruna Vincenza, cameriera.

Hotel Brioni
Isole Brioni presso POLA
Bagni di mare e luogo climatico di cura
Hotel di primissimo ordine

F. I. A. T.
SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN TORINO
Capitale versato L. 100.000.000

Col 1.o Luglio p. v. presso le Spett. Banche:
Fratelli Ceriana
Banca Commerciale Italiana
Credito Italiano
Banca Italiana di Sconto
A. Grasso & Figlio
L. Marsaglia
— Torino

è pagabile il Vaglia N. 38 delle Obbligazioni Ferriere Piemontesi di 1.a, 2.a e 3a Serie, e quello N. 10 delle Obbligazioni di 4.a Serie, entrambi in L. 11,25 caduna, sotto deduzione del 2 % (D. L. 17 novembre 1918, N. 1835).

A partire dallo stesso giorno saranno pure rimborsate in L. 500 caduna le seguenti Obbligazioni di 1.a, 2.a e 3.a Serie, state estratte il 31 Marzo 1919:

10 — 21 — 25 — 50 — 87 — 74 — 128 — 190
198 — 210 — 226 — 247 — 299 — 300 — 344 — 387
403 — 420 — 461 — 477 — 492 — 497 — 498 — 507
511 — 516 — 537 — 561 — 573 — 583 — 609 — 619
631 — 636 — 666 — 690 — 681 — 725 — 733 — 789
749 — 778 — 816 — 822 — 826 — 896 — 923 — 934
944 — 978 — 987 — 992

NB. - Delle Obbligazioni precedentemente estratte sono tuttora da rimborsare le seguenti:
1.a Serie: 283
2.a Serie: 387 — 630
state estratte il 20 Marzo 1917 e che devono portare attaccato il Vaglia N. 35.
1.a Serie: 438 — 595 — 632
2.a Serie: 46 — 458 — 443 — 637
state estratte il 21 Marzo 1918 e che devono portare attaccato il Vaglia N. 37.

Il Consiglio d'Amministrazione.
Torino, 20 giugno 1919.

IL VINO E' CARO
La Ditta Carlo Bertinotti avvisa la sua Spettabile Clientela di essersi riforniita dei suoi sacchetti della sua grande specialità
Spumante al Moscato
bibita senz'alcool, igienica perchè composta di erbe aromatiche e medicinali, facile a fabbricarsi e costa solo L. 0,05 al litro. Per far fronte alle grandi richieste in Ditta ha aperto dei grandi Depositi sia in Italia che all'Estero.
Sacchetto dose per 25 litri L. 0,90
" " " 50 " " 1,60
Sconto ai rivenditori
Fabbrica e vendita: corso [illegible], via del Carmine, 24. Telef. [illegible] — Deposito: Vanzapane, piazza Savoia, Torino.

1000 CANNUCCIE PAGLIA per bibite L. 4 — Inviare vaglia «SPERA», piazza Carlina, Torino.

EX CAPITANO dell'esercito, già allievo della Scuola Politecnica di Parigi, ingegnere diplomato della Scuola Superiore di Elettricità di Parigi, abitando stagione d'espansione a Parigi, ricerca rappresentanza importante industria meccanica od elettrica. — Scrivere AUSALDI, 8, rue Scribe, PARIGI.

Sciroppo Pagliano
del Prof. *Girolamo Pagliano*
Via Pandolfini, 18 — FIRENZE
L'ottimo dei purganti: efficace depurativo del sangue disinfettando perfettamente l'intestino non irritandolo se preso nella dose confacente a ciascun individuo; guarisce la stitichezza; di pronta azione. La sua fama, che dura costante da oltre 70 anni, garantisce la sua bontà. Guardarsi dalle imitazioni nocive e dalle contraffazioni.
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originale Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuano dei suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in
FIRENZE
Via Pandolfini
Evitate le Contraffazioni
Ogni prodotto della nostra Ditta deve portare la marca di fabbrica costituita da dimensioni delle firme dell'inventore.

IL 12 LUGLIO E' VICINO!
E voi siete ancora in tempo per prendere della grande vincita della Quaterna che sortirà vittoriosa dal mio bollettino speciale 12 luglio 1919, dove, rimettendo una sola lira, incasserete lire 40 mila! Diversi giorni di tempo avete ancora, e vi basta di chiedermi il bollettino e subito giocare; perchè scrivetemi senza indugio, inviando per la sola spesa vaglia di lire Due e scrivetevi al mio indirizzo: Don Francesco Cappella, Oratorio del Purgatorio a Piazza Tribunali (parte via Capuana), Napoli — Lettori, voi sabato 12 luglio vincerete certamente, ma se volete che tutto riesca bene, non trascurate di fare del bene, e di inviare un obolo pel mio Oratorio.

Cercasi Affittare per L'UFFICIO GENIO CIVILE DI TORINO
circa 20 camere, possibilmente in un solo piano, bene illuminate, con riscaldamento.

Antichità
Mobili, quadri, bronzi, ceramiche, marmi, oggetti artistici vendonsi. Ottime condizioni. — Via Barbaroux di fronte al N. 38, angolo vicolo Santa Maria.

LA SONNAMBULA
TORINO, via Lagrange, 41, dà consulti di giorno, di malattie e interessi di persona e per corrispondenza.

ULTIME NOTIZIE

Il problema del caro-viveri e la smobilitazione

esaminati in consiglio dei ministri

Roma, 28, notte.

Il Consiglio dei Ministri d'oggi fu dedicato ad una larga discussione generale intorno ai maggiori problemi dei quali il Governo intende iniziare la soluzione prima della riapertura del Parlamento. Il lunghissimo comunicato diramato da Palazzo Braschi a riunione finita non è che l'elenco di una lunga serie di provvedimenti di ordinaria amministrazione. Essi costituiscono l'eredità amministrativa del Ministero Orlando. Liquidato questo stock di provvedimenti minori, che la crisi aveva lasciato in sospeso, il Consiglio, al quale erano presenti tutti i componenti del Governo, meno l'on. Tittoni in viaggio per Parigi, è passato alla discussione dei problemi di attualità. Circa la riapertura del Parlamento venne in massima fissata la data del 9 luglio. Questa data, che potrebbe subire una variazione solo nel senso di un giorno di anticipo, diverrà però definitiva soltanto dopo gli accordi che verranno presi fra l'on. Nitti ed il presidente della Camera. I ministri hanno in seguito ampiamente esaminata la questione del caro-viveri. Il ministro dell'Industria, comm. Dante Ferraris, riferì il proprio punto di vista sulla questione largamente dibattuta nei giorni scorsi in ripetute conferenze avvenute fra il comm. Ferraris ed il Presidente del Consiglio ed il Sottosegretario agli Approvigionamenti on. Murialdi. L'enorme gravità del problema è apparsa anche oggi ai ministri. Le difficoltà di una soluzione immediata di esso sono apparse evidenti. Il mezzo più radicale per ottenere il ribasso dei generi di prima necessità consisterebbe nell'acquisto all'estero di grandi partite di viveri per gettarle sul mercato italiano a basso prezzo. Ma l'adozione di questo mezzo urta con la mancanza di valuta estera per acquistare all'estero a prezzi convenienti i generi da vendersi in Italia.

Per la deficienza di valuta estera non è infatti possibile acquistare le grandi partite di carne congelata, che l'Argentina ci offre a metà del prezzo attuale che dobbiamo pagare agli Stati Uniti, coi quali esistono, in proporzioni assai minori, le difficoltà riguardanti la valuta estera. Il Governo, pur non rinunziando a quest'operazione su vastissima scala, studia attualmente procedimenti di minore entità, anch'essi efficaci per provvedere alla crisi attuale. Essi consistono essenzialmente nella riammissione delle importazioni estere, nonchè nella severa applicazione, sinora trascurata, delle disposizioni contro gli accaparratori. I provvedimenti relativi, che si stanno concretando tra i ministri competenti, saranno emanati tra qualche giorno, appena si potrà ottenere il funzionamento simultaneo degli organi chiamati all'esecuzione dei provvedimenti stessi e particolarmente le prefetture. Inoltre, saranno chiamati a concorrere alla lotta contro il caro viveri i Comuni, ai quali saranno dati mezzi ed organi speciali per combattere il caro-viveri e provvedere alle sanzioni contro gli speculatori e contro tutti coloro che tentassero sottrarsi agli obblighi che saranno imposti nell'interesse della collettività. La direzione di quest'azione del Governo sarà assunta dal sottosegretario agli Approvigionamenti on. Murialdi, che s'è insediato all'ex ministero dei Consumi.

Il Consiglio dei ministri ha discusso anche intorno all'abolizione della censura per la stampa. L'on. Nitti avrebbe voluto inaugurare con questo atto la propria opera di Governo, ma fatti nuovi sopravvenuti consigliarono di soprassedere alla decisione, specialmente in vista della situazione dei negoziati di pace a Parigi. La misura viene quindi momentaneamente dilazionata, limitandosi, per ora, ad una più mite applicazione delle funzioni accordate agli uffici di revisione sulla stampa.

Il Consiglio dei ministri non ha avuto oggi da prendere decisioni in materia di smobilitazione. La questione si trova ancora allo studio e su di essa deve dire il suo parere, circostanza che ha il suo peso, il sottocapo di Stato Maggiore gen. Badoglio. Si spiega in questo senso la comunicazione avente carattere di rettifica fatta la notte scorsa dal Governo mediante la Agenzia Stefani. Non si deve però escludere che la questione sia allo studio, tanto è vero che anche oggi alle 14, cioè prima del Consiglio dei ministri, si è riunito a palazzo Braschi il Comitato di guerra, a cui parteciparono i ministri Nitti, Schanzer, Albricci e Sechi, nonchè i capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina, il gen. Diaz e l'ammiraglio Thaon di Revel. Quindi niente decisioni per ora ma studio della questione. Infatti una agenzia ufficiosa pubblica stasera quanto segue: «Il problema della smobilitazione ha tutte le cure del Governo, ma, per la sua complessità, non può essere risolto con sollecitudine e con facilità. Esso involge numerose altre questioni di ordine interno: trasporti, collocamento della mano d'opera, smobilitazione, diversa e maggiore distribuzione dei consumi, ecc., e di ordine internazionale, in quanto i suoi effetti si ripercuotono inevitabilmente nel campo diplomatico, specialmente in un momento in cui le nostre questioni di politica estera sono tutt'altro che definite. E' per questo che il Governo, che non aveva dato a chicchessia alcuna dettagliata informazione in proposito, si è trovato nella necessità di dover smentire la notizia, ma ciò non significa che esso non dedichi le sue particolari premure a questo importante problema, per il quale si sono già avute riunioni di cui fu pure oggetto una alle 14 col presidente del Consiglio. In sostanza, nelle sfere ministeriali si dichiara che il Governo studia i mezzi per avviare il problema della smobilitazione alla sua soluzione, compatibilmente con le contingenti circostanze.

Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi al più tardi lunedì. L'on. Nitti proporrà domani alla firma del Sovrano il decreto col quale i nuovi ministri del Commercio, della Marina e della Guerra, comm. Dante Ferraris, ammiraglio Secchi e gen. Albricci entrano a far parte del Senato. Non è confermata la voce di un incontro fra Lloyd George e l'on. Nitti raccolta da una Agenzia di informazioni. Lloyd George non intende venire, per ora, a Roma, e l'on. Nitti non può in alcun modo nel periodo che precede la riapertura del Parlamento lasciare la capitale. S.

La Conferenza internazionale del lavoro e le necessità del dopo guerra

Southport, 27, notte.

La Conferenza internazionale del lavoro ha esaminato oggi le relazioni presentate dalla Commissione ed ha approvato alcuni voti, uno dei quali chiede che sia costituita una Commissione speciale per fare un'inchiesta sui bisogni delle Nazioni che soffrirono a causa delle devastazioni o per altri fatti di guerra, come pure sui bisogni degli Stati di nuova formazione. Studierà pure i mezzi per soddisfare tali bisogni, sia con la spedizione di merci, sia con l'apertura di crediti o con altri mezzi, servendosi della organizzazione del magazzini all'ingrosso esistenti. Un altro voto propugna la creazione di un ente commerciale cooperativo internazionale per la vendita all'ingrosso.

Parigi imbandierata

La folla a Versailles

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, notte.

Stamane la città è straordinariamente imbandierata come forse non lo fu mai. Essa è tutta tappezzata con bandiere, con drappi e con orifiamme di tutti i colori. Sventolano dovunque le bandiere dell'Intesa. Agli alberghi dove alloggiano le diverse Delegazioni sventolano immense bandiere. All'Albergo Edoardo VII, all'angolo del «Boulevard des Capucines» è issato un grandissimo vessillo tricolore italiano. Il tempo è nuvoloso ma non minaccioso. Si prevede una giornata calma. Stamane alle 9 sono cominciati a sfilare numerosi cortei di studenti con bandiere di tutti i paesi alleati. La città è molto animata, ma vuol festeggiare la pace con entusiasmo. Pare di essere ritornati ai giorni dell'armistizio. Verso mezzogiorno tutti i mezzi di trasporto sono presi d'assalto. La folla si reca a Versailles, che fin dalle prime ore è affollatissima.

Il segretario generale della Conferenza per la pace, Dutasta, giunse ieri sera alle 20,30 a Versailles ed ha consegnato subito alla Delegazione tedesca una lettera del presidente Clemenceau, colla quale si certificava che il testo del Trattato di pace da firmarsi dai plenipotenziari tedeschi è, in ogni punto, conforme al testo del documento consegnato ai delegati tedeschi il 16 giugno corrente. Ieri i membri della Delegazione tedesca avevano obbiettato a Dutasta che essi, prima di firmare, dovevano collazionare il Trattato con il testo consegnato loro precedentemente. Per tale operazione sarebbero stati necessari parecchi giorni. Ma ora, con la lettera di Clemenceau, tale ritardo è evitato.

Il treno speciale chè trasporta i plenipotenziari tedeschi, atteso a Saint Cyr alle 23,20 è giunto stanotte con due ore di ritardo, e soltanto alle 2,36 è entrato in stazione, ove lo attendevano il colonnello Henry e parecchi ufficiali della missione militare francese nonchè von Haniel e Dunker, membri della Delegazione tedesca. Dal vagone «salon», situato alla metà del treno, scese per primo il consigliere di Legazione Schmidt, seguito dal tenente Burgeois, che era andato ad incontrare la Missione a Colonia. Un impiegato delle ferrovie tedesche si era già precipitato dal treno per abbassare il predellino pieghevole della vettura. Ma il congegno non funzionò e Hermann Müller e Bell dovettero saltare giù dalla vettura appoggiandosi sulle spalle di von Haniel e di Dunker. I due plenipotenziari non sembravano affaticati pel lungo viaggio. Muller indossava un vestito scuro ed aveva il cappello duro: Bell era coperto da un paletot chiaro con cappello a cencio pure chiaro. Von Haniel presentò i due plenipotenziari tedeschi al colonnello Henry, che, dopo averli salutati militarmente aggiunse: «Signori, vogliano seguirci».

Subito dopo Muller e Bell e il loro seguito salirono sulle automobili pronte che si diressero rapidamente a Versailles, ove giunsero dopo una ventina di minuti. Nel frattempo il personale della stazione riuniva i bagagli che vennero trasportati subito all'hôtel des Reservoirs. I giornalisti tedeschi, che avevano atteso lungamente l'arrivo dei plenipotenziari, avevano finito — data l'ora tarda — per ritirarsi; così Muller e Bell vennero ricevuti al loro giungere all'hôtel, soltanto da alcuni segretari. Per ingannare la lunga attesa dell'arrivo del treno il colonnello Henry ed i due delegati tedeschi incaricati di ricevere i plenipotenziari, si erano recati a riposarsi nell'ufficio del capo stazione. Dunker tornò poi in automobile a Versailles per prendere delle provviste che i due delegati tedeschi divisero col colonnello Henry e gli altri ufficiali della Missione francese. c.

La partenza dei delegati italiani per Parigi

Roma, 28, notte.

Stamane, alle 10, è partita alla volta di Parigi la Delegazione italiana alla Conferenza della pace. La partenza è avvenuta in forma solenne ed ha dato luogo ad una manifestazione patriottica. La Delegazione è partita con il treno-*express* di Parigi, al quale erano stati aggiunti alcuni vagoni-*salon* ed una vettura-*restaurant*. Sono partiti l'onorevole Tittoni, con la signora, Donna Bice Tittoni, ed il figlio, il senatore Vittorio Scialoja, con il suo segretario, conte Capasso Torre, il senatore Maggiorino Ferraris, con il segretario Franco Bellati, ed un dattilografo, il senatore Guglielmo Marconi, con il segretario, signor De Sanzo. Il marchese Giorgio Guglielmi, segretario generale della Delegazione. Si trovavano a salutare i partenti il presidente del Consiglio, tutti i ministri e tutti i sottosegretari di Stato, il sindaco di Roma e la Giunta, la rappresentanza della Deputazione provinciale, nonchè l'ambasciatore di Francia, Barrère, e numerose personalità dei Gabinetti ministeriali. Il presidente del Consiglio, in attesa della partenza del treno, si è trattenuto a conversare con l'on. Tittoni e con l'ambasciatore Barrère. Il treno è partito alle 10,5. Nell'istante in cui il treno si muoveva, i presenti, circa duecento persone, hanno salutato i membri della Delegazione, al grido di: «Viva l'Italia!». L'on. Tittoni e gli altri componenti la Delegazione hanno risposto, affacciati al finestrino ed agitando il cappello.

Un vibrato ordine del giorno dell'Associazione dei Comuni italiani sugli approvigionamenti e i consumi

Roma, 28, notte.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani, in esecuzione ai voti della assemblea dei sindaci dei Capoluoghi di provincia e di circondario tenuta a Roma il 25 giugno 1919, ha emesso la seguente deliberazione: «Il Consiglio, ecc., constatato che, malgrado dell'assidua opera e dei continui richiami e suggerimenti dei Comuni, l'azione degli organi statali di approvigionamento e consumo, se è stata disordinata ed insufficiente durante la guerra, ancora più si è manifestata tale dopo l'armistizio; che l'azione dello Stato non può e non deve limitarsi soltanto ai generi alimentari, ma deve estendersi a tutti quelli che rappresentano le normali esigenze della vita e che ne determinano il costo, e che, d'altro canto, lo Stato deve facilitare i trasporti in modo che le offerte dei mercati esuberanti possano più normalmente avviarsi verso i mercati deficienti; che si deve escludere qualunque rivendita di generi forniti dallo Stato che non sia fatta direttamente dai Comuni e dagli enti che affidano, oltrechè di una equa ripartizione, anche di esclusione di accaparramenti e di speculazioni; che si deve finalmente rendere più intensa l'azione dei Comuni e degli enti suddetti, facilitandone con immediati provvedimenti il finanziamento, affrancandoli dalle attuali difficoltà di rifornimento, e concorrendo ad integrarne i bilanci, perchè possano mettere in vendita con beneficio di compratori gli *stocks* di merci esistenti a minore prezzo di quello di costo; e che il Governo non deve trascurare il prezioso contributo dei Comuni anche nella organizzazione dei servizi di approvigionamento e di distribuzione, chiamando a collaborarvi i loro rappresentanti: afferma il dovere del Governo di ispirare a queste direttive la sua azione, come quelle che soltanto possono corrispondere alle straordinarie esigenze del momento ed avviare alla restaurazione della normalità del costo della vita; afferma dovere altresì del Governo di dare un organico assetto agli uffici centrali preposti a tali servizi e, ispirandosi ad un saggio criterio di decentramento, semplificarne il sistema di distribuzione colla organizzazione di centri provinciali o circondariali di rifornimento».

L'interim del Sottosegretariato agli esteri all'on. Theodoli

Roma, 28, notte.

Con odierno decreto l'on. marchese Alberto Theodoli, Sottosegretario di Stato per le Colonie, è incaricato delle funzioni di Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri sino a che saranno assunte dal conte Sforza.

I fermenti sediziosi in Germania

Lo stato d'assedio ad Amburgo e la resistenza dichiarata in Polonia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 28, notte.

Le truppe del generale Lettow hanno iniziato la marcia su Amburgo. Il comando della colonna è stato preso dal generale Malia, che comanda la 9.a brigata. Un proclama diretto alla popolazione di Amburgo annuncia lo stato d'assedio nella città e dintorni, ed avverte la popolazione di sgombrare le strade per rendere meno difficile l'esecuzione delle misure affidate alle truppe governative. Le truppe si dirigono verso la stazione principale. L'occupazione del territorio intorno ad Amburgo è avvenuta senza incidenti. Sarebbero tuttavia stati notati rinforzi di comunisti da Dresda, da Lipsia, da Brema. Un comunicato ufficioso della *Wolff* annuncia che le truppe di von Lettow intendono evitare spargimento di sangue. Esse vorrebbero soltanto ristabilire l'ordine e la quiete.

Anche a Francoforte, dopo i combattimenti che si sono svolti i giorni scorsi, è stato proclamato lo stato d'assedio. Sulla piazza del mercato s'è adunata una grande moltitudine. Per sgombrare la piazza le truppe del Governo fecero uso delle armi. Vi furono sette morti e 22 feriti. In seguito a ciò gli operai armati assunsero il compito della polizia della città.

Sono avvenuti gravi disordini anche a Landsberg. Numerosi giovanotti, radunatisi nella piazza del mercato, hanno saccheggiato l'ufficio di approvigionamento. I danni sono calcolati ad oltre mezzo milione. La folla nella mattinata ha saccheggiato i magazzini delle merci della stazione ferroviaria.

A Berlino non si è ancora venuti ad un accordo fra i ferrovieri scioperanti ed il Governo. Questa notte, alle 3, venne lanciata una bomba contro l'edificio del Ministero dei LL. PP., dove ieri ebbe luogo la riunione per le trattative fra il Governo ed i ferrovieri. Non vi furono vittime e soli pochi danni materiali.

Circa la voce di complicazioni in Oriente, vi segnalo per la cronaca alcuni fatti recati dai giornali, fatti di cronaca piuttosto remoti, e sui quali non vi sono commenti. Il 23 giugno i capi militari che si trovano sul fronte di Bromberga si sono riuniti per concertarsi sulla posizione da prendere di fronte alla firma del trattato. Venne approvato un ordine del giorno che si può riassumere così: rimanere nelle attuali posizioni anche se viene dato l'ordine di sgombero fino a che le truppe non abbiano dichiarato l'atteggiamento da assumere. «Noi siamo pronti — dice il telegramma — a difendere in caso di bisogno questi territori; meglio morire che piegarsi al giogo polacco. In ciò tutte le truppe e la popolazione sono d'accordo». Ho detto che la cronaca è un po' vecchia. Non era, di fatto, ancora avvenuta la votazione della firma del trattato di pace. Ma è interesse riferirle per spiegare gli umori manifestati in questi giorni negli ambienti militari, di cui si è fatta eco nei suoi commenti la stampa conservatrice. La *Frankfurter Zeitung* reagisce sovratutto contro il generale Hoffmann. Essa dirige i suoi attacchi contro il Governo, che ha lasciato questo generale, così noto per il suo atteggiamento intransigente e prepotente durante le trattative di Brest Litowsk, ad un posto così importante e delicato nell'attuale momento. D'altro lato, contro il generale Hoffmann è già stata iniziata un'inchiesta governativa.

Nel campo socialista indipendente è interessante la *rentrée* di Ledebour, vecchio propagandista, uscito in questi giorni dal carcere, assolto. Ora ha ripreso la sua attività con un discorso innanzi ai Consigli degli operai di Berlino. Egli ha raccolto grandi ovazioni. In suo onore tutta l'assemblea si è levata in piedi, eccettuati i democratici. Ne nacque un vivacissimo incidente. I democratici vennero invitati ad alzarsi; essi restarono seduti gridando: «Per un Ledebour non ci alziamo».

Un comizio a Roma per le rivendicazioni italiane che dà luogo a violenti tafferugli

Roma, 28, notte.

Stasera sono avvenuti incidenti al termine di un comizio tenuto all'Augusteo per le rivendicazioni italiane. I manifesti affissi annunciavano che avrebbe presenziato Gabriele D'Annunzio, ma questi non era presente.

L'immensa sala dell'Augusteo era rigurgitante. Parlarono Enrico Corradini, il capitano Coiceschi ed il capitano Venuti, giunto da Fiume. Quest'ultimo oratore, il quale fu particolarmente applaudito, terminò dicendo: «Il comizio è sospeso: verrà continuato in piazza Barberini». E' ben noto che in piazza Barberini vi è l'Hôtel Bristol, dove alloggia l'on. Nitti. Dopo le parole del capitano Venuti, il comizio fu troncato. La folla uscì dal teatro, incolonnandosi per recarsi in piazza Barberini. Ma l'Augusteo era stato posto in istato d'assedio; ed ogni tentativo di corteo fu impedito. Furono suonati gli squilli. Nacquero quindi delle colluttazioni tra la forza pubblica ed i dimostranti. Vi furono dei contusi. Un capitano, che aprendosi la giubba mostrò di vestire la camicia rossa, fu malmenato dalle guardie. Gruppi di dimostranti riuscirono a recarsi in via del Tritone fino allo sbocco in piazza Barberini; ma questa era solidamente sbarrata dalle truppe e dalla forza pubblica. Vi furono numerose colluttazioni ed arresti; ma in sostanza, a quanto risulta finora, nulla di grave.

Nei tafferugli furono operati numerosi arresti fra i dimostranti. Gli arrestati vennero condotti in Questura, e tra essi alcuni ufficiali. La Polizia ha usato metodi che vengono riprovati. Il tenente Muso, decorato di medaglia d'oro, in una colluttazione avvenuta al largo Goldoni, cadde a terra avvenuto per percosse ricevute dalla forza pubblica.

Lo strangolatore della bambina a Savona condannato insieme coi suoi complici

Savona, 28, notte.

Dopo dieci udienze è finalmente finito stasera, a tarda ora, alla nostra Corte d'Assise l'emozionante processo a carico dello strangolatore della povera bambina settenne e di tre suoi complici; questi ultimi non erano però corresponsabili materialmente del delitto, che già tanta indignazione sollevò nella cittadinanza savonese. Come ricorderete, il Macchia Francesco, d'anni 28, torinese, essendo stato scoperto dalla piccola Viana Tenerini mentre stava tentando un furto nella tabaccheria della madre di lei, barbaramente la strangolò. Poi divise il provento del furto — 500 lire — coi suoi tre complici, rimasti ad attenderlo fuori della tabaccheria, e cioè Muscino Giovanni, nativo di Valle Brema, d'anni 24, Pessino Carlo, d'anni 22, e Tarò Ernesto, d'anni 20; questi ultimi due di Savona. In seguito al verdetto dei giurati, il presidente stasera, alle 22,50, emetteva sentenza colla quale condannava il Macchia a 22 anni di reclusione, due di vigilanza speciale e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; il Muscino alla reclusione per anni 5 e un anno di sorveglianza speciale; il Pessino ad anni 4 di reclusione e un anno di vigilanza, ed il Tarò, perchè minore dei 18 anni all'epoca del fatto, a mesi 7 e giorni 15 di reclusione. Tutti, in solido, condannati alle spese e risarcimenti.

Le Olimpiadi di Joinville

(Servizio speciale della Stampa).

Nel foot-ball Francia batte Italia (2 a 0) — Nel basket-ball Italia batte Francia (15 a 11).

Parigi, 28, notte.

Oggi si è svolto il match di foot-ball Italia-Francia, terminato colla vittoria del team francese con 2 goals a 0. I francesi segnarono un goal su un calcio di rigore. Nel primo tempo la squadra italiana diede l'impressione di dominare; nella ripresa invece, apparve stanca. I goals furono segnati uno per tempo.

Nel basket-ball invece la squadra italiana batte la francese con 15 punti a 11.

ULTIME DI CRONACA

La fase acuta nello sciopero dei lavoratori della mensa

La risposta degli scioperanti a questa sera — La serrata dei caffè-ristoranti e la ripresa del lavoro.

Nella sede della Confederazione degli esercenti ha avuto luogo la notte scorsa una lunga e laboriosa riunione fra le due Commissioni: padronale e degli scioperanti. La riunione si è protratta, senza esito, sino verso le 3 dopo la mezzanotte. La Commissione degli scioperanti si è riservata di presentare oggi alle ore 17 una risposta definitiva alle ultime proposte dei proprietari. Una decisione, quindi, o circa la ripresa del lavoro o l'annunciata serrata, non si avrà che stasera.

Il malcontento delle telefoniste

Ieri sera nel salone della Federazione postelegrafica si sono riunite in buon numero le signorine addette all'azienda telefonica per esaminare ai loro interessi particolari, in rapporto al progetto di legge Fera, già approvato dal Consiglio dei ministri, ma non ancora sanzionato.

La vivace ed agguerrita assemblea fu presieduta prima dal signor Dorato e poi dal ragioniere Galluppo di Roma. Il signor Lamalle, pure di Roma, fece una chiara esposizione della necessità, divenuta urgente per il personale telefonico, di costituirsi in sezioni saldamente organizzate per tutelare con maggior efficacia che pel passato i propri interessi. Aderendo formalmente e sostanzialmente alla potente Federazione postelegrafonica, questo personale potrà avere d'ora innanzi maggior influenza sulle decisioni delle sfere competenti in merito agli organici ed agli stipendi.

Aperta la discussione vi parteciparono parecchi oratori e oratrici con molto calore. In sostanza, da quanto venne esposto, risulta che il malcontento di questo personale ha radice nel fatto che nel progetto Fera sono state non completamente nè esattamente accolte tutte le richieste contenute nel Memoriale, cosa questa che venne già ripetutamente affermata nel Congresso testè chiuso. Il progetto di legge, fra l'altro, contiene una disposizione secondo la quale il personale telefonico assunto — a base di titoli di studio — anteriormente al 1909 sarà compreso in una Tabella di stipendi che vanno da un minimo di 3200 lire ad un massimo di 1800. E ciò senza alcun esame. Il personale invece che, pur possedendo titoli di studio equipollenti od anche superiori, venne ammesso in servizio dopo il 1909 avrebbe stipendi da 3000 a 5000 lire. Questo personale per ottenere il passaggio allo stesso quadro del primo, dovrebbe sottostare ad un esame. Ora, le interessate protestano contro questa disparità di condizioni e fanno rilevare che col progetto Fera ad identità di mansioni, di requisiti o di capacità verrebbero ad essere stabiliti stipendi diversi, creando così una sperequazione che nulla giustifica. Inoltre questo fatto creerebbe uno stato di cose nei rapporti interni del personale che non potrebbe che andare a scapito della regolarità dei servizi. Invocano pertanto che a tutto il personale telefonico di 2.a categoria vengano estese le disposizioni stabilite per la minoranza assunta in servizio prima del 1909.

Alla discussione parteciparono i signori Massa, Panvini, Bergia, e le signorine Calvazza, De Gaudenzi, Bona, Arnaudi, ed a riassunto di essa venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il personale telefonico di 2.a categoria riunito in assemblea nei locali della Federazione la sera del 28 giugno 1919 constatato che il progetto Fera non contiene l'accoglimento delle richieste avanzate dal detto personale nel memoriale delle organizzazioni, non solo, ma la loro falsa interpretazione danneggia il personale stesso, fa voti che il nuovo ministro accettando le conclusioni del recente Congresso voglia modificare il progetto Fera nel senso indicato dal memoriale. Invita il nuovo C. C. della Federazione di adoperarsi perchè il progetto medesimo sia al più presto tradotto in legge e si metta a sua completa disposizione».

L'Assemblea, alla quale il signor Morelli recò il saluto della «Unione nazionale supplenti», prima di separarsi, proclamò di costituirsi in Sottosezione telefonica di 2.a categoria.

NOVITA' TEATRALI

"Nell'ombra della vallata,,

Commedia in un atto di J. M. Synge

(*Politeama Chiarella* - 28 *Giugno* 1919)

Di questo autore irlandese Emma Gramatica ci aveva promesso in cartellone un lavoro di maggior mole: *Il furfantello dell'Ovest*; prima di chiudere il suo interessante corso di recite, ci ha offerto, invece, questo atto unico dello stesso scrittore. E' la prima volta che un'opera di J. M. Sygne viene rappresentata a Torino: occorrono perciò alcune parole di presentazione. Sebbene il popolo irlandese abbia una naturale disposizione al Teatro ed abbia dato all'Inghilterra alcuni dei migliori commediografi, essendo fra gli altri Oscar Wilde e lo Shaw di origine irlandese, sino a pochi anni fa non possedeva un teatro schiettamente nazionale. Ma incominciò verso il 1890 quel movimento di rinascenza celtica che portò alla fondazione di molte Società letterarie tendenti allo studio, alla pubblicazione e alla diffusione dei testi irlandesi, e che condusse nel 1899 anche alla fondazione di un Teatro nazionale irlandese. Il repertorio improvvisato in pochi anni dalla borghesia intellettuale, letterati, signorine e preti, si compose per lo più di commedie e drammi in un atto, primitivi, ingenui, inesperti, ma sinceri. Gli argomenti vennero ispirati da preoccupazioni di propaganda nazionale, e da problemi sociali dell'isola; ma dalla folla dei dilettanti sorsero due veri scrittori: uno W. Y. Yeats, poeta e autore drammatico di ispirazione lirica e storica, il teorico e l'animatore di tutto il movimento letterario irlandese; l'altro J. M. Sygne, il più rappresentativo.

La commedia rappresentata ieri a sera si svolge in una capanna di pastori irlandesi. Quando si alza il sipario, Nora, una giovane donna, sola, veglia un morto: il vecchio marito che ella sposò per il numeroso gregge, le pingue pasture, per la sicurezza di una vita agiata e tranquilla che il matrimonio le assicurava. Ella, però, mal sopportava quella sua esistenza grigia, non allietata dalla giovinezza fiorente di un compagno che si accordasse alla sua. Ora, accanto al morto, ad un vagabondo che ha cercato ricovero nella capanna, e ad un giovane pastore che le propone un nuovo matrimonio dopo la vedovanza, Nora non nasconde il suo animo ed i suoi logici pensieri acri. Ma ecco che il vecchio, il quale aveva finto la commedia del morto, si alza dal letto con un nodoso bastone e caccia la sua donna con male parole e con minaccie. Il vagabondo, con un equilibrato senso di umana giustizia, interviene: egli è il simbolo della bontà illuminata di poesia; rimprovera il vecchio di ingiustizia, soccorre la donna cacciata, e la invita ad affrontare la sua compagnia la libera vita sotto i cieli aperti e senza l'assillo continuo dell'egoismo e del tornaconto imperante anche nelle più piccole cellule sociali come quella rappresentata dalla famiglia di un rozzo pastore. Questa, forse, la significazione dell'opera che abbiamo cercato di penetrare: poichè l'atto rappresentato è scarno, talvolta incerto e di non ben chiare linee. Ben segnate, invece, la rudezza, e la insensibilità note della creatura primitiva, l'avarizia proverbiale dei contadini. Il pubblico diede un giudizio incerto con scarsi applausi non disgiunti da segni di dissenso. Emma Gramatica, un'attrice che cura sempre la composizione del personaggio nel gesto, nelle intonazioni e in ogni particolare, sebbene non abbia una parte di molto rilievo, si dimostrò ancora una volta interprete intelligente e penetrante. Le furono ottimi compagni il Pilotto e il Conti.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp.a Dramm. Carini-Gentilli) — Ore 15: «L'apostolo» commedia di Lorson. Ore 21: «Il bosco sacro» commedia di Caillavet e De Flers.

CHIARELLA (Compagnia di Emma Gramatica) — Ore 15: «La passerella» commedia di F. Weber. Ore 21: «La signorina Jeanne, sua moglie» commedia di Gavault.

ALFIERI (Comp. d'operette C. Lombardo N. 1) — Ore 15: «Passa la donna» operetta di Vallaro e Fabiani. Ore 21: «Il re di Chez Maxim» operetta su motivi di Mario Costa.

TEATRO DEL POPOLO (Compagnia Drammatica). — Ore 15: «Scampolo» comm. di Dario Niccodemi. Ore 21: «La realtà» di G. Rovetta.

PARCO MICHELOTTI — Ore 15 e 21: Circo Equestre.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-20) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI. — «Nella voragine».

Giardino SUFFA — Via Nizza, 112 e Corso Francia, 35. Tutte sere varietà 1.o ordine. — Festivi matinée.

CHALET VALENTINO — Ore 15,30 e 21 concerti musicali.

SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE (via Bogino 9, Circolo degli Artisti). — Esposizione d'arte aperta dalle ore 10 alle 18 nei giorni feriali; dalle 9 alle 12 nei festivi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 Giugno 1919

TORINO	43	74	20	2	57
BARI	51	15	35	64	32
FIRENZE	15	68	28	45	1
MILANO	27	71	88	87	89
NAPOLI	67	8	87	25	6
PALERMO	28	55	74	33	20
ROMA	86	61	75	51	10
VENEZIA	39	45	74	3	63

Borsa di Torino

28 Giugno 1919

La tendenza del mercato continua ad essere assai sostenuta, nonostante la poca attività degli affari che il giorno festivo di domani interrompe.

Meno fermi i Consolidati.

Le Fiat esordirono sostenute, poscia riperdero qualche punto su realizzi.

Rendita 3,50 cont. 85,05; f. c. 85,40 — Consolidato 5 % c. 92,20, 93,05; f. c. 93,35 93,25,93,25 — Banca d'Italia f. c. 1509 - 1507, 1508 — Banca Commerciale f. c. 1200 - 1195, 1198 — Credito Italiano f. c. 781 — Banco di Roma f. c. 116 1/2 — Banca Italiana di Sconto f. c. 651 1/2 — Ferrovie Meridionali f. c. 654 - 651, 653 — Ferrovie Mediterranee f. c. 273 — Ferrovie Sicule f. c. 582 — Rubattino f. c. 856 — Lloyd Sabaudo f. c. 472 — Nav. Alta Italia f. c. 673, 674 — Italiana Gas f. c. 366 — Elettr. Alta Italia f. c. 350 — Ansaldo f. c. 248 — Ilva cont. 248 1/2; f. c. 248 3/4, 248 — Reggiane f. c. 55 1/2, 55 1/4 — Fiat f. c. 659-650, 656 — Spa f. 193 — Ansaldo San Giorgio f. c. 110 — Concimi Vicenza f. c. 156 1/2, 156 — Eridania f. c. 565 - 560, 561 — Raffinerie f. c. 544 — Bonifiche f. c. 450 — Escolerie f. c. 252 — Cartiera Italiana f. c. 1327 — Colonificio Piemontese f. c. 230 — Marconi f. c. 198 — Marenghi cont. 91 1/2 — Ferroviarie Obbl. cont. 308 1/2 — Meridionali Obbl. cont. 302 — S. Paolo 3 3/4 cont. 501 — San Paolo 3 1/2 cont. 462 1/2.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 122,25, 122,75 — Svizzera 140, 140.

BORSA DI MILANO

28 giugno. — Rendita ital. 3,50 % 85,55 — Consolidato 5 % 92,70 — Banca d'Italia 1505 — Banca Commerciale 1195 — Credito Ital. 778 — Banca Ital. di Sconto 651 1/2 — Banco di Roma 116 — Ferr. Meridionali 653 — Ferrovie Mediterranee 273 1/2 — Costruzioni Venete 402 — Rubattino 855 — Lanificio Rossi 1670 — Cotonificio Cantoni 615 — Cotonificio Veneziano 140 — Miniere Elba 244 — Acciaierie Terni 3330 — Ilva 249 — Breda 245 — Ansaldo 247 1/4 — Montecatini 161 — Soc. Metallurgica Ital. 166 — Edison 723 — Vizzola 1030 — Marconi 199 — Molini Alta Italia 298 — Industria Zuccheri 615 — Raffin. Lig. Lomb. 543 — Eridania 562 — Distilleria Italiana 172 — Candiani 156 — Esp. Italo-Americana 320 — Beni stabili Roma 275 — Fiat 651 — Isotta 87.

Cambi: Francia 122,50 — Svizzera 140 — Londra 36,54 — New York 7,02.

BORSA DI GENOVA

28 giugno. — Rendita Ital. 3,50 % 85,35 — Consolidato 5 % 93,15 — Banca d'Italia 1505 — Banca Commerciale 1198 — Credito Ital. 782 — Banca Ital. di Sconto 653 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 653 1/2 — Ferrovie Mediterranee 273 1/2 — Rubattino 855 — Eridania 560 — Raffinerie Lig.-Lomb. 543 1/2 — Industrie 106 — Ansaldo 247 1/2 — Miniere Elba 244 — Ilva 250 1/2 — Molini Alta Italia 298 1/2 — Fiat 647 — Marconi 199 — Lloyd Sabaudo 470 — Metalli 156 — Siderurgica 281.

Cambi: Francia 122,75 — Londra 37 — New York 8.

BORSA DI ROMA

28 giugno. — Rendita Ital. 3,50 % fine mese 85,40 — Consolidato 5 % cont. 94 — Id. fine mese 93,30 — Banca d'Italia 1500 — Fondiario Ital. 331 — Banca Commerciale 1200 — Banca Ital. di Sconto 651 — Credito Ital. 782 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 651 — Nav. Gen. Ital. 850 — Tram 111 — Acqua Marcia 1910 — Società Gas 567 — Cementi d'Arquata 278 — Acciaierie Terni 3350 — Ansaldo 248 1/4 — Metallurgica Ital. 160 — Ilva 249 — Montecatini 165 — Immobiliari 301 — Beni stabili 276 — Impresa fondiarie 21 — Società Ital. Carburo 1101 — Alesio 350 — Elettrochimica 156 1/4 — Concimi 175 — Vendi rustici 312 — Marconi 200 — Snia 166 — Fiat 652 — Risanamento 270 — Eridania 561.

Cambi: Francia 124,25 — Svizzera 130 — Londra 37,02,60 — New York 7,36.

MERCATO DEI BOZZOLI

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

28 Giugno 1919

ACQUI. — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 102 a 120.

ALBA. — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 118 a 122 — Incrociati chinesi Mg. 5500, da L. 124 a 130 — Totale Mg. 7000.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi Mg. 200 da L. 95 a 112,50.

ASTI. — Gialli indigeni puri Mg. 3000, da L. 113 a 120.

BRUSASCO. — Gialli indigeni puri Mg. 225, da L. 110 a 118.

CASALE MONF. — Incrociati chinesi Mg. 150, da L. 110 a 117,50.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Gialli indigeni puri Mg. 146, da L. 108 a 116.

CAVOUR. — Incrociati chinesi Mg. 633, da L. 115 a 132 — Incrociati giapponesi Mg. 33, da L. 100 a 112 — Totale Mg. 666.

CUNEO. — Incrociati chinesi Mg. 400, da L. 123 a 130 — Incrociati giapponesi Mg. 45, da L. 111 a 114 — Totale Mg. 425.

DOGLIANI. — Incrociati chinesi Mg. 590, da L. 106 a 125.

FOSSANO. — Incrociati chinesi Mg. 1600, da L. 122 a 130 — Comuni Mg. 150, da L. 90 a 110 — Totale Mg. 1750.

IVREA. — Gialli indigeni puri Mg. 134, da L. 74 a 112.

MONDOVÌ. — Incrociati chinesi Mg. 300, da L. 110 a 128.

NOVARA. — Incrociati chinesi Mg. 900, da L. 74 a 115.

PINEROLO. — Incrociati chinesi Mg. 1115, da L. 118 a 125 — Incrociati giapponesi Mg. 72, da L. 114 a 117 — Totale Mg. 1187.

RACCONIGI. — Gialli indigeni puri Mg. 10, da L. 80 a 105 — Incrociati chinesi Mg. 1500, da L. 118 a 131 — Totale Mg. 1510.

SALUZZO. — Incrociati chinesi Mg. 1000, da L. 115 a 131 — Incrociati giapponesi Mg. 20, a L. 109 — Totale Mg. 1020.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi Mg. 180, da L. 110 a 125.

TORINO. — Gialli indigeni puri: superiori Mg. 300, da L. 115 a 118; comuni Mg. 100, da L. 100 a 114 — Incrociati chinesi: superiori Mg. 250, da L. 115 a 120; comuni Mg. 150, da L. 105 a 114 — Totale Mg. 800.

Bollettini inviati dai Municipi

BRA, 27. — Gialli incrociati chinesi: Mg. 2300, da L. 123 a 130.

CANELLI, 25 e 26. — Bozzoli gialli: Mg. 1500, da L. 85 a 125.

CANELLI, 27. — Bozzoli gialli: Mg. 1353, da L. 110 a 125.

CASTELLAZZO BORMIDA, 27. — Bianchi-gialli e bianchi sferici chinesi e loro incroci: Kg. 2546, da L. 10,25 a 11,65.

CORTEMILIA, 27. — Incrociati chinesi: comuni, Mg. 2500, da 108 a 130.

NIZZA MONFERRATO, 27. — Incrociati chinesi: Mg. 550, da L. 105 a 122.

SALUZZO, 27. — Incroci chinese: superiori, Mg. 738, da L. 122 a 127; comuni, Mg. 50, da L. 113 a 121.

S. STEFANO BELBO, 26. — Bozzoli nostrali superiori: Mg. 31, da L. 111,50 a 113 — Incrociati chinesi superiori: Mg. 109, da L. 116 a 124.

STRADELLA, 26. — Chinesi, nostrali e loro incroci: superiori, Kg. 695, da L. 9,70 a 10; comuni, Kg. 7215, da L. 8,70 a 9,60; inferiori, Kg. 256, da L. 8 a 8,60.

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica [illegible] ci comunica: Pressione barometrica, ore 9, 743. Temperatura massima del giorno 27 + 24,3 Temp. minima nella notte dal 27 al 28 + 11,0

Ponzo Giovanni, parente.

Riconoscenti per la solenne dimostrazione di affetto loro tributato in occasione della morte dell'amatissimo

GIUSEPPE MORGARI

la vedova, i figli, il genero, i fratelli e congiunti ringraziano tutti quanti vollero onorarne la memoria partecipando ai funerali; ringraziano in particolar modo l'amico Nicolay, il personale tecnico F. S. officine principali di Torino, gli impiegati della Ditta Fratelli Olivero, gli impiegati ed operai del Cavificio Piemontese, la Divisione trazione F. SS., gli amici, che inviando fiori vollero maggiormente attestare la loro condoglianza e rendere più solenne la mesta cerimonia.

La Messa di Requiem avrà luogo lunedì, alle ore 10, nella chiesa parrocchiale dei Ss. Angeli Custodi.

Torino, 27 giugno 1919.

(Pompe funebri Gentili)

Il giorno 28 giugno, alle ore 8,30, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio, il

Prof. MINA CAMILLO

Insegnante Municipale a riposo

Ne danno il triste annunzio le sorelle FELICINA e CAMILLA suora di S. Vincenzo a San Salvador (America) e i parenti tutti invocando

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo il giorno 30, alle ore 17, partendo dall'abitazione in via Marco Polo, 44, per la Chiesa Parrocchiale della Crocetta.

Si prega di non inviare fiori e si ringraziano le persone che prenderanno parte ai funerali.

(Pompe funebri Gentili)

Stamane improvvisamente decedeva la Signora

BONIN EUGENIA nata LOMBARDI

Il marito, i figli, i cognati e parenti tutti straziati dal dolore ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo a Cavallermaggiore, lunedì 30 corr., alle ore 9, partendo dalla Stazione ferroviaria.

Torino, 28 giugno 1919.

(Pompe funebri Gentili)

Nel 3.o anniversario della morte eroica sul campo, la famiglia tuttora dolorante per la perdita, ricorda l'adorato figlio

Rag. EVARISTO MARIO CHITTOLINI

S. Tenente d'Artiglieria

ai compagni d'armi, di studi, di lavoro e a quanti ne apprezzarono le sublimi doti della mente e dell'animo.

Torino, 29 giugno 1919. 13500

La famiglia

CHAPUSOT

commossa della manifestazione di stima e di affetto tributata alla memoria del caro estinto, porgono a tutti gli intervenuti i più vivi e sentiti ringraziamenti.

Torino, 28 giugno 1919. 13607

La famiglia e parenti tutti del compianto

Argan Ignazio

commossi e grati per la indimenticabile dimostrazione di affetto e di stima, rendono sentitissime grazie a quanti vollero associarsi al loro immenso dolore.

Torino, li 28 giugno 1919. 13609

Ufficiali BERRETTI scorrati nei castorina, panno, tessuti, a prezzi da GIGNA, via Roma, 24, Torino. — Buffetteria, chincaglierie, ricami. - Berretto soldato L. 7,00, mollettiere L. 6.

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela — F.lli QUADRO, corso Vitt. Emanuele, 38.

DROGHERIA GOZZELINO **PASTA** per distruggere topi, scarafaggi. Polv. ins. Succ. coniugi Marcato, V. Po, 24, accanto al Rossini. 1603

GIOIELLI - ORO Platino, argenteria, polizze relative, compera al massimo - E. VIGLIANI, via Genova, 1.

PIETRE PREZIOSE Oreficerie, Argenterie, polizze COMPERA Lino TERRACINI, via Carlo Alberto, 8 - Tel. 1-46.

Hôtel FRANCE TORINO, via Po, 20, e Accademia Albertina, 1, colazione L. 3,50, minestra, un piatto guarnito, frutta, vino — Buoni dagliandi per colazione L. 33. — Pensione mensile L. 150. — Camere da L. 3 in più. 13400

SCUOLA di TAGLIO PRIMARIA SUPERIORE Con vendita modelli - Via Garibaldi, 9, Torino. L'Esposizione dei lavori si apre con entrata libera dal [illegible] alle ore [illegible]. [illegible] Direttrice: BERTOZZI.

La Ditta TERRACINI Via Carlo Alberto, 6 avvisa che col 1° Luglio traslocherà i suoi uffici per compra-vendita Gioiellerie, Argenterie in Via Mazzini, 8 — Pian terreno.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G. OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA Via Nizza, 15 piano nobile - Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 feriali - 10 a 12 festivi.

ISTITUTO OPOTERAPICO MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, debolezza sessuale. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p.p. Dalle 9-10, 13-15, 17-19.

NEVRASTENIA CURE FISICHE ISTITUTO FISIOTERAPICO DI TORINO [illegible]

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

Ville, Case, Terreni — Vendite, affitti, acquisti

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

Annunzi vari

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

Rappresentanti, viaggiatori

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

Alberghi e stazioni climatiche

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

VALLE Gressoney (Aosta). Grand Hotel Mont Néry. Tutto conforti. Soggiorno ideale, cascate, pinete, praterie, servizio auto. Prospetto.

VALLE Levanna, Brigà (Cuneo). Delizioso soggiorno. Grand Hotel Savoia. Piscine, laghi alpini, praterie. Ferrovia Alpina. Prospetto.

Collegi, Istituti, ecc.

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

Automobili, biciclette e sport

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

Domanda d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

Offerte d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

Società, capitali — Rilievi e cessioni d'azienda

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

BENZINA — PESATORI e BIANZINO — Via Giannone, 7

AUTOMOBILI nuovi e d'occasione, da L. 9000 a 10.000. Camions e Omnibus nuovi ed usati. — Chiedere listino N. 32. GARAGE STORERO, Via Madama Cristina, 55 - TORINO

RIPARAZIONI automobili — Saldatura autogena cilindri — Riparazioni complete accumulatori, magneti, dinamo e lubrificanti. — Off. Storero, via Mad. Cristina, 55

SALDATURA AUTOGENA in ferro, bronzo, ottone, ghisa, alluminio, ecc. — Riparazioni eseguite in giornata — Lavori in serie — Specialità per motori automobili ed aeroplani. Successore PIETRO MUSSANO — Via Vanchiglia, 10 - TORINO - Telefono

BENZINA - Nuovi arrivi — GARAGE STORERO - Via Madama Cristina

Per malattie nervose **VILLA CRISTINA** — TORINO — Direttore: Dott. EMILIO BEL... — Studio in TORINO: via Beaumont

PRESERVATIVI — Novità. ... DANETTI, Via Medina, 64, Napoli.

PRESERVATIVI — Chiedere catalogo in busta suggellata ... Milano.

Malattie Segrete

Dott. WYSS malattie veneree, sifilitiche — Via Po, 52

Prof. BOVERO — MALATTIE veneree e sifilitiche — CONSULTI ore 11 a 12, 16 a 17

MALATTIE VENEREE — Pelle e Sifilide — Cure scientifiche moderne — Dr. G. ZONI — Via Carlo Alberto

Dottor BERTOLA — MA...

MALATTIE VENEREE - Cav. Dr DEL... — Sifilitiche

Malattie Veneree — Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 46

MALATTIE — SPECIALISTA - Via Bellezia

Dott. VITTONE — MALATTIE VENEREE — SIFILITICHE E DI ... — Via San Francesco da Paola

Malattie Sifilitiche — Dr. Comm. DESILVESTRIS - Cura moderna — VIA PRINCIPE AMEDEO, 25

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE — Dott. CHIAVARINO - Via Sant'Anselmo, 8

MALATTIE VENEREE — Qualunque BLENORRAGIA ... Farmacia Dott. Garassino e Maccario — Via Venti Settembre

LA SIFILIDE — PILLOLE "ASP..." — Dott. GARASSINO e MAGGIA... via Palazzo Città

MALATTIE Pelle-Sessuali — Veneree - Sifilitiche — Dott. RURL, specialista, corso Vinzaglio

Premiata Levatrice — Prezzi mod. — SAFFO, via San Secondo

LEVATRICE A. MAREU... — Prezzi modicissimi - Via Roma, N. 21

LEVATRICE TORNAGHI — Pensione — Via Bellezia, 18 (Porta Nuova), Torino

OSTETRICA CAVALLERO — Corso Oporto

LEVATRICE PRIMARIA — G. DEVALLE, Via Bologna, 43

LEVATRICE CERUTTI — Palazzi Giani, via Pietro Micca, 17

OSTETRICA SANTAMERA — Corso Francia, 19

OSTETRICA REGGE — PENSIONE — Cure mediche — Via Po

LEVATRICE M. RAVINA — Cure Specialista — Via Roma

LEVATRICE PERRETTI — pensione partorienti — Via San Secondo, 7

LEVATRICE L. MASCARI — OGNI CURA — Prezzi modi. Pensione — Via Mad. Cristina

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.